Giacinto Butindaro

Pensieri

Versione aggiornata

Roma 2006

La terra trema

Ieri (18 Giugno 2000), la terra ha tremato di nuovo qui in Italia. La scossa di terremoto è stata piuttosto forte, ha avuto l'epicentro in Emilia Romagna e si è sentita fino a Milano. Non ci sono state vittime; tuttavia c'è stato molto spavento tra la gente. I sismologi, come al solito, hanno dato le loro spiegazioni. Ma perché trema la terra? La Parola di Dio dice chiaramente che ciò avviene per l'ira di Dio secondo che è scritto: "Ma l'Eterno è il vero Dio, egli è l'Iddio vivente, e il re eterno; per l'ira sua trema la terra, e le nazioni non posson reggere dinanzi al suo sdegno" (Geremia 10:10). I terremoti dunque sono dei giudizi che Dio manda su questo mondo malvagio e corrotto. E i suoi giudizi sono tutti quanti giusti. Non importa dunque quali siano le spiegazioni che danno gli scienziati; la terra continuerà a tremare anche qui in Italia perché Dio è indignato a motivo della grande malvagità che esiste in questa nazione cosiddetta cristiana.

Gesù Cristo è risorto

Anni fa, io e mio fratello stavamo evangelizzando a Labico, un paesino della provincia di Roma, e precisamente vicino al lavatoio. Mentre ci trovavamo lì, un ragazzetto (avrà avuto sui 10-11 anni) che si trovava in bicicletta ebbe un problema perché gli uscì la catena della bicicletta. Accortici di questo ci avvicinammo e lo aiutammo a rimettere la catena nei suoi ingranaggi. Cogliemmo quindi l'occasione per parlargli dell'amore di Dio dicendogli che Dio aveva amato il mondo così tanto da dare il suo Figliuolo Gesù sulla croce per i nostri peccati e lo invitammo a credere con tutto il suo cuore in Gesù Cristo. Gli dicemmo a tale proposito di mettersi a pregare Gesù affinché perdonasse tutti i suoi peccati. Al che lui ci rispose: 'Ma io lo prego di già Gesù!' Al che io gli chiesi: 'E cosa gli dici?' La risposta fu questa: 'Gesù, risuscita dai morti!'. Quando sentii quelle parole rimasi meravigliato e gli dissi subito: 'Ma guarda che Gesù è già risuscitato dai morti!' Sembrerà incredibile, eppure quel bambino cattolico non sapeva che Gesù era risuscitato. Con molta probabilità l'immagine del Gesù rappresentato sempre crocifisso che la Chiesa Cattolica romana espone un po' da per tutto aveva avuto un influenza su questo bambino.
Alcuni non sanno che Gesù è risuscitato, sanno magari che è morto sulla croce ma non sanno che è risuscitato; altri poi non sanno neppure che Gesù Cristo è morto per i nostri peccati. Altri ancora hanno sentito dire che Gesù è morto ed è risuscitato, ma non credono che sia morto e risorto per salvarci. E' nostro dovere annunciare a tutti gli uomini, piccoli e grandi, sia la morte di Gesù Cristo che la sua resurrezione, la morte avvenuta a cagione delle nostre offese, la resurrezione a cagione della nostra giustificazione (cfr. Romani 4:25), ed esortarli a ravvedersi e credere in questi due eventi, che costituiscono la base del messaggio del Vangelo. La fede viene dall'udire, e l'udire si ha per mezzo della Parola di Dio, dice Paolo. Quindi facciamo risuonare in mezzo a questo mondo l'annuncio della Buona Novella, perché questo è il significato della parola 'Vangelo', affinché a coloro che sentiranno venga la fede per accettare il Vangelo ed essere salvati dai loro peccati.

E' arrivata l'estate…

E' arrivata l'estate anche quest'anno, grazie a Dio. In estate fa caldo, molto caldo in questa nazione; e molti, come si sa, appena ne hanno l'occasione si precipitano sulle spiagge dei la-

ghi, dei fiumi, e dei mari per andarsi a fare il bagno, per andarsi ad abbronzare ecc. Quello che si vede e si sente in questi posti è uno spettacolo di indecenza, uomini e donne seminudi o nudi, parlare scurrile, volgare, a doppio senso, ecc. Anche quest'anno sulle spiagge di questa nazione scoppieranno tanti tradimenti che sfoceranno in suicidi, in omicidi per gelosia, in separazioni e divorzi e per i quali tanti bambini verseranno fiumi di lacrime nel vedere i propri genitori dividersi perché papà ha conosciuto un'altra donna, o mamma ha conosciuto un altro uomo, e dove questo? Al mare, al lago. Purtroppo però tra questi molti che si precipitano in questi luoghi ci sono anche tanti credenti, veramente tanti devo dire.
Ci sei andato negli anni precedenti e hai cominciato ad andarci anche quest'anno? O forse hai intenzione di andarci? Fratello, sorella, rifletti a quello che stai facendo o che hai intenzione di fare. Non sai che il tuo corpo è il tempio dello Spirito Santo e che Esso ti brama fino alla gelosia (cfr. 1 Cor. 3:16; Giac. 4:5)? Non sai che questo tempio è santo e tu lo devi conservare in santità ed onore in vista del ritorno del Signore (cfr. 1 Tess. 4:3-4)? Non sai che noi figliuoli di Dio dobbiamo glorificare Dio nel nostro corpo (cfr. 1 Cor. 6:20)? Non sai che noi dobbiamo prestare le nostre membra al servizio della giustizia e non più al servizio del peccato (cfr. Rom. 6:19)? Tu forse mi dirai: 'Fratello, ma che male c'è?' Bene ti rispondo; Il male c'è perché vai a scoprirti e a mostrare il tuo corpo seminudo agli occhi degli altri; il male c'è perché vai a vedere uomini e donne seminudi e così facendo vai volontariamente a contaminarti perché il tuo occhio sarà viziato (cfr. Matt. 6:22-23). Deciditi dunque di rinunciare a questa mondana concupiscenza; e ne avrai del bene.

Dio converte il male in bene

"Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio" (Rom. 8:28). E' uno dei versi della Bibbia più conosciuti da tutti i Cristiani di ogni luogo; uno di quei versi che nei momenti in cui si soffre a motivo di giustizia riempiono di consolazione, di grande consolazione. Perché? Perché esso dice che qualsiasi cosa, anche la più cattiva che succede a coloro che amano Dio alla fine sarà convertita in bene a nostro favore da Dio, e sì perché affinché una cosa cattiva possa contribuire al nostro bene è necessario che Dio la converta in bene. Considerate dunque questo; il nostro Dio, Colui che ci ha così tanto amato da mandare il suo unigenito Figliuolo affinché per mezzo di lui noi vivessimo, è potente da convertire il male che gli altri ci fanno - e tra 'gli altri' sono inclusi anche quei credenti che prendono piacere a fare del male ad altri credenti - in bene. Come Egli faccia io non lo riesco a capire appieno; so però che lo fa, eccome se lo fa. Ho visto questo innumerevoli volte nella mia vita; le circostanze le più avverse, le cose più cattive che hanno detto taluni contro di me, le ingiustizie, alla fine Egli le ha convertite in bene. Certo, si soffre molto quando si viene calpestati, quando si viene ingiuriati, oltraggiati, perseguitati e quant'altro - soprattutto da persone che si dicono Cristiani - ma alla fine la sofferenza ci servirà perché essa produrrà in noi pazienza, la pazienza poi produrrà esperienza e l'esperienza produrrà la speranza che non rende confusi perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori per lo Spirito Santo che ci è stato dato (cfr. Rom. 5:3-5).
Le svariate distrette in cui veniamo a trovarci sono un opportunità per Dio per manifestare la sua bontà, la sua fedeltà, la sua giustizia e la sua potenza nei nostri confronti. Non lo dimentichiamo mai questo. La liberazione è preceduta dalla distretta, altrimenti che liberazione è? La consolazione è preceduta da un dolore; altrimenti che consolazione è? Un atto di giustizia di Dio (vendicativo a nostro favore) è preceduto da un atto o più atti di ingiustizia degli uomini nei nostri confronti; altrimenti che giustizia è? La fedeltà di Dio si manifesta dopo un tempo in cui Dio pare che non si curi di noi. La potenza di Dio si manifesta dopo un momento o più momenti di debolezza da noi passati. Ma una volta sperimentata ancora una volta la bontà di

Dio, la sua fedeltà, la sua giustizia, la sua potenza, allora saremo ancora più forti per andare avanti, saremo meglio equipaggiati perché avremo fatto esperienza. Ecco qualche cosa che bisogna tenere in grande considerazione, l'esperienza: perché? Perché è per mezzo dell'esperienza che si viene a conoscere la volontà di Dio verso di noi: dice infatti Paolo: "E non vi conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la volontà di Dio, la buona, accettevole e perfetta volontà" (Rom. 12:2). Stando dunque così le cose le afflizioni e le distrette sono necessarie ed utili a noi cristiani.
Siate consolati voi diletti che soffrite a motivo di giustizia sia per mano di increduli che per mano di credenti; siate forti in mezzo alle vostre afflizioni, il Signore è fedele e vi libererà dalle vostre afflizioni, dopo che avete sofferto per un po' di tempo, e voi riconoscerete ancora una volta la fedeltà e la bontà di Dio. E per questa liberazione quelli che soffrono assieme con voi renderanno grazie a Dio assieme a voi.

Seduttori di menti e di cuori

"Ella lo sedusse con le sue molte lusinghe, lo trascinò con la dolcezza delle sue labbra" (Prov. 7:21). Ecco quello che dice Salomone a proposito della donna adultera, astuta di cuore, proterva e turbolenta; ella seduce con le sue lusinghe, e trascina dietro a lei i giovani con la dolcezza delle sue labbra. Vorrei che poneste attenzione particolarmente su questo; che chi cade nelle grinfie di questa donna ci cade perché questo tipo di donne malvagie usano parole melate. E non avviene forse la stessa cosa oggi nel campo delle cose spirituali nella Chiesa nel caso di tanti che dicendosi o pastori o evangelisti o dottori o apostoli o profeti riescono a trascinare dietro a loro tanti credenti ingenui usandosi proprio del parlare lusinghevole e dolce? Sì, avviene proprio questo. Nulla di nuovo sotto il sole, già ai tempi di Paolo ce ne erano di queste persone infatti l'apostolo scriveva ai santi di Roma a proposito di coloro che fomentavano le dissensioni e gli scandali contro il sano insegnamento: "Con dolce e lusinghiero parlare seducono il cuore de' semplici" (Rom. 16:18). Come sono chiare le parole di Paolo! Eppure molti credenti non ci credono che le cose stanno proprio così.
Non vi illudete fratelli, le cose stanno proprio così; questi cattivi operai, nemici della croce di Cristo, il cui dio è il ventre e la cui gloria è in quel che torna a loro vergogna, riescono a sedurre proprio con le loro parole melate, parole false però. Non cercheranno di trascinarvi dietro a loro con parole dure e aspre, ma con parole dolci. Cercheranno di circondarvi di ammirazione per motivi interessati, e con parole finte tenteranno di sfruttarvi. Teneteli d'occhio costoro e ritiratevi da loro, costoro servono solo a fare biasimare il nome e la dottrina di Dio. Nessuno di costoro vi seduca con i suoi dolci ragionamenti.

Amiamoci gli uni gli altri

"Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri" (Giov. 13:35). Queste parole furono pronunciate da Gesù Cristo la notte in cui fu tradito e arrestato, e furono rivolte ai suoi discepoli. Vorrei che notaste che Egli non disse che tutti riconosceranno in noi dei suoi discepoli se in mezzo a noi ci saranno coloro che parleranno in lingue nuove, se ci saranno delle guarigioni, dei miracoli, dei ministeri, delle visioni, dei sogni; ma se noi abbiamo amore gli uni per gli altri. Il segno distintivo dei discepoli di Cristo è dunque l'amore. E questo perché Gesù Cristo stesso, il nostro Maestro, non solo ha insegnato ad amare ma ha dimostrato questo amore verso di noi morendo sulla croce per i nostri peccati.

Quando il nostro pensiero va a Gesù la prima cosa a cui pensiamo è il suo amore, il suo sacrificio compiuto per amore nostro; non sono i miracoli, non sono le guarigioni o i segni che lui compì per lo Spirito Santo, ma l'amore. I miracoli e le opere potenti vengono dopo e questo perché l'amore viene prima dei doni dello Spirito Santo. Cosa che è confermata da Paolo che ai santi di Corinto, prima dice di procacciare la carità e poi dice: "Non lasciando però di ricercare i doni spirituali" (1 Cor. 14:1). I doni ci devono essere certo, ma prima ci deve essere l'amore, altrimenti se non c'è l'amore potremmo avere tutti tanta fede da spostare persino le montagne e gli alberi, ma saremmo degli squillanti cembali o dei rami risonanti.
Oggi, non è difficile incontrare credenti che mettono del continuo enfasi sui doni dello Spirito Santo, sulle potenti manifestazioni dello Spirito Santo, che cercano queste manifestazioni con grande ardore, - cosa giusta contro cui non c'è nulla da dire - e poi, dico, e poi, si dimenticano di consolare l'afflitto, di incoraggiare chi ne ha bisogno, di aiutare materialmente il pastore, di aiutare i poveri che sono nel loro mezzo, di visitare gli ammalati, le vedove, gli orfani che ci sono nel loro mezzo. Costoro si dimenticano che se il Signore non fa loro mancare nulla e gli da beni materiali in abbondanza non è per goderseli solo loro questi beni, ma per farne parte a chi ne ha bisogno. Costoro si dimenticano che Dio li fa camminare con i loro piedi non solo per andare al locale di culto, ma anche per potere andare a visitare gli orfani, le vedove, gli ammalati. Costoro si dimenticano che Dio la lingua non gliela ha data solo per parlare in lingue o per cacciare i demoni o per evangelizzare, ma anche per consolare gli afflitti, per levarsi in favore della giustizia.
Oggi, si sente parlare di amore ma il problema è che pochi sono coloro che praticano l'amore. C'è un egoismo terrificante in seno alle Chiese, pare che tutto il Cristianesimo si limiti ad andare al culto una volta la settimana o due o tre volte, e di recarsi qualche volta a qualche evangelizzazione, e basta. Fuori dal locale di culto la maggior parte dei credenti non si cercano, non sanno neppure dove abitano i fratelli spesso. Alcuni non sanno neppure come fa di cognome il fratello che si siede magari accanto a lui nel locale di culto. C'è un'indifferenza verso i bisogni spirituali e materiali del proprio fratello che è veramente grande; una cosa che fa soffrire molto chi si trova in qualche bisogno; una cosa certamente da condannare. E chi sperimenta questa indifferenza capisce molto bene le mie parole.
Tante volte pensando al grande amore che Cristo ha manifestato per noi tutti e poi vedendo l'indifferenza di tanti fratelli sia verso me che verso altri o che non contraccambiano l'amore che gli si mostra, mi viene da domandarmi: 'Ma se Gesù ha dato la sua vita per salvare noi, non dobbiamo anche noi dare la nostra vita per i nostri fratelli?' Non ha forse Gesù stesso detto: "Com'io v'ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri" (Giov. 13:34)? E no, pare proprio che molti vogliono solo essere amati, ma di amare non gli importa proprio nulla. E' bello essere amati, essere cercati, essere stimati, essere sopportati, essere perdonati, essere aiutati; vero? Ma è altresì bello amare, cercare, stimare il fratello, sopportare e perdonare. E' bello ricevere, ma è bello anche dare, anzi Gesù ha detto che c'è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr. Atti 20:35). L'amore non deve essere a senso unico ma deve essere reciproco. Un po' come tra marito e moglie; non deve essere solo il marito ad amare la moglie, ma anche la moglie il marito. Ma ripeto, ad alcuni piace essere amati ma non amare. Questo non è da Dio.
Che queste mie parole siano uno stimolo per voi fratelli a contraccambiare l'amore che vi viene mostrato …. amiamoci gli uni gli altri.

Abbiate fede in Dio

Siamo verso le tre del mattino, i discepoli del Signore sono sulla barca sul mare di Galilea, e a motivo del vento contrario si affannano a remare. Gesù va verso di loro camminando sul mare. Essi al vederlo, pensano di vedere un fantasma, e dalla paura si mettono a gridare. Ma Ge-

sù li rassicura subito dicendo che è lui. Al che Pietro gli dice: ‘Signore, se sei tu comandami di venire a te sulle acque’, e Gesù gli dice: ‘Vieni’. Pietro smonta dalla barca, fa qualche passo ma poi vedendo il vento viene preso dalla paura e comincia a sommergersi. Ma si mette a gridare: ‘Signore, salvami!’ Il Signore allora stende la sua mano, lo afferra, e gli dice: ‘O uomo, di poca fede, perché hai dubitato?’ (cfr. Matt. 14:24-32).
Questo è un fatto che come ogni altro fatto raccontato nella Bibbia è stato scritto per nostro ammaestramento. Che ci insegna dunque? Che delle parole del Signore non bisogna mai dubitare. Il Signore ha parlato, perché dubitare? Lui non può avere mentito.
Chi vuole farci dubitare delle promesse del Signore è il diavolo, il nostro avversario; egli infatti vuole infondere nel nostro cuore il dubbio perché tramite di esso riuscirebbe a farci sviare dalla fede. Ma noi sappiamo come opporci a questa sua macchinazione, prendendo lo scudo della fede col quale possiamo spegnere tutti i suoi dardi infuocati (cfr. Ef. 6:16). In mezzo dunque alle persecuzioni, in mezzo alle delusioni che ci procurano i fratelli, in mezzo alle svariate afflizioni che in questo mondo siamo chiamati a soffrire per il Vangelo, resistiamogli stando fermi nella fede e di certo il diavolo fuggirà da noi. ABBIATE FEDE IN DIO. AMEN.

Non siate ansiosi

“Non siate con ansietà solleciti di cosa alcuna; ma in ogni cosa siano le vostre richieste rese note a Dio in preghiera e supplicazione con azioni di grazie. E la pace di Dio che sopravanza ogni intelligenza, guarderà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù” (Fil. 4:6-7).
L’Iddio che ha fatto i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, ci è Padre avendoci adottati come suoi figliuoli in Cristo Gesù. Egli ci ama di un grande amore, Egli si cura di noi, Egli vuole farci del bene, Egli è vicino a noi. Ecco perché noi non dobbiamo diventare ansiosi circa le cose di cui necessitiamo, perchè Egli è con noi per supplire ad ogni nostra necessità. Invochiamolo piuttosto, come dice Paolo, in ogni nostro bisogno, facciamolo con fede senza stare punto in dubbio, e vedremo che nel nostro cuore Dio farà regnare la sua grande pace. “A colui che è fermo nei suoi sentimenti, tu conservi la pace, la pace perché in te confida” (Is. 26:3), dice il profeta Isaia. E’ proprio così, ho sperimentato sia le parole di Paolo che quelle di Isaia tantissime volte, nei momenti più brutti, quando non sapevo proprio cosa fare. Confidando in Dio e invocandolo, Egli mi ha protetto e guidato con la sua pace. Era questa che mi attestava che Dio si stava prendendo cura di me, che Lui non si disinteressava di me, e che presto Lui mi avrebbe risposto. A Lui sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Ho creduto, perciò parlo

“Ho creduto, perciò ho parlato”, dice un passo della Scrittura (cfr. 2 Cor. 4:13) di cui Paolo diceva di avere il medesimo spirito di fede che si trova in esso.
Anche noi crediamo, e perciò parliamo, perché anche noi abbiamo in noi quello stesso spirito di fede. Ma che cosa crediamo e proclamiamo? Noi crediamo e proclamiamo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, mandato da Dio Padre nel mondo, per morire sulla croce per le nostre trasgressioni e risuscitare dai morti il terzo giorno per la nostra giustificazione. In questa maniera Iddio ci ha riconciliati con Lui per farci poi comparire davanti a Lui santi e irreprensibili se pur perseveriamo nella fede, fondati e saldi, non essendo per nulla smossi dalla speranza del Vangelo. Crediamo e proclamiamo dunque che viene il giorno in cui Dio, come risuscitò Cristo, risusciterà anche noi e ci farà comparire dinanzi al trono della sua gloria.

Credi tu queste stesse cose? Se le credi, proclamale assieme noi. Non ti vergognare di farlo. Anche se i savi di questo mondo ti diranno che sei un pazzo, che la molta dottrina ti mette fuor di senno, che quello che tu dici non ha senso alcuno per loro, dico, tu continua a credere e a proclamare questo messaggio. Esso è sapienza e potenza di Dio, checché ne dica il mondo. Esso è l'unico messaggio che se creduto libera dal dominio del diavolo perché libera l'uomo dal peccato. Ecco perché la diffusione di questo messaggio incontra la forte opposizione del diavolo in qualsiasi parte del mondo, perché il diavolo sa che chi si trova sotto il dominio del peccato (da lui amato e da lui diffuso e da lui usato per tenere schiave le persone) se accetta questo messaggio viene all'istante liberato da esso, trovando la salvezza dell'anima sua, e lui non vuole che i suoi schiavi siano liberati ma li vuole tenere sotto di sé per menarli nel fuoco eterno.

Le buone e le cattive compagnie

Salomone ebbe a dire: "Chi va coi savi, diventa savio, ma il compagno degli insensati diventa cattivo" (Prov. 13:20). Ecco perché noi ci dobbiamo studiare di metterci solo con coloro che sono savi di cuore e che sono quindi timorati di Dio, ed evitare invece di metterci con gli insensati che invece di timore di Dio non ne hanno, perché stando con i primi non si può che diventare saggi mentre con i secondi si diventa cattivi e difatti Paolo ha detto che le cattive compagnie corrompono i buoni costumi (cfr. 1 Cor. 15:33). Quanti credenti nel mettersi con gente insensata si sono corrotti e sviati dalla fede! Bada molto bene quindi, fratello, alle compagnie che frequenti.

Se il giusto si tira indietro…

"Guardate, fratelli, che talora non si trovi in alcuno di voi un malvagio cuore incredulo, che vi porti a ritrarvi dall'Iddio vivente; ma esortatevi gli uni gli altri tutti i giorni, finché si può dire: 'Oggi', onde nessuno di voi sia indurato per inganno del peccato; poiché siam diventati partecipi di Cristo, a condizione che riteniam ferma sino alla fine la fiducia che avevamo da principio" (Ebr. 3:12-14).
Questi versi della Scrittura ci dicono che noi figliuoli di Dio, eredi di Dio e coeredi di Cristo, dobbiamo stare attenti a non fare posto nel nostro cuore all'incredulità perché essa ci porterebbe ad abbandonare Dio, la rocca del nostro cuore, Colui che ci ha eletti affinché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui nell'amore. E che fine ci aspetterebbe se non la perdizione eterna? Dice infatti sempre la Scrittura che quelli che si traggono indietro lo fanno "a loro perdizione" (Ebr. 10:39).
Che ci serva di monito quello che accadde agli Israeliti che nel deserto quando arrivarono ai confini con la terra di Israele e Dio ordinò loro di prendere possesso della terra che aveva promesso ai loro padri, per cagione della loro incredulità (Mosè disse infatti: "Non aveste fiducia nell'Eterno, nell'Iddio vostro" [Deut. 1:32]), non furono fatti entrare nella terra promessa ma furono condannati a vagare per quaranta anni nel deserto fino a che ognuno di essi non fosse perito.
Dio è santo e si disgusta di coloro il cui cuore si ritrae da lui secondo che è scritto: "Il mio giusto vivrà per fede; e se si trae indietro l'anima mia non lo gradisce" (Ebr. 10:38). Egli vuole quindi che noi perseveriamo nella fede fino alla fine, e che quindi noi crediamo nel Vangelo fino alla fine così come ci credemmo al principio della nostra nuova vita.

In mezzo alle afflizioni, alle prove, agli scoraggiamenti e alle delusioni, continuiamo a riguardare a Gesù, duce e perfetto esempio di fede, sapendo che alla fine della nostra vita su questa terra se avremo serbato la fede fino alla fine ci attenderà la gloria di Dio. Come Gesù sopportò la croce sprezzando il vituperio a motivo della gioia che gli era posta dinanzi, anche noi continuiamo a sopportare ogni sofferenza a motivo della gloria che ha da essere manifestata a nostro riguardo. Di certo la nostra speranza non sarà frustrata, perché Dio è fedele.
"Or a Colui che è potente da preservarvi da ogni caduta e da farvi comparire davanti alla sua gloria irreprensibili, con giubilo, all'Iddio unico, Salvator nostro per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, siano gloria, maestà, forza e potestà, da ogni eternità, ora e per tutti i secoli. Amen" (Giuda 24-25).

Dio ci corregge perché ci ama

"Chi risparmia la verga odia il suo figliuolo, ma chi l'ama, lo corregge per tempo" (Prov. 13:24).
Ecco perché l'Iddio e Padre nostro celeste ci corregge con la sua verga, perché ci ama. Se Egli ci risparmiasse la correzione di cui noi tutti abbiamo bisogno egli non sarebbe più un Padre buono ma cattivo. Solo un padre cattivo infatti risparmia la correzione ad un suo figlio quando questi se la merita. Certo, è vero che la disciplina del Signore appena la si riceve non fa piacere alcuno infatti ci si rattrista, si piange, ci si affligge l'anima, però dopo, come dice la Scrittura, rende "un pacifico frutto di giustizia a quelli che sono stati per essa esercitati" (Ebr. 12:11). Quando dunque la verga di Dio si leva contro di noi, teniamo sempre presente che Egli ci verga per il nostro bene, come dice la Scrittura, "affinché siamo partecipi della sua santità" (Ebr. 12:10). Non ti perdere d'animo dunque, fratello, quando il Signore ti corregge, accetta la sua correzione come una manifestazione d'amore. Piangerai, sarai afflitto, ma alla fine potrai dire a Dio: "È stato un bene per me l'essere afflitto, ond'io imparassi i tuoi statuti" (Sal. 119:71), ed anche: "Io so, o Eterno, che i tuoi giudizî son giusti, e che nella tua fedeltà m'hai afflitto" (Sal. 119:75).
Forse alcuni ti hanno detto che la verga e il bastone del Signore sono riservati solo ai nostri nemici; non ingannarti, la Parola di Dio insegna che Dio castiga anche i suoi figliuoli e non solo quelli del mondo. Temi quindi Dio e i suoi giudizi; Lui non ha riguardi personali di nessun genere.

Ci è stato dato

"Poiché a voi è stato dato, rispetto a Cristo, non soltanto di credere in lui, ma anche di soffrire per lui" (Fil. 1:29).
Vorrei che notaste come la Scrittura dice che a noi E' STATO DATO DI CREDERE in Cristo (ovviamente questo ci è stato dato da Dio Padre). Cosa questa che fu confermata con parole simili da Gesù stesso nei giorni della sua carne quando disse ai suoi discepoli, cioè a quelli che avevano creduto in lui, in risposta alla loro domanda del perché parlasse alle turbe in parabole, le seguenti parole: "Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli; ma a loro non è dato" (Matt. 13:11). In verità noi non avremmo giammai potuto credere in Cristo, se Dio non ce lo avesse concesso nella sua grazia, se Egli non avesse operato in noi in questo senso. Lui aveva decretato di farci credere nel suo Figliuolo Gesù Cristo e a suo tempo, nel luogo da lui stabilito, compì questo suo decreto su di noi, senza che noi sapessimo nulla. An-

cora oggi dunque si deve dire di tutti coloro a cui il Padre ha dato di credere: “Tutti quelli che erano ordinati a vita eterna, credettero” (Atti 13:48).
Ma come abbiamo visto a noi non ci è stato dato solo di credere in Cristo, ma anche di soffrire per lui. Questo forse non fa piacere sentirlo ad alcuni, ma è anch’essa una cosa che il Padre ci ha dato, è anche questa una cosa a cui Dio ci ha destinato. Sì, fratelli, Dio ci ha destinato a soffrire per il suo Figliuolo; Paolo disse infatti ai santi di Tessalonica circa le afflizioni che essi pativano a motivo di Cristo: “Poiché voi stessi sapete che a questo siamo destinati” (1 Tess. 3:3), e assieme a Barnaba disse queste parole ai santi di Listra, Iconio ed Antiochia: “Dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni” (Atti 14:22). Dunque le afflizioni per noi Cristiani non è che ci possono essere, ma ci devono essere, o meglio è del tutto normale che ci siano. Il credere in Cristo e il soffrire per Cristo hanno camminato sempre assieme in ogni età e luogo sulla faccia della terra. Se uno ha creduto in Cristo non può non soffrire per amore del suo nome; vive in mezzo ad un mondo che giace nel maligno e che è avverso a Cristo, come può accadere che non soffra per Cristo? Dunque fratelli, sappiate che le afflizioni sono qualcosa a cui noi siamo stati destinati da Dio e che quindi entreremo nel Regno di Dio dopo averle sopportate. Gesù non fu forse glorificato dopo avere sofferto?

Dema, un cattivo esempio da non seguire

“Dema, avendo amato il presente secolo, mi ha lasciato e se n’è andato a Tessalonica” (2 Tim. 4:10).
Ogni qual volta leggo queste parole o penso ad esse non posso non rimarcare quanto sia potente l’amore per il mondo. L’amore per il mondo riuscì a fare allontanare Dema da Paolo, un servo del Signore che si studiò sempre di agire onestamente dinnanzi a Dio e agli uomini, un uomo che si studiò sempre di conservare una buona coscienza; un servo del Signore che aveva ricevuto una misura di grazia notevole, non comune direi tanto che Paolo poteva dire di avere faticato più di tutti gli apostoli.
Quando un credente comincia ad amare il mondo, non importa che ruolo ricopre nel Corpo di Cristo, e non importa neppure da quanti anni è nella fede, cessa di amare il Padre e di conseguenza cessa di amare anche il Figlio e tutti coloro che sono nati da Dio. Giovanni è chiaro a tale proposito: “Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui” (1 Giov. 2:15). E come si fa ad amare Dio, il suo Figliuolo e tutti i santi se non si possiede l’amore di Dio nei propri cuori?
Non vi illudete, fratelli, pensando che si possa amare contemporaneamente sia Dio che il mondo; è impossibile. Sarebbe come pensare che una moglie adultera possa amare sia suo marito che il suo amante.
E non vi illudete neppure pensando che amando il mondo potete rimanere amici di Dio perché la Scrittura dice: “O gente adultera, non sapete voi che l’amicizia del mondo è inimicizia contro Dio? Chi dunque vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio” (Giac. 4:4).
L’amore per il mondo non è da Dio e chi lo comincia a fare dimorare nel suo cuore essendo che diventa un nemico di Dio porterà la pena della sua ribellione per l’eternità. Dio non lo lascerà impunito.
Hai forse cominciato ad amare il mondo? Smetti immediatamente di farlo; abbandona le tue vie malvage e torna al Signore amandolo come facevi all’inizio, Egli ti accoglierà.

Rivi di lacrime

“Rivi di lacrime mi scendon giù dagli occhi, perché la tua legge non è osservata” (Sal. 119:136).
Anch’io piango nel vedere e constatare quanto in mezzo al popolo di Dio la Parola di Dio sia disprezzata da tanti anche qui in Italia, pastori e pecore senza distinzione. La Bibbia per costoro è un libro senza alcun valore, quantunque lo citino e magari vanno al culto con una copia di essa. Fanno professione di conoscere Dio ma lo rinnegano con le loro opere, essendo abominevoli e ribelli e incapaci di qualsiasi opera buona, dice Paolo di costoro (cfr. Tito 1:16). Maneschi, violenti, amanti del denaro, volgari, buffoni, ghiottoni, spietati, arroganti, arrivisti, amanti dei piaceri della vita anziché di Dio, amanti e praticatori della menzogna, calunniatori, pronti anche ad uccidere se ce ne fosse il bisogno. Costoro hanno buttato via da loro sia la fede che la buona coscienza, porteranno la pena delle loro iniquità. Guardatevi da costoro, come vi guardereste da un cobra o da una bestia feroce che incontrate per strada. Costoro cercano solo il vostro male, non la vostra edificazione.
E tu fratello, che sentimento provi nel vedere questi uomini disprezzare la Parola di Dio e causare scandali a non finire in mezzo al popolo di Dio? Piangi o ti rallegri? Ti levi in favore della verità e della giustizia denunciando le opere inique di costoro e mettendo in guardia i fratelli da questa gente o magari fai - come molti - finta di non vedere o sentire nulla?

Il salario del peccato e il dono di Dio

“Poiché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore” (Rom. 6:23).
In queste parole di Paolo vorrei che notaste come l’apostolo metta in contrapposizione il salario del peccato e il dono di Dio.
Il peccato quindi, come dice Paolo, ripaga coloro che lo servono con la morte e difatti Giacomo dice che “il peccato, quand’è compiuto, produce la morte” (Giac. 1:15). E’ un amaro salario quindi quello che il peccato da ai suoi servitori. Eppure, strano ma vero, a molti piace servire il peccato, e tra questi molti non ci sono solo gli increduli ma anche parecchi credenti! Non è una follia servire qualcuno che ripaga con la morte? Certo, ma d’altronde “la follia è una gioia per chi è privo di senno” (Prov. 15:21), dice la Sapienza; e dato che di senno costoro non ne hanno non c’è da stupirsi che prendano piacere nel commettere ogni sorta di peccati. Il peccato gli parla nell’intimo del loro cuore, li lusinga che i loro peccati non saranno scoperti e né presi in odio (cfr. Sal. 36:1-2), cose che non sono affatto vere perché noi sappiamo che non c’è nulla di segreto “che non abbia a sapersi ed a farsi palese” (Luca 8:17), e che " l’Eterno condanna l’uomo pien di malizia” (Prov. 12:2) ed anche che “l’uomo pien di malizia diventa odioso” (Prov. 14:17).
Ma se da un lato c’è il salario del peccato dall’altro c’è il dono di Dio che è la vita eterna in Cristo Gesù. E’ un dono quindi la vita eterna, e come qualsiasi dono non si può né comprare e né meritare, altrimenti dono non è più dono. Un dono che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù secondo che è scritto: “Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna” (Giov. 3:36). Ecco perché la vita eterna è chiamata il dono di Dio in Cristo Gesù, nostro Signore. Hai la vita eterna? Se la risposta è ‘no’, ti esorto a credere nel Signore Gesù Cristo per riceverla; quello che devi credere per riceverla è che lui è morto sulla croce per i nostri peccati, ed è risuscitato il terzo giorno per la nostra giustificazione. Se la risposta è invece ‘sì’, ti esorto a conservare la fede in Cristo Gesù fino alla fine, cioè ti esorto a perseverare nella fede perché come dice la Scrittura tu hai bisogno di costanza affinché avendo fatta la volontà di Dio, tu ottenga quello

che ti è stato promesso (cfr. Ebr. 10:36), cioè la vita eterna (cfr. 1 Giov. 2:25). Serbala questa preziosa fede che hai, non gettarla via.

Aspettando la beata speranza

"Poiché da voi la parola del Signore ha echeggiato non soltanto nella Macedonia e nell'Acaia, ma la fama della fede che avete in Dio si è sparsa in ogni luogo; talché non abbiam bisogno di parlarne; perché eglino stessi raccontano di noi quale sia stata la nostra venuta tra voi, e come vi siete convertiti dagl'idoli a Dio per servire all'Iddio vivente e vero, e per aspettare dai cieli il suo Figliuolo, il quale Egli ha risuscitato dai morti; cioè, Gesù che ci libera dall'ira a venire" (1 Tess. 1:8-10).
La fama della fede dei santi di Tessalonica si era dunque sparsa in ogni luogo tanto che gli apostoli non avevano bisogno di parlare della fede dei santi di Tessalonica; erano infatti gli altri che raccontavano agli apostoli come essi si erano convertiti dagli idoli a Dio per servirlo e per aspettare dai cieli il suo Figliuolo.
Vorrei che notaste come di questi fratelli di Tessalonica veniva detto non solo che si erano convertiti a Dio per servirlo, ma anche che si erano convertiti a Dio per aspettare dai cieli il suo Figliuolo. Questa attesa caratterizzava dunque la vita di quei nostri fratelli, e caratterizza pure la nostra vita in Cristo. Noi infatti stiamo "aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Iddio e Salvatore, Cristo Gesù" (Tito 2:13).
Alcuni si fanno beffe di noi dicendo che noi stiamo aspettando invano, come se il Signore avesse mentito o si fosse dimenticato di tornare. Noi però abbiamo la piena fiducia che la nostra speranza nella sua venuta dal cielo non sarà frustrata perché sappiamo che Colui che ha fatto questa promessa è il Verace e il Fedele. Continuiamo dunque, fratelli, ad aspettare la sua venuta con fede e pazienza. Egli verrà, a suo tempo verrà, ed ogni occhio lo vedrà. Amen.

Samballat e Tobia

"E quando Samballat, lo Horonita, e Tobia, il servo Ammonita, furono informati del mio arrivo, ebbero gran dispiacere della venuta d'un uomo che procurava il bene de' figliuoli d'Israele" (Neh. 2:10). Ecco cosa disse Nehemia a proposito di Samballat e Tobia.
Ora, Nehemia era venuto per ricostruire le mura di Gerusalemme che erano in rovina da tanti anni oramai, Dio lo aveva benignamente assistito infatti egli aveva personalmente ricevuto dal re Artaserse delle lettere per i governatori d'oltre il fiume affinché lo facessero passare ed entrare in Giuda, e delle lettere per Asaf guardiano del parco del re affinché gli fornisse il legname di cui aveva bisogno, ma Samballat e Tobia quando seppero del suo arrivo furono grandemente dispiaciuti. Evidentemente quegli uomini non cercavano il bene dei figli di Israele, e difatti lo dimostrarono anche in appresso quando si fecero beffe di Nehemia e dei suoi collaboratori, e cercarono in svariate maniere di ostacolare la ricostruzione delle mura di Gerusalemme, ma i loro malvagi disegni furono frustrati da Dio che fece prosperare l'opera diretta da Nehemia e la fece giungere a compimento.
Ogni volta che Dio chiama qualcuno a edificare la sua Chiesa, non importa con quale ministerio, ci sono sempre dei Samballat e dei Tobia che con le loro parole e i loro atti cercano di scoraggiare il ministro di Dio e i suoi collaboratori o comunque coloro che lo apprezzano e lo aiutano per la sua opera. Costoro invece di rallegrarsi nel vedere che Dio ha scelto in mezzo a loro qualcuno per fargli compiere una particolare opera, si dispiacciono, si struggono l'anima e il cuore. Che follia mostrano costoro nello sprezzare il servo del Signore e quello che Dio

gli ha messo in cuore di fare, e nel cercare in svariate maniere di ostacolare la sua opera! In verità costoro non sanno di trovarsi a combattere contro Dio stesso e che alla fine Dio farà ricadere sul loro capo tutta la loro malizia, tutta la caparbietà del loro cuore. Saranno coperti di vergogna, e tutti coloro che li vedranno diranno: 'Ecco la fine che fanno tutti coloro che si mettono a combattere contro Dio!'.
Diletti, rallegriamoci quando qualcuno procura il bene dei figliuoli di Dio, e dispiaciamoci invece quando qualcuno cerca il loro male. Incoraggiamo (e non solo a parole) coloro che in svariate maniere fanno il bene ai figliuoli di Dio affinché progrediscano sempre di più, ma ammoniamo severamente coloro che nel loro mezzo cercano il loro male affinché smettano di compiere il male.

Buoni amministratori

Dice l'apostolo Pietro: "Come buoni amministratori della svariata grazia di Dio, ciascuno, secondo il dono che ha ricevuto, lo faccia valere al servizio degli altri. Se uno parla, lo faccia come annunziando oracoli di Dio; se uno esercita un ministerio, lo faccia come con la forza che Dio fornisce, onde in ogni cosa sia glorificato Iddio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e l'imperio ne' secoli de' secoli. Amen" (1 Piet. 4:10-11).
La grazia di Dio è svariata e difatti ognuno di noi quantunque è membro del Corpo di Cristo ha ricevuto da Dio un dono differente o una capacità differente. Come ben dice l'apostolo Paolo ai santi di Roma: "Abbiamo dei doni differenti secondo la grazia che ci è stata data..." (Rom. 12:6). Quindi, un credente non deve pensare che per il fatto che non ha ricevuto il ministerio di apostolo (prendo questo ministerio come esempio) come lo ricevettero Paolo, Pietro, Giovanni e altri, o magari quello di profeta come lo ricevette Agabo, non è un membro del Corpo di Cristo o magari è un membro di seconda categoria. Egli non ha ricevuto quel dono perché Dio ha deciso di dargli un altro dono, ma rimane pur sempre un membro del Corpo di Cristo utile a tutti gli altri membri del Corpo. Come nel corpo umano benché le membra sono diverse ed hanno una funzione diversa fanno parte tutte di un unico corpo ed ogni membro svolge una funzione utile a tutto il corpo (e si badi che il corpo umano è stato costrutto in questa maniera da Dio), così anche nel Corpo di Cristo benchè ognuno svolga una funzione diversa in virtù del piano di Dio tutti fanno parte dello stesso organismo vivente e quindi ognuno è utile in qualche maniera all'altro.
Ma come abbiamo anche visto, Pietro dice ad ognuno di noi di amministrare saggiamente la svariata grazia di Dio, lui dice di farlo come si addice a dei buoni amministratori della svariata grazia di Dio e cioè mettendo il dono al servizio degli altri; non al servizio del proprio ventre, non al servizio di interessi personali, ma al servizio degli altri membri del Corpo di Cristo. E questo affinché Dio sia glorificato per mezzo di Gesù Cristo. E sì, perché quello che ognuno di noi deve sempre tenere presente è che qualsiasi cosa noi siamo chiamati a fare, la dobbiamo fare alla gloria di Dio secondo che è scritto: "Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate alcun'altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio" (1 Cor. 10:31).
Fratelli, tenete bene a mente che ognuno di noi un giorno dovrà comparire davanti al tribunale di Dio per rendergli conto della amministrazione da lui svolta con i beni del suo Padrone e Signore. Non importa quale dono si è ricevuto da Dio o quanti doni si sono ricevuti, nessuno sfuggirà a questo rendimento di conti. Paolo dice ai Corinzi che "quel che si richiede dagli amministratori, è che ciascuno sia trovato fedele" (1 Cor. 4:2), procacciamo dunque la fedeltà verso Dio e in quel giorno ci sarà di certo detto: "Va bene, buono e fedel servitore; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore" (Matt. 25:23).

Consolati per consolare

Dice l'apostolo Paolo ai santi di Corinto: "Benedetto sia Iddio, il Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre delle misericordie e l'Iddio d'ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra afflizione, affinché, mediante la consolazione onde noi stessi siam da Dio consolati, possiam consolare quelli che si trovano in qualunque afflizione. Perché, come abbondano in noi le sofferenze di Cristo, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione" (2 Cor. 1:3-4).
Dio dunque, fratelli, ci consola in ogni nostra afflizione; non importa di che afflizione si tratti, Egli ci consola, ovviamente nella maniera che lui vuole. E' sbagliato dunque pensare che Dio mentre noi soffriamo non fa nulla per aiutarci, che se ne sta lontano da noi e disinteressato alla nostra causa. Io che scrivo ho sperimentato la veracità e fedeltà di questa affermazione di Paolo; ogni volta che mi sono sentito afflitto, Dio nella sua misericordia mi ha consolato. Talvolta lo ha fatto con un verso della Scrittura che Egli mi ha ricordato mediante lo Spirito di Dio; altre volte con un sogno divino o una visione - Gesù durante la sua agonia nel Getsemani non fu forse confortato da un angelo che gli apparve dal cielo (cfr. Luca 22:43)? - , altre volte con la venuta di un fratello sincero e onesto ("… ci consolò con la venuta di…" 2 Cor. 7:6), altre volte ancora con delle parole di incoraggiamento rivoltemi da qualche credente, altre volte tramite dei servizi da lui messi in cuore a taluni credenti nei miei confronti, altre volte facendomi pervenire agli orecchi una buona notizia da paese lontano, e poi liberandomi dalla distretta in cui mi trovavo e che mi faceva soffrire molto. In verità il nostro Dio "consola gli abbattuti" (cfr. 2 Cor. 7:6).
Ma a questo punto è bene fare presente la ragione per cui Dio ci consola. Come dice l'apostolo infatti Egli ci consola affinché noi possiamo consolare gli altri. Quindi, Dio ci impartisce la sua consolazione per farci consolare, tramite essa, coloro che si trovano in ogni afflizione. Non vi è mai capitato di dire ad un fratello abbattuto: 'Fratello, coraggio, il Signore è fedele, anch'io ho passato la distretta che stai passando tu e il Signore mi ha risposto liberandomi'? E che al sentire queste vostre parole il fratello si è sentito risollevato? Sia dunque le afflizioni che le consolazioni che Dio ci manda sono per il nostro bene personale e per quello di altri fratelli. Quando dunque fratello ti trovi in una distretta particolare che ti fa soffrire molto e ti domandi: 'Ma come mai Dio permette ciò?' ricordati che Dio vuole usarti di te per consolare, mediante la consolazione che puntualmente ti ministrerà, coloro che si trovano in ogni afflizione.
Ci si ricordi che Dio non è solo l'Iddio che ci affligge nella sua fedeltà, ma anche Colui che sempre nella sua fedeltà ci consola; lui non fa solo la piaga, ma la fascia pure.
Termino rivolgendovi queste parole di Paolo che ho fatto mie: "Talché se siamo afflitti, è per la vostra consolazione e salvezza; e se siamo consolati, è per la vostra consolazione, la quale opera efficacemente nel farvi capaci di sopportare le stesse sofferenze che anche noi patiamo" (2 Cor. 1:6).
A Dio sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo!

Un giorno, Giovanni il Battista mentre stava battezzando presso il fiume Giordano vide Gesù venire a lui e disse: "Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo!" (Giov. 1:29).
Perché si espresse in questa maniera a riguardo di Gesù Cristo? Perché lui sapeva che Gesù Cristo era l'Agnello preordinato da Dio prima della fondazione del mondo ad essere sacrificato per i nostri peccati, cosa che avvenne tempo dopo quando Gesù Cristo fu crocifisso sulla

croce al Golgota, un luogo vicino a Gerusalemme; là Gesù Cristo portò sul suo corpo i nostri peccati.
E con il suo sacrificio Cristo ha compiuto quello che i sacrifici ordinati da Dio nella legge non potevano fare, cioè ci ha resi perfetti, quanto alla coscienza. La legge infatti - dice lo scrittore agli Ebrei - “avendo un’ombra dei futuri beni, non la realtà stessa delle cose, non può mai con quegli stessi sacrificî, che sono offerti continuamente, anno dopo anno [nota mia: a quel tempo i sacrifici erano ancora offerti, ma con la distruzione del tempio nel 70 smisero di essere offerti] render perfetti quelli che s’accostano a Dio. Altrimenti non si sarebb’egli cessato d’offrirli, non avendo più gli adoratori, una volta purificati, alcuna coscienza di peccati?" (Ebr. 10:1-2). I sacrifici espiatori della legge dunque non potevano rendere perfetti quanto alla coscienza coloro che si accostavano a Dio perché adombravano il sacrificio che Cristo avrebbe compiuto nella pienezza dei tempi. Quei sacrifici non potevano togliere i peccati “perché è impossibile che il sangue di tori e di becchi tolga i peccati” (Ebr. 10:4). Ma ciò che era ed è impossibile ai sacrifici della legge lo ha fatto il Figliuolo di Dio con il suo sangue secondo che è scritto che “noi siamo stati santificati, mediante l’offerta del corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre” (Ebr. 10:10) ed anche: “Perché con un’unica offerta egli ha per sempre resi perfetti quelli che son santificati” (Ebr. 10:14).
Noi dunque siamo in obbligo di rendere del continuo grazie a Dio per aver mandato il suo Figliuolo a togliere dalla nostra coscienza i nostri vecchi peccati. Ma siamo anche in obbligo di fare sapere agli altri che Gesù Cristo è l’Agnello di Dio che mediante il suo prezioso sangue sparso sulla croce può togliere dalla loro coscienza i loro peccati. Solo lui può farlo, nessun altro. A Lui sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Il frutto e il fine della nostra fede

Dice Paolo ai santi di Roma: “Ma ora, essendo stati affrancati dal peccato e fatti servi a Dio, voi avete per frutto la vostra santificazione, e per fine la vita eterna” (Rom. 6:22).
Quel ‘ma ora, essendo stati affrancati’ sta ad indicare chiaramente che c’è stato un tempo nella nostra vita in cui il nostro frutto non era la santificazione e il nostro fine non era la vita eterna; e che questo tempo è terminato da che siamo stati affrancati dalla schiavitù del peccato cioè da quando abbiamo creduto nel Signore Gesù Cristo. D’altronde, che frutti di giustizia potevamo portare a Dio in quel tempo quando eravamo ribelli e schiavi di ogni sorta di concupiscenze (cfr. Ef. 2:2-3)? Che speranza di una vita futura potevamo avere in quel tempo essendo senza speranza nel mondo (cfr. Ef. 2:12)? Ma grazie siano rese a Dio per averci liberato dalle passioni peccaminose che ci dominavano e averci reso suoi servi, e per averci dato nella sua grazia una speranza, “una buona speranza” (2 Tess. 2:16) come la chiama Paolo.
Vorrei soffermarmi ora sul ‘frutto’ e sul ‘fine’ della nostra fede.
Il frutto che noi dobbiamo portare nella nostra vita (alla gloria di Dio) è la santificazione, frutto che possiamo portare solo osservando i comandamenti di Dio. Comandamenti che sono sia ‘positivi’ che ‘negativi’ (dove per positivi si intendono i ‘noi dobbiamo… ‘, e per negativi i ‘noi non dobbiamo….’) e che sono trascritti nella Parola di Dio. E’ così importante portare questo frutto che la Scrittura dice che senza la santificazione “nessuno vedrà il Signore” (Ebr. 12:14). Badiamo dunque bene a noi stessi e studiamoci di servire con le nostre membra sempre la giustizia e di non metterci di nuovo a servire le immonde concupiscenze della carne, altrimenti non vedremo il Signore.
Il fine che noi ora abbiamo è la vita eterna e questo perché in Cristo abbiamo la promessa della vita eterna (cfr. 1 Giov. 2:25), o come è anche chiamata in un altro luogo la promessa della vita a venire (cfr. 1 Tim. 4:8), promessa di cui otterremo l’adempimento se persevereremo nella fede fino alla fine. Quando moriremo dunque, se moriremo con il Signore, andremo ad

abitare con lui in cielo; e a suo tempo poi, risorgeremo con un corpo immortale. Se invece rinnegheremo il Signore, quando moriremo andremo in perdizione e a suo tempo risorgeremo in resurrezione di giudizio per essere giudicati e condannati ad una eterna infamia.

L'unica via per conoscere Dio

Ci sono alcuni che dicono che Dio si può conoscere tramite l'antica filosofia greca (quindi tramite gli scritti dei filosofi greci), altri che si può conoscere tramite Maometto, altri tramite Buddha, e altri ancora tramite pratiche e tecniche orientali o comunque che hanno alla loro base principi filosofici di matrice orientale, per citare solo alcuni pochi esempi perché la lista è molto più lunga.
Noi Cristiani invece diciamo che Dio si può conoscere solo tramite Gesù Cristo, il Figlio di Dio venuto nel mondo proprio per farci conoscere il Padre. Gesù stesso infatti ebbe a dire un giorno: "Io son la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giov. 14:6), ed ancora che "niuno conosce appieno il Figliuolo, se non il Padre; e niuno conosce appieno il Padre, se non il Figliuolo e colui al quale il Figliuolo avrà voluto rivelarlo" (Matt. 11:27). Quindi per conoscere Dio occorre conoscere il Figliuolo di Dio, non si può pretendere di conoscere Dio senza conoscere il Figliuolo, ecco perché Gesù Cristo un giorno disse ai Farisei che rifiutavano di credere in lui: "Voi non conoscete né me né il Padre mio: se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio" (Giov. 8:19), perchè solo tramite lui si può pervenire alla conoscenza personale di Dio. Senza Cristo si può pure conoscere tutta la filosofia greca, si può conoscere tutta la filosofia orientale, si possono praticare ogni sorta di tecniche di meditazione trascendentale ecc. ecc., ma si è privi della conoscenza di Dio.
Fratelli, riflettete e meditate attentamente su questo; noi conosciamo Dio, quello stesso Dio che mediante la Parola ha creato tutte le cose, che mediante la sua infinita potenza sostiene tutte le cose, che sa ogni cosa di tutti, quello stesso Dio che nella pienezza dei tempi ha mandato nel mondo Gesù Cristo per riscattarci da ogni iniquità. Quale grazia ci è stata fatta dal Signore! Quale amore il Signore ha manifestato verso di noi che non meritavamo proprio nulla da lui essendo tutti noi dei ribelli, dei peccatori schiavi di ogni sorta di iniquità! E sì perché se noi conosciamo Dio lo dobbiamo alla misericordia del Signore Gesù Cristo perché Lui ha voluto farci misericordia a noi che eravamo lontani da Lui; la Scrittura è chiara a riguardo, nessuno conosce il Padre se non il Figliuolo e colui al quale il Figliuolo avrà voluto rivelarlo (cfr. Matt. 11:27) o voglia rivelarlo (cfr. Luca 10:22). Noi dunque siamo in obbligo di rendere grazie a Cristo Gesù, nostro Signore, per averci rivelato il Padre suo.

Ma lo Spirito dice espressamente….

Paolo dice a Timoteo: "Ma lo Spirito dice espressamente che nei tempi a venire alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demonî per via della ipocrisia di uomini che proferiranno menzogna, segnati di un marchio nella loro propria coscienza; i quali vieteranno il matrimonio e ordineranno l'astensione da cibi che Dio ha creati affinché quelli che credono e hanno ben conosciuta la verità, ne usino con rendimento di grazie. Poiché tutto quel che Dio ha creato è buono; e nulla è da riprovare, se usato con rendimento di grazie; perché è santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera" (1 Tim. 4:1-5).
Come si può dunque vedere molto bene tra le dottrine di demoni a cui daranno retta coloro che, ingannati dagli spiriti seduttori, apostateranno dalla fede, ci sono sia il divieto di sposarsi che quello di mangiare alcuni cibi creati da Dio. Noi credenti quindi dobbiamo guardarci da

tutti coloro che, non importa con che nome si presentano (cioè non importa se si definiscono Cattolici Romani, Evangelici, Pentecostali, ecc. ecc.), insegnano queste eresie.
Dio ha fatto la donna per l'uomo e difatti ha detto che l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne (cfr. Gen. 2:24). Vietare dunque all'uomo di unirsi in matrimonio con la donna significa imporre un precetto che annulla la Parola di Dio. Precetto che produce amari e nefasti frutti perché induce coloro che lo accettano a fornicare. Se infatti Paolo ha detto ai Corinzi che per evitare le fornicazioni ogni uomo deve avere la propria moglie, e ogni donna il proprio marito (cfr. 1 Cor. 7:2), ciò significa che le fornicazioni non si potranno evitare se viene proibito agli uomini e alle donne di sposarsi. Non vi lasciate ingannare da vani ragionamenti, il matrimonio è lecito agli occhi di Dio.
Per quanto riguarda i cibi, tutto ciò che Dio ha creato è buono e nulla è da rigettare se usato con rendimento di grazie, perché è santificato dalla Parola di Dio e dalla preghiera, dice Paolo. A noi dunque è lecito mangiare di tutto (tranne ovviamente le carni sacrificate agli idoli, le cose soffocate e il sangue, in base alle decisioni dell'assemblea di Gerusalemme - cfr. Atti 15:19-29). Gesù ha detto che non è quello che entra nella bocca dell'uomo che lo contamina, bensì quello che esce dalla sua bocca (cfr. Matt. 15:11), e così dicendo ha dichiarato "puri tutti quanti i cibi" (Mar. 7:19). E Paolo dice ai Romani che "nessuna cosa è impura in se stessa" (Rom. 14:14), e che il Regno di Dio non consiste in vivanda né bevanda (cfr. Rom. 14:17).
Dunque, fratelli, state saldi nella fede e negli insegnamenti che vi sono stati trasmessi, senza lasciarvi punto fuorviare dagli uomini ipocriti che proferiscono menzogne a danno loro e di quelli che le accettano.

E i nove altri dove sono?

"Ed avvenne che, nel recarsi a Gerusalemme, egli passava sui confini della Samaria e della Galilea. E come entrava in un certo villaggio, gli si fecero incontro dieci uomini lebbrosi, i quali, fermatisi da lontano, alzaron la voce dicendo: Gesù, Maestro, abbi pietà di noi! E, vedutili, egli disse loro: Andate a mostrarvi a' sacerdoti. E avvenne che, mentre andavano, furon mondati. E uno di loro, vedendo che era guarito, tornò indietro, glorificando Iddio ad alta voce; e si gettò a' suoi piedi con la faccia a terra, ringraziandolo; e questo era un Samaritano. Gesù, rispondendo, disse: I dieci non sono stati tutti mondati? E i nove altri dove sono? Non si è trovato alcuno che sia tornato per dar gloria a Dio fuor che questo straniero? E gli disse: Levati e vattene: la tua fede t'ha salvato" (Luca 17:11-19).
Sembra incredibile, eppure di quei dieci lebbrosi mondati da Gesù Cristo solo uno - avvedutosi di essere stato guarito - si sentì di tornare indietro per ringraziare il Signore Gesù Cristo, e Luca dice che questo era un Samaritano, uno straniero dunque.
Considerate attentamente questo, quegli uomini erano stati tenuti alla larga dalla gente, avevano sofferto fisicamente, avevano fatto sicuramente una vita miserevole a motivo della lebbra, eppure, dopo avere invocato Gesù affinché avesse pietà di loro, e dopo avere ricevuto la guarigione, non degnarono Gesù neppure di un 'grazie', tranne come abbiamo detto uno solo che era pergiunta straniero. E a Gesù non fece affatto piacere questo infatti domandò all'ex lebbroso che lo ringraziava: "I dieci non sono stati tutti mondati? E i nove altri dove sono?"
Se una parte di quegli uomini si mostrò irriconoscente verso Gesù Cristo, dopo avere ricevuto il beneficio della guarigione, noi non dobbiamo meravigliarci se oggi ci sono fratelli e sorelle che dopo avere ricevuto un qualche bene da noi, si mostrano irriconoscenti e non ti degnano neppure di un 'grazie'. Anzi, io ho potuto vedere che alcuni alla prima occasione si mettono persino a spargere ogni sorta di mala parola contro di te; questo insomma è quello che tu dopo avergli fatto del bene meriti da loro!! Ma Dio è giusto e a suo tempo fa giustizia ad ognuno; ognuno di questi irriconoscenti riceve la retribuzione del torto che fa, senza riguardi personali.

Diletti, non imitiamo gli irriconoscenti ma i riconoscenti cioè coloro che non solo riconoscono il bene fattogli da noi ringraziandoci, ma si studiano anche di rendere bene per bene. Alcuni dicono che si deve rendere grazie solo a Dio per il bene che un fratello ci fa; la Scrittura però non mi insegna questo infatti Paolo quando dice ai santi di Roma di salutare Aquila e Priscilla dice di essi: "Per la vita mia hanno esposto il loro proprio collo; ai quali non io solo ma anche tutte le chiese dei Gentili rendono grazie" (Rom. 16:4). Naturalmente prima di tutto occorre ringraziare Dio, ma pure ringraziare chi ci fa del bene è una cosa permessa. Lo fecero i santi antichi, perché non dovremmo farlo pure noi? Ci sono poi alcuni che dicono che non ci si deve aspettare nessun contraccambio dai fratelli a cui si fa del bene; ma anche in questo caso la Scrittura non mi insegna affatto questo. Ascoltate quello che dice Paolo ai santi di Corinto: "La nostra bocca vi ha parlato apertamente, o Corinzî; il nostro cuore s'è allargato. Voi non siete allo stretto in noi, ma è il vostro cuore che si è ristretto. Ora, per renderci il contraccambio (parlo come a figliuoli), allargate il cuore anche voi!" (2 Cor. 6:11-13). Ed ascoltate quello che dice sempre Paolo a proposito della sovvenzione per i poveri tra i santi a cui avevano partecipato anche i Corinzi: "Poiché questo non si fa per recar sollievo ad altri ed aggravio a voi, ma per principio di uguaglianza; nelle attuali circostanze, la vostra abbondanza serve a supplire al loro bisogno, onde la loro abbondanza supplisca altresì al bisogno vostro, affinché ci sia uguaglianza, secondo che è scritto: Chi avea raccolto molto non n'ebbe di soverchio, e chi avea raccolto poco, non n'ebbe mancanza" (2 Cor. 8:13-15).
Non aspettarsi del bene dai fratelli a cui si fa del bene è come dire ad un marito che si mostra affettuoso verso la propria moglie, che invece di affetto non gliene mostra nessuno, che lui non si deve aspettare dalla propria moglie nessuna carezza, nessun bacio e nessuna manifestazione di amore!! Ma dove mai si legge una simile cosa nella Parola di Dio? Ma l'amore e l'affetto tra marito e moglie non devono essere reciproci? E non è forse la stessa cosa tra i figliuoli di Dio? Non è forse detto che dobbiamo amarci gli uni gli altri? Non è forse detto di essere ospitali gli uni verso gli altri (cfr. 1 Piet. 4:9)? Non è forse detto di servire gli uni agli altri nell'amore (cfr. Gal. 5:13)? Ma che significa 'gli uni gli altri'? Dunque attendersi dai fratelli che si amano, si ospitano, si aiutano nelle loro necessità, ecc. di essere amati, ospitati, aiutati quando siamo noi a trovarci nella necessità (e loro non ci sono più), è una cosa del tutto normale. Naturalmente se non arriverà nessuna forma di riconoscenza noi non dobbiamo per questo smettere di amare i fratelli, il bene infatti lo si deve continuare a fare in ogni caso, certamente però l'irriconoscenza fa soffrire chi ama non solo a parole ma a fatti e verità e non si vede amato. Giudicate da persone intelligenti quello che dico.

La salvezza è per grazia; dov'è dunque il vanto?

Questa così grande salvezza che noi abbiamo ottenuto da Dio l'abbiamo ricevuta per grazia, senza avere compiuto nessuna opera giusta da potercela meritare. L'abbiamo ricevuta per mezzo della fede nel Figliuolo di Dio morto sulla croce per i nostri peccati e risorto dai morti per la nostra giustificazione. Se dunque l'abbiamo ricevuta gratuitamente dov'è il vanto? Esso è escluso, come dice Paolo, per la legge della fede (cfr. Rom. 3:27).
Quindi, davanti a Dio, noi non abbiamo nulla di che gloriarci. Come non aveva nulla di che gloriarsi davanti a Dio il nostro padre Abramo di cui la Scrittura dice che credette a Dio e ciò gli fu messo in conto di giustizia (cfr. Gen. 15:6 e Rom. 4:2-3).
Ringraziato sia Dio del suo dono ineffabile!

La fede e le opere

L'apostolo Paolo scrisse ai santi di Efeso: "Poiché gli è per grazia che voi siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non vien da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù d'opere, affinché niuno si glorî; perché noi siamo fattura di lui, essendo stati creati in Cristo Gesù per le buone opere, le quali Iddio ha innanzi preparate affinché le pratichiamo" (Ef. 2:8-10).
Come si può vedere in queste parole, Paolo da un lato dice che noi siamo stati salvati per fede, senza le opere della legge, ma dall'altro lato dice che noi siamo stati creati in Cristo Gesù per le opere buone preparate da Dio affinché le pratichiamo. Quindi, se è giusto dire che le opere non producono la salvezza, altrimenti grazia non sarebbe più grazia, e la fede sarebbe annullata, è altresì giusto dire che le opere buone devono seguire la fede, devono essere praticate da noi che siamo stati creati in Cristo Gesù. Che giova la fede senza le opere? Nulla. Che valore ha la fede senza le opere? Nessuno. E' come un corpo senza lo spirito, ossia una cosa morta. Studiamoci dunque di essere zelanti nelle opere buone per confermare così la nostra vocazione ed elezione alla gloria del nostro Dio e Padre.

Meditando sulla creazione

Quando alzo gli occhi in alto durante il giorno e vedo questo immenso cielo sopra di me che è attraversato da questo globo giallo chiamato sole che ci illumina e ci trasmette il suo calore durante tutto il corso dell'anno; quando vedo le nuvole vagare nei loro giri e a suo tempo riversare l'acqua sulla terra spesso vedendo lampi e sentendo tuoni; quando durante la notte alzando gli occhi in alto vedo la luna e le stelle che illuminano la notte buia; quando considero le varie stagioni che si susseguono con un ritmo costante; quando lungo la spiaggia del mare considero la sua ampiezza, la sua profondità, e come al suo interno nuotano creature senza numero; quando in mezzo ad una foresta sento il cinguettare di uccelli di tante razze, quando trovandomi su un alta montagna contemplo le cime dei monti; quando considero come si riproducono gli animali della terra, i pesci del mare e dei fiumi e gli esseri umani, e quando considero il corpo umano nella sua interezza, allora dico: 'Dio è veramente grande, potente e saggio; nessuno è pari a Lui!' e questo perché credo che Lui è il Creatore di tutte le cose e Colui che le sostiene e guida con la sua infinita potenza e saggezza. E non sono affatto il solo che considerando la bellezza e la perfezione della creazione dice queste cose. Assieme a me ci sono milioni di anime in tutto il mondo che dicono la stessa cosa.
Ma ci sono pure tante persone che quantunque riconoscono che la creazione è stupenda, perfetta e l'ammirano e la celebrano, pure non credono affatto che Dio ne sia il Creatore e il Sostenitore. Per costoro il tutto è venuto all'esistenza in seguito ad una grande esplosione, chiamata big-bang, avvenuta miliardi di anni fa nell'universo. Che follia credere una simile cosa! Io vorrei chiedere a costoro: 'Ma se io vi dicessi nel vedere un'automobile nuova, molto sofisticata e molto potente, che essa si è formata in seguito ad una esplosione avvenuta presso uno sfasciacarrozze, che pensereste di questa mia idea?' Non pensereste forse che essa è un idea folle? Credo proprio di sì. Ed allora io vi dico: 'Considerate attentamente questa vostra idea sulla nascita dei cieli, della terra, del mare e di tutto ciò che essi contengono, e vedrete che anch'essa è un idea folle'.

Neppure un passero cade a terra senza il volere di Dio!

Nella nostra vita non ci può succedere nulla senza il volere di Dio perché Gesù ha detto che non cade a terra neppure un passero senza il volere del Padre nostro (cfr. Matt. 10:29); se infatti un uccello non può cadere a terra se non per decreto di Dio come possiamo metterci a pensare che ciò che ci accade sia dovuto al caso o che sfugga al controllo di Dio o che non rientri nel suo volere?
Riconosco che spesso, quantunque ci si umili davanti a Dio e si agisca onestamente sia verso Lui che verso gli uomini, ci accadono delle cose inspiegabili a cui non possiamo dare nessuna risposta; pare che tutto congiuri contro di noi, che una sorta di maledizione divina ci stia colpendo, che Dio abbia deciso di distruggerci, che siamo diventati suoi nemici. In quei momenti è difficile accettare che quello che ci sta accadendo ci accade per volere di Dio; eppure è la verità. E che sia la verità, ce ne accorgiamo solo tempo dopo, talvolta tanto tempo dopo.
Dio ha un piano verso di noi e il suo piano sussisterà; ci piaccia o non ci piaccia il suo piano verso di noi sarà da lui mandato ad effetto. Tenete sempre presente che Dio è infinitamente saggio e sa perfettamente quello che fa. Non è un Dio sbadato che fa le cose a casaccio, ma le fa per delle precise ragioni che anche se non conosciamo sono giuste. Stiamo dunque attenti, quando ci troviamo in queste situazioni molto difficili a non parlare contro Dio perché ci prenderemmo da lui una riprensione, come se la prese Giobbe - per aver biasimato Dio per tutto il male che gli era accaduto - a cui Dio disse: “Chi è costui che oscura i miei disegni con parole prive di senno?" (Giob. 38:2).
Signore, Dio nostro, Tu sei l’Eccelso, le tue vie sono giustizia anche quando ci sembrano ingiuste, tu cerchi il nostro bene anche quando ci affliggi, tu continui a volerci dare un avvenire anche quando a noi pare essere svanita ogni speranza, tu sei il Buono anche quando sembri cattivo verso di noi, abbiamo accettato il bene dalla tua mano rifiuteremmo di accettare il male? Sia fatta la tua volontà.

Chi si innalza e chi si abbassa

Ci sono due categorie di credenti, coloro che si innalzano e coloro che si abbassano, in altre parole i superbi e gli umili.
I primi fanno di tutto per essere osservati, per raggiungere posti di conduzione in seno alla Chiesa (quando non hanno le caratteristiche necessarie) ricorrendo anche alla menzogna e alla violenza, quello che fanno lo fanno solo per essere osservati dagli altri, non importa se fanno un offerta o se evangelizzano o se fanno qualcosa altro di giusto. Costoro hanno poi la caratteristica che sono attirati dalle cose alte, macchine di grossa cilindrata, vestiti firmati, case di lusso, e quant’altro possa innalzarli sopra gli altri. Quando parlano la superbia li cinge a guisa di collana, la bocca pare che ce l’abbiano in cielo e non sulla terra. Costoro saranno abbassati da Dio perché è scritto che “chiunque si innalza sarà abbassato” (Luca 14:11).
I secondi invece non cercano la gloria degli uomini ma solo la gloria di Dio, sono discreti e riservati, quello che fanno lo fanno solo per la gloria di Dio e con una buona coscienza, non importa di che si tratta. Il loro desiderio è quello di piacere a Dio anziché agli uomini. Non hanno l’animo alle cose alte ma si lasciano attirare dalle cose umili; non cercano di mettersi in mostra ed anche se hanno ricevuto da Dio dei doni non si vantano e non si innalzano sopra gli altri. Costoro vengono innalzati da Dio secondo che è scritto: “Chi si abbassa sarà innalzato” (Luca 14:11).
Nessuno si illuda pensando che innalzandosi si possa avere grazia da Dio perché Dio resiste ai superbi e da invece grazia agli umili (cfr. 1 Piet. 5:5).

Quando uno si innalza pare che Dio non ci faccia caso anzi che lo appoggi e lo confermi, in altre parole pare proprio che Dio sia con i superbi di cuore, ma questo non è affatto vero perché Dio consente al superbo di innalzarsi, di ricevere la gloria degli uomini, per poi avvilirlo e abbassarlo a suo tempo. La stessa cosa - al contrario però - si deve dire a proposito di colui che si abbassa, spesso pare che gli umili non abbiano affatto il favore di Dio, che Dio sia persino contro di loro, ma anche questo non è affatto vero, perché a suo tempo Dio innalza gli umili. Oh, quanto è meraviglioso essere innalzati da Dio! Se c'è una cosa bella da sperimentare nella vita è proprio l'innalzamento compiuto verso noi da Dio. Ma attenzione, una volta innalzati, a non insuperbirci in cuore nostro altrimenti quello che ci aspetta è l'umiliazione inflitta sempre da Dio.

La via che sembra diritta

La Sapienza dice: "V'è tal via che all'uomo par dritta, ma finisce col menare alla morte" (Prov. 14:12).
Un giorno, dopo avere parlato del Vangelo della grazia ad alcuni Testimoni di Geova, mentre si accingevano ad andare via, gli dissi proprio queste parole al che loro risposero: 'E' proprio vero', e io guardandoli bene in faccia replicai loro: 'E questa via è la vostra!'. A questa mia affermazione vidi che furono presi da un certo imbarazzo e direi anche da una certa paura infatti vidi che in faccia diventarono subito rossi.
Ma questo discorso della via che sembra diritta ma finisce con il menare alla morte riguarda pure i Cattolici Romani, i Mormoni, e tanti tanti altri. Insomma riguarda tutti coloro che non seguono veramente Cristo anche se magari pensano di farlo. Sono stati ingannati da vani ragionamenti e pensano di essere nel vero, ma quella strada che stanno seguendo mena diritto all'inferno. Un fratello che prima di convertirsi era un prete ha detto: 'Fossi morto da prete sarei andato diritto diritto in perdizione'. Ovviamente questo lo ha potuto dire perché una volta trovata la via della salvezza ha capito che quella che propone la Chiesa Cattolica Romana è una falsa via della salvezza anche se ha una bella apparenza.
Ah! quanti si trovano sulla via della perdizione e pensano di essere sulla via della salvezza! Ecco l'inganno del diavolo dunque, egli fa apparire la via della perdizione come una via santa e giusta, e sì perché dietro tutto ciò c'è lui, il seduttore di tutto il mondo. E' nostro dovere quindi avvertire tutti coloro che non seguono Cristo ma solo precetti d'uomini che voltano le spalle alla verità che non importa quanto giusta e vera appaia la loro religione essa li sta menando all'inferno.
La via che mena alla vita, o nel Regno di Dio, è solo una e cioè Cristo Gesù, e sono pochi quelli che la trovano; ma chi la segue cammina sicuro e alla fine del corso sarà ricevuto in gloria. Esortiamo gli uomini ad abbandonare la loro falsa via e a prendere questa via che mena in cielo.

Salvati in isperanza

Noi, come dice l'apostolo Paolo, "siamo stati salvati in isperanza" (Rom. 8:24), il che significa che in vista della nostra salvezza siamo stati chiamati ad aspettare qualche cosa che ancora non vediamo perché, come dice sempre Paolo, "la speranza di quel che si vede, non è speranza; difatti, quello che uno vede, perché lo spererebbe egli ancora?" (Rom. 8:24). E questo qualcosa che aspettiamo è la redenzione del nostro corpo (cfr. Rom. 8:23). Si deve infatti sempre tenere presente che il nostro corpo è ancora un corpo corruttibile, mortale e debole;

per cui esso si va via via indebolendo fino a giungere alla morte, che, se è vero che quando sopraggiunge porta l'anima del credente a dipartirsi e andare con il Signore, è altresì vero che inizia nel corpo umano quel processo di decomposizione che lo porterà a diventare polvere. Nel caso del corpo del credente dunque occorre dire che in un certo senso il corpo viene 'perduto' dal credente perché viene lasciato a decomporsi sulla terra. Ma arriva il giorno in cui quel corpo sarà redento e ciò avverrà alla venuta del Signore, con la resurrezione, quando questo corruttibile rivestirà incorruttibilità, questo mortale rivestirà immortalità. Questa redenzione però non riguarderà solo i morti in Cristo, ma anche coloro che in quel giorno saranno trovati vivi, anche loro infatti saranno mutati e il loro corpo subirà la medesima trasformazione; la differenza tra le due trasformazioni sarà che la prima avverrà su dei corpi morti e la seconda su dei corpi ancora vivi che non vedranno la morte (cfr. 1 Cor. 15:52-54).
Questo dunque è quello che noi speriamo, e che aspettiamo con fede e pazienza.

Erode e Ponzio Pilato

"E in quel giorno, Erode e Pilato divennero amici, perché per l'addietro erano stati in inimicizia fra loro" (Luca 23:12). Quale giorno? Quello in cui Pilato mandò Gesù Cristo da Erode. Pilato infatti, quando Gesù comparve dinnanzi a lui, saputo che Gesù era della Galilea, cioè della giurisdizione di Erode, lo rimandò a Erode che in quei giorni si trovava in Gerusalemme e che da molto tempo desiderava vederlo per vedergli fare qualche miracolo (cfr. Luca 23:8). Due persone del mondo dunque, nemici di Gesù Cristo, e nemici tra di loro per l'addietro diventarono amici a motivo di Gesù Cristo, il Giusto.
Oggi, ci sono in mezzo al popolo di Dio alcuni uomini, corrotti di mente e riprovati quanto alla fede, che magari sono nemici da anni, ma quando si tratta di dover combattere un giusto allora si alleano e diventano amici. Questa lotta congiunta infatti è loro necessaria perché hanno da difendere dei loro interessi personali messi in serio pericolo dall'opera restauratrice portata avanti dal giusto in questione e che inevitabilmente va ad intaccare gli interessi personali (che sono prima di tutto interessi economici e poi di prestigio) di costoro che dominano il popolo di Dio e lo maltrattano. Ma anche se il giusto sarà da loro calunniato, scoraggiato a procacciare la giustizia, e afflitto in ogni maniera, alla fine egli trionferà perché i nemici del giusto saranno da Dio avviliti e svergognati. Come dice un passo della Scrittura: "Alla fine vedrà sui suoi nemici quel che desidera" (Sal. 112:8). In verità Dio è giusto e a suo tempo fa giustizia ai suoi eletti che giorno e notte gridano a lui. A lui sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Una vanità che avviene sulla terra

Salomone ebbe a scrivere: "V'è una vanità che avviene sulla terra; ed è che vi son dei giusti i quali son trattati come se avessero fatto l'opera degli empi, e vi son degli empi i quali son trattati come se avessero fatto l'opera de' giusti. Io ho detto che anche questo è vanità" (Eccl. 8:14).
Questa è una cosa che constatiamo in mezzo a questo mondo malvagio. Ci sono dei giusti che a motivo del nome del Signore Gesù Cristo che è invocato su di loro, della giustizia che praticano, della verità che diffondono, sono considerati malvagi, superstiziosi, gente che ha perso la testa, arroganti, seduttori, ribelli, dei diavoli e quant'altro. Sono tenuti alla larga, sprezzati, calunniati, picchiati, imprigionati e talvolta anche messi a morte. Nell'antichità, tra questi giusti trattati come dei malvagi ci furono anche gli apostoli. Ascoltate quello che disse Paolo di lui e dei suoi collaboratori: "Siamo diventati e siam tuttora come la spazzatura del mondo,

come il rifiuto di tutti" (1 Cor. 4:13), ed anche: "Tenuti per seduttori, eppure veraci" (2 Cor. 6:8). Paolo diceva mentre era in prigione che lui era in catene "come un malfattore" (2 Tim. 2:9). Ma ancora prima degli apostoli ci fu Gesù Cristo, il Giusto, ad essere trattato come se avesse fatto l'opera di un empio infatti, quantunque non avesse commesso nessun peccato e nella sua bocca non fosse stata trovata frode, fu perseguitato, ingiuriato, calunniato, odiato e per finire messo in croce tra dei malfattori.
Ma ci sono anche dei malvagi che sono trattati come se avessero fatto l'opera dei giusti. Alcuni esempi di oggi; ci sono degli omosessuali che per la loro opera di rivendicazione dei diritti degli omosessuali (diritto di sposarsi, di adottare figli, ecc.) sono considerati ed osannati come se stessero facendo una cosa giusta e lecita, degna di ogni rispetto. Ci sono maghi e streghe che a motivo delle loro pratiche magiche sono applauditi, sono amati, tenuti in grande stima persino da autorità civili. Ci sono attori che recitano parti di gente malvagia e perversa oltre ogni limite, e comici che si fanno beffe di tutti e tutto con un enorme audacia, che sono premiati come se la loro opera fosse un'opera giusta. Ci sono uomini che insegnano eresie di perdizione, adorano gli idoli, che sono tenuti in grande stima dal mondo; tra questi spiccano il papa, e i guru indiani. Potrei proseguire, ma mi fermo qui.
In verità questo mondo è malvagio, è un mondo pieno di ingiustizie che fanno soffrire il cuore del giusto. Ma viene il giorno in cui Dio farà giustizia; come dice il profeta Malachia a proposito dei giusti: "Essi saranno, nel giorno ch'io preparo, saranno la mia proprietà particolare; dice l'Eterno degli eserciti; e io li risparmierò, come uno risparmia il figlio che lo serve. E voi vedrete di nuovo la differenza che v'è fra il giusto e l'empio, fra colui che serve Dio e colui che non lo serve. Poiché, ecco, il giorno viene, ardente come una fornace; e tutti i superbi e chiunque opera empiamente saranno come stoppia; e il giorno che viene li divamperà, dice l'Eterno degli eserciti, e non lascerà loro né radice né ramo. Ma per voi che temete il mio nome si leverà il sole della giustizia, e la guarigione sarà nelle sue ali; e voi uscirete e salterete, come vitelli di stalla. E calpesterete gli empi, perché saran come cenere sotto la pianta de' vostri piedi, nel giorno ch'io preparo, dice l'Eterno degli eserciti" (Mal. 3:17-18; 4:1-3). Ancora prima di quel giorno comunque Dio premia i giusti e punisce gli empi secondo che è scritto: "Ecco, il giusto riceve la sua retribuzione sulla terra, quanto più l'empio e il peccatore!" (Prov. 11:31).
Diletti nel Signore, Dio non tratta e non tratterà mai i giusti come se avessero fatto l'opera degli empi, e i malvagi come se avessero fatto l'opera dei giusti. EGLI E' GIUSTO. A Lui sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Ricordati che Gesù Cristo è risorto

Nella Sacra Scrittura ci sono molte esortazioni a ricordarsi di qualche cosa o di qualcuno: una di queste è quella data da Paolo a Timoteo: "Ricordati che Gesù Cristo è risuscitato dai morti"(2 Tim. 2:8 versione Diodati).
Non sembra strano che Paolo abbia dato una simile esortazione a Timoteo, un altro credente che era anche lui come Paolo un apostolo (cfr. 1 Tess. 1:1; 2:6)? Eppure, non importa quanto strano possa apparire, Paolo ha esortato a ricordarsi che Gesù Cristo è risorto dai morti. E' importante dunque ricordarsi della resurrezione di Cristo, resurrezione che come dice sempre Paolo è avvenuta per la nostra giustificazione (cfr. Rom. 4:25) talché se Cristo non fosse resuscitato noi saremmo ancora nei nostri peccati (cfr. 1 Cor. 15:17).
Studiamoci di tenere sempre desta la nostra mente come anche la mente dei fratelli con cui abbiamo contatto parlando della resurrezione di Cristo Gesù.
Che poi ho notato che ricordando la resurrezione di Cristo noi finiamo inevitabilmente con il ricordare anche una altra resurrezione, che però deve ancora adempiersi, che è quella dei giu-

sti che avverrà alla venuta di Cristo. Difatti la Scrittura dice che come Dio risuscitò Cristo mediante la sua potenza così resusciterà anche noi per farci comparire alla sua presenza (cfr. 1 Cor. 6:14; 2 Cor. 4:14); Gesù infatti è la primizia di quelli che dormono (cfr. 1 Cor. 15:20).

Il serpente di rame

Gli Israeliti si fecero impazienti e cominciarono a parlare contro Dio e contro Mosè. Allora Dio mandò contro di loro dei serpenti velenosi i quali mordevano gli Israeliti e molti di loro morirono. Il popolo allora riconobbe di avere peccato e pregò Mosè di pregare per il popolo, cosa che Mosè fece. Dio allora rispose a Mosè di farsi un serpente di rame e di metterlo sopra un antenna affinché chiunque lo guardasse scampasse. E così avvenne, ogni Israelita che dopo essere stato morso dai serpenti guardava il serpente di rame scampava e continuava a vivere (cfr. Num. 21:4-9).
Da questa storia avvenuta al popolo di Israele durante il suo viaggio nel deserto traiamo il seguente insegnamento. L'uomo pecca contro Dio e il peccato lo ripaga con la morte per cui egli è morto nei suoi peccati e nelle sue trasgressioni. Lo aspetta la perdizione eterna, in altre parole una eterna infamia nei tormenti. Per lui non c'è alcuna speranza di scampare. Ma Dio nella sua grande misericordia gli ha provveduto una via di scampo che è la fede in Cristo Gesù, il suo Figliuolo che è stato appiccato sulla croce per i nostri peccati affinché chiunque crede in lui non perisca ma abbia vita eterna (cfr. Giov. 3:14). Gesù Cristo morendo sulla croce si è caricato della maledizione della legge perché è scritto che chiunque è appeso al legno è maledetto (cfr. Gal. 3:13-14), affinché noi per mezzo di lui fossimo riscattati dalla maledizione della legge, sotto cui eravamo secondo che è scritto che chiunque non mette in pratica tutte le cose scritte nella legge è maledetto (cfr. Gal. 3:10), e ricevessimo la benedizione di Abramo ossia la remissione dei nostri peccati e la vita eterna. Quale grande amore Cristo ha manifestato verso noi che un tempo eravamo peccatori e ribelli! Parliamone ogni volta che ne abbiamo l'opportunità.

Finalmente liberi… ma non di fare quello che si vuole!

Chi commette il peccato è schiavo del peccato, disse Gesù un giorno (cfr. Giov. 8:34). E noi mentre eravamo peccatori eravamo schiavi del peccato, era più forte di noi peccare, non potevamo farne a meno. Ma grazie a Dio mediante la fede nel Figliuolo di Dio siamo stati liberati dal peccato la cui forza ricordiamo è la legge. Siamo finalmente liberi dunque, liberi dalla schiavitù del peccato. Attenzione però a non fare di questa libertà un occasione alla carne (cfr. Gal. 5:13) perché se noi vivremo secondo la carne noi morremo (cfr. Rom. 8:13). Piuttosto ricordiamoci che ora che siamo stati affrancati dal peccato siamo schiavi di Cristo per cui dobbiamo fare quello che egli dice. E che cosa ci comanda Cristo se non di servire la giustizia con tutte le nostre membra? Prestiamo dunque le nostre membra al servizio della giustizia come si addice ai discepoli di Cristo.

Se avete fede

Non è sufficiente pregare Dio per essere esauditi infatti affinché Dio ci esaudisca occorre pregarlo con fede. Gesù Cristo un giorno ebbe a dire ai suoi discepoli: "E tutte le cose che domanderete nella preghiera, se avete fede, le otterrete" (Matt. 21:22). Quel 'se avete fede' è

molto chiaro dunque; se noi preghiamo Dio senza credere con il cuore che Lui ci può esaudire e ci esaudirà, noi non saremo esauditi. Cosa questa che è confermata da Giacomo nella sua epistola che dice a colui che domanda a Dio sapienza: “Ma chiegga con fede, senza star punto in dubbio; perché chi dubita è simile a un’onda di mare, agitata dal vento e spinta qua e là. Non pensi già quel tale di ricever nulla dal Signore, essendo uomo d’animo doppio, instabile in tutte le sue vie” (Giac. 1:6-8).
Non dubitiamo della Parola di Dio, non dubitiamo della potenza di Dio, non dubitiamo della fedeltà di Dio: ma invochiamolo con piena certezza di fede e per certo Lui a suo tempo ci risponderà e sapete come? In modi tremendi, dice la Parola di Dio (cfr. Sal. 65:5). A Lui che esaudisce la preghiera sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Oh! quanto amo la tua parola

O Signore, mio Dio, la tua Parola mi consola nei momenti di afflizione, mi guida quando attorno a me non vedo che tenebre e la via di uscita pare non esserci, mi fortifica quando sento le forze venire meno, mi riprende quando sbaglio, mi rende intelligente, mi incoraggia ad avere fede in te in ogni momento della mia vita, mi incoraggia a fare sempre il bene in mezzo a questo mondo dove tutti prendono piacere a fare il male. O mio Dio, quanto amo la tua Parola, io ho il mio diletto in essa. Volgi il mio cuore sempre verso essa, che i miei passi siano sempre rivolti all’osservanza della tua Parola e non prendano mai la via dei peccatori che mena alla rovina.

Come hai fatto, così ti sarà fatto

Nel libro del profeta Abdia si legge: “Come hai fatto, così ti sarà fatto” (Abdia 15). Ecco due storie bibliche che illustrano in maniera eloquente in che maniera Dio manda ad effetto questa parola contro coloro che fanno il male.
Nel libro dei Giudici si legge: “Giuda dunque salì, e l’Eterno diede nelle loro mani i Cananei e i Ferezei; e sconfissero a Bezek diecimila uomini. E, trovato Adoni-Bezek a Bezek, l’attaccarono, e sconfissero i Cananei e i Ferezei. Adoni-Bezek si diè alla fuga; ma essi lo inseguirono, lo presero, e gli tagliarono i pollici delle mani e de’ piedi. E Adoni-Bezek disse: ‘Settanta re, a cui erano stati tagliati i pollici delle mani e de’ piedi raccoglievano gli avanzi del cibo sotto la mia mensa. Quello che ho fatto io, Iddio me lo rende’. E lo menarono a Gerusalemme, dove morì” (Giud. 1:4-7). Quando dunque questo re straniero si vide privato dei pollici delle mani e dei piedi, si ricordò di avere privato settanta re dei pollici delle mani e dei piedi e riconobbe che fu Dio a fargli tagliare adesso a lui i pollici delle mani e dei piedi. Non fu subito che Dio rese a questo re il male che aveva fatto, ma arrivò il tempo della vendetta divina.
Nel libro di Samuele si legge che dopo che Davide commise adulterio con la moglie di Uria lo Hitteo e fece uccidere suo marito, Dio gli mandò il profeta Nathan per annunciargli i giudizi che avrebbe esercitato contro di lui e la sua casa per questi suoi misfatti. A proposito delle mogli di Davide, Dio gli disse tramite il profeta: “Così dice l’Eterno: Ecco, io sto per suscitare contro di te la sciagura dalla tua stessa casa, e prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un tuo prossimo, che si giacerà con esse in faccia a questo sole; poiché tu l’hai fatto in segreto; ma io farò questo davanti a tutto Israele e in faccia al sole’ (2 Sam. 12:11-12). E difatti questo si adempì in seguito quando Absalom, dopo che Davide lasciò Gerusalemme, si giacque dinnanzi a tutto Israele con le mogli di suo padre secondo che è scritto: “Fu dunque rizza-

ta una tenda sulla terrazza per Absalom, ed Absalom entrò dalle concubine di suo padre, a vista di tutto Israele" (2 Sam. 16:22). In questo caso, come si vede, Dio fece fare al figlio di Davide con le mogli di suo padre e pergiunta pubblicamente quello che lui aveva fatto tempo prima in segreto con la moglie di Uria lo Hitteo.
Fratelli nel Signore, temiamo Dio osservando i suoi comandamenti. Non disprezziamo la sua Parola perché Dio è giusto e a suo tempo fa a noi come abbiamo fatto agli altri.
Ci tengo però a dire che questo 'come hai fatto, così ti sarà fatto' vale anche nel caso del bene che si fa, perché anche in questo caso Dio farà sì che la stessa benevolenza che noi usiamo verso il prossimo sia usata a suo tempo verso noi. Facciamo dunque solo il bene agli altri.

Eredi di Dio e coeredi di Cristo

Non siamo più schiavi del peccato, grazie a Dio, perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù ci ha affrancati dalla legge del peccato e della morte (cfr. Rom. 8:2). Iddio ha mandato nei nostri cuori il suo Spirito per il quale gridiamo: 'Abba! Padre!' Questo Spirito attesta con il nostro spirito che siamo figliuoli di Dio, e se siamo figli di Dio siamo anche eredi di Dio e coeredi di Cristo. Ma di che cosa siamo diventati eredi? Essendo che Cristo Gesù è stato "costituito erede di tutte le cose" (Ebr. 1:2) di conseguenza noi siamo stati costituiti eredi di tutte le cose. Quale eredità gloriosa Dio nella sua grazia ci ha promesso di dare! Non perdiamo dunque mai di vista questo fatto. E preghiamo per i fratelli affinché sappiano "qual sia la ricchezza della gloria della sua eredità nei santi," (Ef. 1:18).

…. se non gli è dato dal Padre

Gesù un giorno disse: "Niuno può venire a me, se non gli è dato dal Padre" (Giov. 6:65) ed anche: "Niuno può venire a me se non che il Padre, il quale mi ha mandato, lo attiri; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Giov. 6:44).
Quante volte, pensando alla mia vita e soprattutto alla mia conversione, ho dovuto riconoscere che io non avrei giammai potuto convertirmi a Cristo se il Padre non mi avesse attirato a lui, o meglio se Lui non mi avesse convertito. Ecco perchè adesso posso dire assieme a Geremia che lui mi ha persuaso e io mi sono lasciato persuadere, che mi ha fatto forza e mi ha vinto (cfr. Ger. 20:7). Perché fu lui ad operare in me con successo, a mia insaputa, quello che a lui piaceva, ossia quello che lui aveva decretato verso di me ancora prima che mi formasse nel seno di mia madre, in una parola la mia conversione. Quello che Lui non ha voluto operare verso altri, sia nel passato che in questa generazione, lo ha fatto verso di me, perché così gli è piaciuto. Grazie Signore Dio; esalterò il tuo nome e la tua grazia fino a che vivrò.

Avere il senso delle cose di Dio

"Da quell'ora Gesù cominciò a dichiarare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrir molte cose dagli anziani, dai capi sacerdoti e dagli scribi, ed esser ucciso, e risuscitare il terzo giorno. E Pietro, trattolo da parte, cominciò a rimproverarlo, dicendo: Tolga ciò Iddio, Signore; questo non ti avverrà mai. Ma Gesù, rivoltosi, disse a Pietro: Vattene via da me, Satana; tu mi sei di scandalo. Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini" (Matt. 16:21-23).

Gesù sapeva che era venuto in questo mondo per morire per i nostri peccati e risuscitare per la nostra giustificazione; ecco perché ad un certo punto cominciò a dire ai suoi discepoli che egli doveva soffrire molte cose per mano degli scribi, dei sacerdoti e degli anziani, e il terzo giorno resuscitare. Ma questo parlare era incomprensibile ai suoi discepoli, esso era coperto come di un velo in modo che non lo intendevano. Tanto incomprensibile che Pietro si permise di rimproverare Gesù Cristo, al che si prese una severa ammonizione da parte di Cristo che lo chiamò Satana e gli disse che lui non aveva il senso delle cose di Dio ma delle cose degli uomini. In altre parole Pietro non capiva che rientrava nel piano di Dio che Gesù soffrisse quelle cose e poi resuscitasse per entrare nella sua gloria.
E' importante dunque avere il senso delle cose di Dio perché altrimenti si finisce con il pensare che quello che Dio ha stabilito dover avvenire nella nostra vita per il nostro bene e il bene altrui sia scambiato per qualcosa che è meglio che Dio ci eviti. Per fare un esempio; noi sappiamo che la Parola di Dio dice che noi dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni (cfr. Atti 14:22), essa dice che noi siamo eredi di Dio e coeredi di Cristo, se pur soffriamo con lui affinché siamo anche glorificati con lui (cfr. Rom. 8:17); cosicché, noi discepoli di Cristo siamo chiamati a soffrire per il Signore prima di essere glorificati. E' chiaro però che se noi diciamo a Dio: 'Che simili cose non ci accadano mai, che Dio le allontani da noi!' dimostriamo di non avere il senso delle cose di Dio ma delle cose degli uomini. Se invece diciamo: 'Questa è la volontà di Dio verso noi affinché siamo pazienti e all'apparizione della gloria di Dio possiamo rallegrarci giubilando (cfr. 1 Piet. 4:13)', allora dimostriamo di avere il senso delle cose di Dio.
Ma come si può avere il senso delle cose di Dio? Io ho imparato per esperienza che per avere il senso delle cose di Dio occorre conoscere le Scritture e meditarle del continuo oltre che pregare del continuo e vivere una vita timorosa. Sono cose indispensabili, se mancano verrà a mancare il senso delle cose di Dio e non faremo altro che stancare e fare indignare Dio con le nostre parole.

Il Signore gli renderà secondo le sue opere ….

L'apostolo Paolo mentre si trovava in prigione scrisse a Timoteo, tra le altre cose, queste parole: "Alessandro, il ramaio, mi ha fatto del male assai. Il Signore gli renderà secondo le sue opere. Da lui guardati anche tu, poiché egli ha fortemente contrastato alle nostre parole" (2Tim. 4:14-15) .
Queste parole di Paolo fanno capire che lui non solo aveva piena fiducia nella giustizia di Dio ma anche che si studiava di mettere in guardia i fratelli in Cristo da coloro che in mezzo al popolo di Dio contraccambiavano il bene con il male e contrastavano la sana dottrina.
La stessa fiducia la dobbiamo avere noi, fratelli; in altre parole noi dobbiamo credere che Dio retribuirà chi fa il male con il male, come merita insomma il che significa con la stessa misura che lui ha usato verso chi ha trattato male e ingiustamente. E dobbiamo avere pure in noi quel proposito di avvertire i fratelli da coloro che nella caparbietà del loro cuore rendono male per bene in mezzo al popolo di Dio, che poi sono coloro che contrastano la sana dottrina.

Lo zelo della tua casa mi consuma

Gesù un giorno, entrato nel tempio, vi trovò coloro che vendevano buoi, pecore e colombi e i cambiamonete seduti. Egli allora fece una sferza di cordicelle e cacciò via dal tempio le pecore e i buoi, e rovesciò le tavole dei cambiamonete. E a coloro che vendevano i colombi disse:

‘Portate via di qui queste cose, non fate della casa del Padre mio una casa di mercato’ (cfr. Giov. 2:14-16). I suoi discepoli allora, nel vedere quello che aveva fatto Gesù, “si ricordarono che sta scritto: Lo zelo della tua casa mi consuma” (Giov. 2:17). Gesù dunque non rimase indifferente dinnanzi al mercanteggiare che vide nel tempio di Dio situato in Gerusalemme ma reagì con forza per purificarlo.
Oggi invece, molti credenti dinnanzi al mercanteggiare così diffuso in seno alla Chiesa di Dio rimangono indifferenti non rendendosi conto che il commercio delle cose di Dio costituisce uno scandalo, un comportamento che non si addice ai santi, condannato dalla sacra Scrittura. Quale differenza dalla reazione di Cristo!

‘Hai bevuto troppo?’

Ieri (20 Luglio 2000), ho ricevuto alcune risposte da parte di alcune persone del mondo a cui avevo mandato via posta elettronica un messaggio di evangelizzazione dal titolo ‘Il grande amore di Dio’. Una di queste diceva: ‘Hai bevuto troppo?’ Ovviamente è una risposta che mi ha fatto sorridere, ma mi ha fatto pure ricordare che noi quando parliamo del grande amore che Dio ha manifestato verso il mondo mandando il suo Figliuolo a morire sulla croce, siamo presi da alcuni persino per degli ubriachi che non sanno quello che dicono. Il giorno della Pentecoste avvenne una simile cosa ai discepoli quando furono ripieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro di esprimersi, infatti alcuni si facevano beffe di loro dicendo: ‘Sono pieni di vino dolce’ (cfr. Atti 2:13). Ma noi non siamo ubriachi, ma sobri e pronunciamo parole di verità e buon senno. Parole potenti a liberare l’uomo dal peccato che lo domina e dalla perdizione eterna.

Ha finito di soffrire?

Spesso, quando muore un giovane o un anziano affetto da qualche grave malattia che lo ha fatto soffrire parecchio durante la sua vita si sente dire dai parenti o dagli amici: ‘Ha finito di soffrire!’.
Ma questo è vero solo per coloro che muoiono nel Signore e non per tutti, infatti solo quelli che muoiono riconciliati con Dio sono dichiarati beati dalla Parola di Dio secondo che è scritto: “E udii una voce dal cielo che diceva: Scrivi: Beati i morti che da ora innanzi muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, essendo che si riposano dalle loro fatiche, poiché le loro opere li seguono” (Apoc. 14:13). E gli altri? Bene, tutti gli altri, non importa che religione abbiano professato, se ne vanno nell’Ades (il soggiorno dei morti, conosciuto meglio con il nome di inferno), dove arde un fuoco non attizzato da mano d’uomo e dove si piange e si stridono i denti dal dolore. La storia del ricco e di Lazzaro ci insegna questo (cfr. Luca 16:19-31). Per loro dunque la sofferenza non è affatto finita, ma è proseguita, sotto un’altra dimensione e con un intensità molto maggiore. Guai a coloro che muoiono nei loro peccati, li aspetta un tormento terribile.

Dio ci prova

Quando si legge la storia dell’esodo dei figli di Israele dal paese d’Egitto e del loro lungo viaggio nel deserto, è inevitabile che ci si domandi: ‘Come mai Dio, dopo averli liberati dalla dura schiavitù in Egitto, gli fece provare la fame, la sete, fece sì che fossero attaccati dai loro

nemici, ecc.?’ Bene, la risposta ce la dà Mosè quando dice al popolo: “Ricordati di tutto il cammino che l’Eterno, l’Iddio tuo, ti ha fatto fare questi quarant’anni nel deserto per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, e se tu osserveresti o no i suoi comandamenti” (Deut. 8:2).
Se dunque Dio provò gli Israeliti dopo averli riscattati dalla mano di Faraone, di certo proverà anche noi che siamo stati da Lui riscattati dalla potestà delle tenebre. E’ impossibile che Egli non lo faccia, perché per sapere se qualcuno lo teme e lo ama Dio non può fare altro che provarlo. Non meravigliamoci dunque delle distrette, delle necessità, degli attacchi da parte dei nostri nemici, perché sono tutte cose di cui si usa Dio per metterci alla prova; cioè per vedere se noi in mezzo alle avversità osserviamo o meno i suoi comandamenti e quindi per vedere se lo temiamo e lo amiamo veramente.
Studiamoci allora di passare ogni prova a cui ci sottopone Dio nella sua fedeltà; perché, come dice Giacomo, essendoci resi approvati, riceveremo la corona della vita che il Signore ha promesso a coloro che lo amano (cfr. Giac. 1:12). Non mormoriamo contro Dio in mezzo alla prova; non smettiamo di osservare i suoi comandamenti, ne avremmo solo del male. Continuiamo piuttosto a confidare in Lui con tutto il cuore, ad amarlo e a temerlo, e così ne avremo del bene da Lui, ricordiamoci infatti che alla fine il proposito di Dio rimane sempre quello di farci del bene (cfr. Deut. 8:16; Ger. 29:11) perché Egli ci ama.
A Lui sia la gloria ora e in eterno. Amen.

La tristezza secondo Dio e la tristezza del mondo

L’apostolo Paolo scrivendo ai santi di Corinto dice queste parole: “Poiché, la tristezza secondo Dio produce un ravvedimento che mena alla salvezza, e del quale non c’è mai da pentirsi; ma la tristezza del mondo produce la morte” (2 Cor. 7:10).
Ho sperimentato ambedue queste tristezze.
La tristezza secondo Dio la sperimentai per la prima volta una sera di Agosto del 1983 in Burgess Hill (Inghilterra), quando dopo avere sentito per l’ennesima volta l’invito ad accettare Cristo come mio personale Salvatore e Signore, convinto dallo Spirito Santo di essere un peccatore perduto mi misi a piangere a motivo dei miei peccati che avevo commesso; in quei momenti fui veramente contristato. Questa tristezza però, dato che procedeva da Dio, produsse in me il ravvedimento infatti avvedutomi di avere peccato contro Dio lo invocai affinché avesse misericordia di me e perdonasse tutti i miei peccati e nello stesso tempo credetti che Cristo era morto sulla croce per i miei peccati. Quando feci ciò mi sentii liberato dal peccato che mi aveva dominato fino a quel momento; mi sentii salvato dalla perdizione eterna che sapevo mi aspettava se fossi morto nei miei peccati. Sono passati oramai 17 anni, e non mi sono mai pentito di essermi ravveduto davanti a Dio. Ho detto poco fa che la tristezza secondo Dio la sperimentai la prima volta in quella sera perché l’ho sperimentata altre volte in seguito, e precisamente quando ho commesso degli errori e contristato da Dio mi sono ravveduto ed ho abbandonato l’errore commesso.
Prima che mi convertissi al Signore invece sperimentai tante volte la tristezza del mondo, per delusioni varie avute da amici o da amiche, per partite perse (io giocavo a pallacanestro nella squadra di Lavena Ponte Tresa, Varese), per non essere riuscito in questa o quell’altra cosa, ma questa tristezza produceva in me solo morte, non mi portava a niente di buono.
Tra le due tristezze dunque certamente quella migliore è la prima perché porta la persona a ravvedersi e ad andare al Signore a chiedergli perdono dei suoi peccati.

Una scelta giusta

Del profeta Mosè nell'epistola agli Ebrei è scritto: "Per fede Mosè, divenuto grande, rifiutò d'esser chiamato figliuolo della figliuola di Faraone, scegliendo piuttosto d'esser maltrattato col popolo di Dio, che di godere per breve tempo i piaceri del peccato; stimando egli il vituperio di Cristo ricchezza maggiore de' tesori d'Egitto, perché riguardava alla rimunerazione" (Ebr. 11:24-26).
Mosè dunque fece una scelta netta; preferì essere maltrattato assieme al popolo dei suoi padri anziché godersi la vita in Egitto; e questo perché lui sperava nella ricompensa che gli avrebbe dato Dio. Una scelta sicuramente pazza e insensata agli occhi di tanti suoi coetanei, ma saggia agli occhi di Dio.
Anche noi abbiamo fatto una scelta considerata da molti pazza ma agli occhi di Dio giusta, abbiamo infatti scelto di essere vituperati a motivo di Cristo e perseguitati assieme ai santi che sono sulla terra anziché continuare a servire le mondane e carnali concupiscenze. E questo perché Dio ci ha fatto capire che è meglio essere perseguitati e considerati dei pazzi sulla terra a motivo di Gesù Cristo, ma alla fine della nostra vita terrena essere accolti da lui nella gloria; anziché essere benvisti da tutti, acclamati, osannati, a motivo dei piaceri e delle ricchezze che si godono, e poi alla fine essere fatti da Lui scendere nell'Ades dove c'è il pianto e lo stridore dei denti.
Che Dio ci aiuti a considerare fino alla fine il vituperio che si subisce da questo mondo a motivo di Cristo cosa nettamente più preziosa di tutti i piaceri e le ricchezze del mondo messi assieme.

Dio non ti ha abbandonato

Se tu fratello non hai abbandonato il Signore sappi che neppure lui ti ha abbandonato. Non importa in mezzo a che distretta ti trovi, non importa se attorno a te non vedi che tenebre e nessun raggio di luce che ti illumina, non importa se tutti o quasi tutti ti hanno abbandonato, Egli è ancora con te. Non ti disperare quindi, spera in Dio, e vedrai che a suo tempo lui ti tirerà fuori dalla distretta in cui ti trovi e avrai ancora motivo di lodarlo per la sua benignità e fedeltà. Quando penserai che oramai è tolta ogni speranza e dirai: 'E' finita'; sappi che è proprio allora che giungerà improvvisa la liberazione da parte di Dio.

Il Fariseo e il pubblicano

Gesù Cristo un giorno raccontò questa parabola: "Due uomini salirono al tempio per pregare; l'uno Fariseo, e l'altro pubblicano. Il Fariseo, stando in piè, pregava così dentro di sé: O Dio, ti ringrazio ch'io non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri; né pure come quel pubblicano. Io digiuno due volte la settimana; pago la decima su tutto quel che posseggo. Ma il pubblicano, stando da lungi, non ardiva neppure alzar gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo: O Dio, sii placato verso me peccatore! Io vi dico che questi scese a casa sua giustificato, piuttosto che quell'altro; perché chiunque s'innalza sarà abbassato; ma chi si abbassa sarà innalzato" (Luca 18:10-14).
Il diverso atteggiamento tenuto da questi due uomini davanti a Dio descrive in maniera molto precisa l'attuale atteggiamento di due categorie di uomini.
I primi si reputano giusti per cui pensano di non doversi ravvedere dei loro peccati e implorare Dio affinché abbia misericordia di loro; questi sono veramente molti. A chi di noi non è ca-

pitato di incontrare uomini e donne che dicono: ‘Non rubo, non uccido, vado a lavorare, mi prendo cura della mia famiglia, sono una persona per bene, di che mi devo ravvedere?’ Questa gente pensa che basta non fare certe cose e farne invece altre per essere a posto davanti a Dio. Essi però non sanno che davanti a Dio tutta la loro giustizia è come un panno sporco (cfr. Is. 64:6) infatti spiritualmente sono vestiti di abiti sudici e come si sa gli abiti sudici fanno puzza. Costoro non otterranno grazia da Dio perché non si umiliano davanti a Lui. Essi continueranno ad indossare le loro vesti sudicie davanti a Dio e quando moriranno andranno nell’Ades dove c’è il pianto e lo stridore dei denti.
I secondi sono coloro che riconoscono di essere dei peccatori davanti a Dio e implorano la sua misericordia affinché Egli abbia pietà di loro, credendo che Gesù Cristo ha sparso il suo sangue per la remissione dei loro peccati. Costoro, perché si umiliano davanti a Dio, vengono perdonati dal Signore e spiritualmente avviene che vengono loro tolti gli abiti sudici che hanno addosso e vengono rivestiti di una veste bianca che rappresenta la giustizia di Dio mediante la fede in Cristo Gesù. E quando moriranno saranno da Dio salvati nel suo regno celeste.

‘Grazie, o Dio, per il tuo dono ineffabile!’

Signore, Dio mio, quando penso che anch’io ero traviato, ribelle, servo di varie concupiscenze e per natura figliuolo d’ira come gli altri; quando penso che anch’io ero sulla via della perdizione e che se fossi morto in quella situazione sarei andato all’inferno dove c’è il pianto e lo stridore dei denti per poi risorgere in risurrezione di giudizio, e considero che tu hai avuto pietà di me perdonando tutti i miei peccati, che tu mi hai salvato dal peccato e dalla perdizione eterna e mi hai dato la vita eterna, - e tutto questo lo hai fatto semplicemente perché hai voluto farmi grazia perché io non meritavo proprio nulla da te -, le mie viscere si commuovono dentro di me e piango e nello stesso tempo ti dico dal profondo del cuore: ‘Grazie per il tuo dono ineffabile!’ Sì, ti ringrazio Signore, e ti ringrazierò per la tua salvezza finché avrò un alito di vita. Quanto sei stato buono verso di me, quanto sei stato misericordioso verso di me, quanto sei stato paziente!

Quando sono debole allora sono forte

Quando si viene abbandonati a motivo di giustizia, quando si viene vituperati a motivo di giustizia, quando si viene percossi a motivo del Signore Gesù Cristo, quando si viene messi in prigione come dei malfattori solo per il motivo che si è Cristiani, quando ci si trova in una qualunque distretta, allora si è deboli. Ma in questa debolezza si manifesta la potenza di Cristo in noi; infatti spiritualmente ci sentiamo più forti, la nostra comunione con il Signore si fa più intensa, diciamo che in quei frangenti ci si sente dal punto di vista spirituale dei leoni. “Per questo io mi compiaccio in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amor di Cristo; perché, quando son debole, allora sono forte” (2 Cor. 12:10).

E’ Dio che ha fatto crescere

Hai evangelizzato delle anime che si sono in seguito alla tua testimonianza convertite al Signore? Hai ammaestrato delle anime che si sono convertite tramite la testimonianza resagli da altri? Ricordati che in qualunque di questi casi è Dio che ha fatto crescere la Parola nel cuore di queste persone, per cui se la tua parola ha portato frutto in loro è perché Dio l’ha fatta cre-

scere. L’apostolo Paolo che aveva generato in Cristo i santi di Corinto che poi erano stati ammaestrati da Apollo, ebbe a dire infatti proprio a loro: “Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma è Dio che ha fatto crescere” (1 Cor. 3:6). Stando dunque così le cose, si comprende molto bene perché sempre Paolo dice subito dopo: “Talché né colui che pianta né colui che annaffia sono alcun che, ma Iddio che fa crescere, è tutto” (1 Cor. 3:7).
Tutto questo però non significa che quello che come ministri del Vangelo abbiamo fatto non ha valore davanti a Dio infatti è altresì scritto che “ciascuno riceverà il proprio premio secondo la propria fatica” (1 Cor. 3:8). Affatichiamoci dunque, o ministri del Vangelo, sia nell’evangelizzazione che nell’ammaestramento delle anime che si convertono, sapendo che la nostra fatica non è vana nel Signore.

Perdonare

Come reagisce Dio verso di noi quando gli chiediamo di perdonarci per un nostro misfatto compiuto contro di Lui? Egli ci accoglie e ci perdona perché è misericordioso, pietoso, perché è un Dio perdonatore. Come dunque Dio nostro Padre ci perdona, così anche noi dobbiamo perdonare il fratello che dopo avere peccato contro di noi ed essere stato ripreso, si pente e ci chiede di perdonarlo. Guai a noi se dovessimo rifiutare il perdono al nostro fratello; in questo caso infatti Dio non perdonerebbe noi quando manchiamo nei suoi confronti. Gesù fu chiaro a riguardo: “Ma se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà i vostri falli” (Matt. 6:15). E questo perché Dio è giusto e usa nei nostri confronti la stessa misura che noi usiamo verso il nostro prossimo.

Signore, tu hai fatto cose grandi per noi!

Signore e Dio nostro, tu avendoci preconosciuti e predestinati ad essere adottati come tuoi figliuoli per mezzo della fede in Cristo Gesù, nella pienezza dei tempi ci hai chiamati a ravvedimento e noi persuasi da te ci siamo lasciati persuadere a pentirci dei nostri misfatti e a credere nel tuo Figliuolo. Tu allora hai purificato la nostra coscienza dalle opere morte mediante il sangue prezioso di Cristo, il senso di colpa che albergava nel nostro cuore è sparito, ora siamo riconciliati con Te, o Dio nostro. Tu allora hai dato un senso alla nostra vita chiamandoci a servirti, dopo che avevamo speso tanto tempo, denaro ed energie a correre dietro il vento cioè la vanità di questo mondo. Tu allora ci hai dato una speranza e una consolazione eterna, a noi che eravamo stati senza speranza e del continuo con un cuore triste anche se il nostro cuore spesso rideva per camuffare quella profonda tristezza. Tu allora ci hai dato la vita eterna in Cristo Gesù, una vita che non finirà mai, a noi che eravamo sulla via della perdizione eterna, ora sappiamo dove andremo dopo morti, e quale è la sorte che ci aspetta quando risorgeremo.
Ci hai fatto vedere gravi e profonde distrette, da quel giorno, questo è vero, ma è anche vero che ci hai fatto vedere anche le tue potenti liberazioni. Ci hai liberato da uomini malvagi e molesti, ci hai liberato da pericoli di morte, hai supplito a tutti i nostri bisogni secondo le tue ricchezze e con gloria in Cristo Gesù; ci hai consolato nelle nostre afflizioni; ci hai fortificato quando abbiamo vacillato; ci hai confermato in ogni buona parola e opera mentre i nostri nemici facevano di tutto per screditarci con le loro insinuazioni e le loro calunnie. Ci hai dato sapienza e intelligenza spirituale affinché camminiamo in maniera degna di te. Ci hai guidato con sapienza mirabile, hai convertito il male che ci hanno fatto gli avversari in bene, ci hai fatto giustizia come solo tu sai fare, che ti diremo Signore e Dio nostro? Tu hai fatto cose

grandi per noi e noi siamo nella gioia. Continua a manifestare la tua bontà, la tua fedeltà, la tua giustizia e la tua potenza verso di noi, e noi continueremo a dare gloria al tuo Santo Nome che è benedetto in eterno. Amen.

Siamo un vapore che appare per un pò di tempo

I giorni passano velocemente, mi sembra di essere nato ieri eppure sono passati già decine di anni, quasi quaranta! Quanti giorni mi rimangono da passare sulla terra? Non lo so, so però che anche quelli che rimangono passeranno altrettanto velocemente. Quanto è breve la nostra vita sulla terra! Ha proprio ragione l'apostolo Giacomo quando dice che siamo un vapore che appare per un pò di tempo e poi svanisce (cfr. Giac. 4:14). Avete mai visto il vapore uscire da sopra una pentola di acqua che bolle? Per quanto tempo riuscite a vederlo prima che svanisca? Per poco tempo, vero? Ecco quanto dura la nostra vita sulla terra, poco tempo.
Svaniremo quindi dalla faccia della terra come gli altri mortali che ci hanno preceduto; e questo avverrà a suo tempo, cioè quando ha stabilito Dio. Ma non finiremo del tutto di esistere, perchè l'anima nostra andrà con il Signore nel regno dei cieli, se pur saremo trovati nella fede. In questo breve tempo che ci rimane da passare in questa debole tenda studiamoci dunque di perseverare nella fede, accompagnandola con le opere buone sapendo che mediante le opere buone ci si fa un tesoro ben fondato per l'avvenire. Un tesoro che nessun ladro potrà mai toglierci, un tesoro che non si consumerà mai, un tesoro che non verrà mai meno. Non perdiamo le opportunità che Dio ci da per compiere le opere buone; ricordiamoci che in quel giorno, quando ci dipartiremo, quello che avremo fatto sarà fatto per sempre, e quello che non avremo fatto non potremo più farlo. Badiamo a noi stessi quindi.

Signore, Dio nostro, concedici di annunciare la tua Parola con ogni franchezza ....

Padre nostro che sei nei cieli, concedici nella tua fedeltà di annunciare la tua Parola come si conviene, cioè con ogni franchezza. Fa dunque che quando parliamo i nostri discorsi siano fatti con gran pienezza di convinzione e con potenza. E stendi il tuo potente braccio per guarire gli ammalati e per fare segni e prodigi, affinché coloro che ascoltano possano essere convinti della veridicità del Vangelo nel vederti operare come facevi anticamente. Riconduci i giorni antichi, quei giorni in cui la tua potenza era con Cristo Gesù e con i suoi apostoli per guarire e per fare ogni sorta di segni e prodigi. Il mondo, ma anche la tua Chiesa, ha bisogno di vedere di nuovo quelle medesime manifestazioni della tua potenza. Nel nome di Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

Fino a quando, Signore?

Signore, Dio mio, fino a quando mi terrai con l'animo sospeso? Fino a quando non risponderai alle mie insistenti preghiere? Non vedi Signore quanti pensano che tu ti sia dimenticato di me? Oh, Signore, ti prego per l'ennesima volta: 'Esaudisci la mia preghiera, affinché l'anima mia si rallegri nel tuo santo nome, e affinché coloro che ti temono e mi amano possano rallegrarsi assieme a me e glorificare il Tuo nome per quello che avrai operato in mio favore!' Tu infatti lo sai che ogni qual volta mi hai risposto coloro che ti temono si sono rallegrati con me ed hanno glorificato il tuo nome. Continuo ad aspettarti, Signore, il mio cuore è fiducioso e

tranquillo, come sempre. Anima mia non ti perdere d'animo, il Signore si leverà ancora in tuo favore come ha sempre fatto. Egli è fedele!

Tu, Signore, mi stai guidando

Signore, Dio mio, anche se nella mia vita stanno accadendo cose che non avevo assolutamente previsto, anche se talune volte non so proprio cosa pensare perchè mi stai facendo fare una strada che non avevo assolutamente previsto che mi avresti fatto fare. Anche se taluni mettono in dubbio la tua guida nella mia vita semplicemente perchè a loro non hai fatto seguire la medesima strada; anche se per seguire la strada che hai tracciato per me mi sono preso e mi prendo insinuazioni, calunnie, e maldicenze di ogni genere, da gente che non ti teme, pure io sono sicuro che Tu mi stai guidando come sempre con la tua immensa sapienza. Tu sai quello che stai facendo, lo sai perfettamente, è tutto sotto il tuo controllo; il tuo piano si sta realizzando nei modi e nei tempi da te decretati, anche se apparentemente molte situazioni sono umanamente inspiegabili. E' così, proprio così, Signore. Questo lo so anche per esperienza, infatti tu in questi anni mi hai dimostrato tantissime volte che proprio quando stavano accadendo le cose più strane la tua mano stava operando in mio favore. L'ho capito dopo, certo, e non subito; ma alla fine l'ho capito. Quanto sei grande Signore, quanto sei saggio!! Quanto è meraviglioso avere un Dio come Te, che sa trasformare le situazioni più strane in nostro favore! Che poi queste situazioni le crei tu per convertirle in seguito e dimostrarmi che Tu sei Dio! Rimango sempre meravigliato, Dio mio, ogni qual volta ricordo il passato e vedo come mi hai guidato. Rimango meravigliato perchè vedo quanto sei preciso in tutte le cose che fai. Quello che mi fa meravigliare in maniera particolare è la tua puntualità, cioè il fatto che Tu intervieni sempre al momento giusto, mai in ritardo e mai in anticipo. Signore, voglio continuare ad averti come Guida della mia vita fino alla morte. Sono sicuro solo in Te, in nessun altro.

Sul treno sbagliato

Molti anni fa, mentre ero in viaggio in treno, fui testimone di un episodio particolare che è il seguente. Il treno su cui viaggiavo era arrivato alla stazione di Bologna e si accingeva a ripartire dopo pochi minuti alla volta di Milano. Io ero seduto nella mia poltrona quando entrarono un uomo e una donna stranieri che si sedettero al mio fianco. Mancava veramente molto poco prima che il treno ripartisse, quando un uomo italiano che si trovava fuori dal treno chiamatomi da fuori il finestrino mi avvertì di dire subito ai due stranieri che il treno che essi avevano preso non andava dove essi erano diretti (essi andavano a Firenze, se non ricordo male). Ora, non so come quell'uomo sapesse che quei due stranieri andassero a Firenze, comunque lo sapeva. Appena mi ebbe parlato, parlai in inglese ai due stranieri dicendogli che quello era il treno sbagliato, e i due lasciarono subito il treno. Pochi attimi dopo il treno ripartì.
Questo episodio mi fece subito riflettere a quanti pensano di essere sulla strada giusta, quella che porta in cielo, senza sapere invece che quella strada li porta alla perdizione. Essi sono ignari della terribile sorte che li aspetta dopo morti avendo ricevuto indicazioni false. E' nostro dovere quindi avvertire queste persone che se vogliono andare in paradiso devono lasciare quella strada su cui si trovano e prenderne un'altra. Questa via è Gesù Cristo, tramite lui si giunge nel Regno dei cieli. E' una via angusta su cui non camminano molte persone, ma è una via sicura. Certamente non tutti ci ascolteranno, la maggior parte si farà beffe di noi, o dirà che siamo pazzi o che ci stiamo sbagliando, ecc., ma alcuni accetteranno la nostra parola e lasceranno la loro via per prendere la via della salvezza.

Pellegrini e forestieri

Quantunque noi viviamo in questo mondo, pure non ci sentiamo più di appartenere a questo mondo. Da quando abbiamo conosciuto Dio infatti ci sentiamo solo dei pellegrini e dei forestieri in questo mondo: non ci sentiamo a nostro agio in questo mondo, vogliamo andare in cielo dove è la nostra cittadinanza, vogliamo andare là dove Dio fa regnare la pace e dove tutto è splendore e maestà. Come siamo angustiati fino a che non saremo con il Signore nei cieli! Signore, Dio nostro, rendici fermi nella fede fino alla fine dei nostri giorni affinché quando giungerà l'ora della nostra dipartenza l'anima nostra possa involarsi verso il cielo e contemplare la tua gloria. Amen.

La benignità e la severità di Dio

L'apostolo Paolo parlando ai santi di Roma del nostro innesto nell'ulivo domestico e del troncamento dei rami naturali da questo ulivo, cioè i Giudei disubbidienti, dice: "Vedi dunque la benignità e la severità di Dio; la severità verso quelli che son caduti; ma verso te la benignità di Dio" (Rom. 11:22).
Noi dunque siamo testimoni sia della benignità che della severità di Dio: la benignità verso i Gentili che hanno creduto nel Signore Gesù, la severità verso gli Ebrei che hanno rifiutato di credere in Gesù Cristo.
Noi Gentili in Cristo Gesù però continueremo a vedere la benignità di Dio nei nostri confronti solo a condizione che riteniamo la nostra fiducia in Cristo Gesù, in caso contrario anche noi sperimenteremo la severità di Dio perchè Egli ci troncherà dall'ulivo domestico. L'apostolo Paolo questo lo dice chiaramente: "Se pur tu perseveri nella sua benignità; altrimenti, anche tu sarai reciso" (Rom. 11:22). Studiamoci dunque di conservare la fede fino alla fine.

Quale amore

Oh Divino Redentore,
tu, nel tuo grande amore che avesti per me
la tua vita deponesti per me,
peccatore che ero.
Ora salvo son per il tuo sangue,
l'alma mia più non langue,
la tua gioia è nel mio cuore,
come pure la tua pace.
Quale amore, quale amore,
oh Gesù, mio Redentore.

Io credo ...

Signore Gesù, io credo che tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio che doveva venire nel mondo per espiare i nostri peccati con il suo sangue.

Io credo che tu sei morto sulla croce per i nostri peccati e che al terzo giorno risuscitasti dai morti mediante la gloria del Padre tuo.
Io credo che in seguito fosti assunto in cielo alla destra del Padre, e che da là tu a suo tempo tornerai a prenderci.
Vieni presto, Signore Gesù, noi ti aspettiamo. Amen.

Un tempo lontani ... adesso vicini

Un tempo eravamo lontani da Dio; come era brutto vivere in quella condizione! La nostra coscienza ci riprendeva a motivo dei nostri peccati: non avevamo nessuna pace, ridevamo ma il nostro cuore era triste, non sapevamo dove stavamo andando essendo nelle tenebre.
Adesso però siamo vicini a Dio, siamo stati avvicinati a Lui "mediante il sangue di Cristo" (Ef. 2:13). Come è bello vivere in questa condizione! La nostra coscienza essendo stata purificata dai peccati mediante il sangue prezioso di Cristo non ci accusa più, quei vecchi peccati sono stati cancellati. Abbiamo nei nostri cuori la pace di Dio che sopravanza ogni intelligenza e che ci dà tanta sicurezza e tranquillità nei momenti brutti che passiamo. Il nostro cuore è pieno di gioia anche quando siamo contristati dai nostri nemici, questa gioia viene da Dio ed è la nostra forza. Sappiamo dove stiamo andando perchè la luce di Dio ha illuminato le nostre tenebre, stiamo andando verso quella città che ha i veri fondamenti e il cui architetto e costruttore è Dio, una città gloriosa che si trova in cielo.

Non ho più paura della morte

Non ho più paura della morte perchè Gesù Cristo mi ha liberato anche da questa paura (cfr. Ebr. 2:15). Egli mi ha donato la vita eterna, per cui sono certo che quando morirò Egli mi riceverà nel suo regno celeste dove lo vedrò faccia a faccia come Egli è. Lo vedrò alla destra del Padre, circondato da miriadi di angeli che lo adorano giorno e notte perchè Egli ne è degno essendo il Figlio di Dio, coeterno con il Padre e con Lui benedetto in eterno. Amen.
Lassù nel cielo dove andrò c'è pace e gioia a sazietà: non ci sarà dunque più dolore e pianto per me. Come anche non ci saranno più fatiche da compiere essendo che nel cielo ci si riposerà di ogni fatica terrena. Il morire dunque anche per me, come lo era per Paolo, è un guadagno (cfr. Fil. 1:21).

La mia vita è al tuo servizio

Signore, tu mi hai amato ed hai dato te stesso per me, per me che ero un ribelle, traviato, servo di varie concupiscenze, un malvagio. Offrendo te stesso mi hai salvato dal peccato e mi hai strappato dalle fiamme del fuoco. Voglio dunque spendere il tempo che mi rimane da vivere in questa tenda al tuo servizio, costi quel che costi, non importa. Come tu nascesti in questo mondo per servire, così io sono nato di nuovo per servire te. Lo voglio fare con pura coscienza fino alla fine. So che si devono fare molte rinunce, la vita di Paolo me lo insegna in maniera eloquente. Ma vale la pena, vale veramente la pena. Molti con il loro cattivo esempio scoraggiano a servirti con pura coscienza, a loro non importa proprio nulla di conservare una buona coscienza davanti a Te e agli uomini. Essi cercano infatti la gloria degli uomini e non quella che viene da Dio. Ma che sarà di loro quando verrà la loro fine? Io voglio invece, con

la tua grazia, essere onesto sia verso Te che verso i miei consimili. Mantieni in me questo sentimento che è quello giusto con cui servirti; solo con questo sentimento infatti posso seguire le tue orme.

Quando Dio riconduce ciò che è passato

Quando nel nome di Gesù Cristo i ciechi vedono, i sordi sentono, i muti parlano, gli zoppi camminano, gli storpi sono guariti, i malati guariscono, gli indemoniati sono liberati e i morti risuscitano, il popolo di Dio si rallegra, esulta grandemente nel suo Re, e lo loda ad alta voce. Non solo, il popolo di Dio è preso da timore e tremore ben sapendo di essere stato visitato dall'Iddio che ha fatto tutte le cose. La gente di questo mondo invece, nel vedere le meraviglie di Dio, è indotta a credere nel nome di Colui mediante il quale vengono compiute queste cose, cioè nel nome di Gesù Cristo. Preghiamo dunque Dio affinché ci visiti come visitò anticamente il popolo di Israele. Preghiamolo affinché i doni dello Spirito Santo tornino ad operare in mezzo alla sua Chiesa. C'è bisogno di questo, è tempo che Dio operi, molti infatti nella Chiesa hanno dimenticato che il nostro Dio è l'operatore dei prodigi ed hanno bisogno di vederlo operare con i loro occhi per ricordarsene: ci sono poi tante persone del mondo che crederanno solo vedendo segni e prodigi come ci furono anticamente.

Le vie e i pensieri di Dio

Quante volte dopo avere pregato Dio affinché supplisse un nostro specifico bisogno, abbiamo pensato che Dio avrebbe risposto in un tempo stabilito da noi, o in una maniera stabilita da noi! Siamo degli esseri umani e come tali abbiamo ancora quella predisposizione a pensare che le cose succederanno in una certa maniera e quando pensiamo noi. Che ha fatto invece Dio? Ha risposto in un tempo e in una maniera che noi non pensavamo lontanamente per dimostrarci che Egli è Dio e le sue vie sono più alte delle nostre vie, e i suoi pensieri più alti dei nostri pensieri come i cieli sono alti al di sopra della terra (cfr. Is. 55:9). Nonostante ciò però Dio non ci ha affatto deluso con il suo modo di agire, anzi ci ha rallegrato grandemente perchè “l'opera sua è perfetta” (Deut. 32:4). Abbiamo dovuto riconoscere che i suoi tempi e i suoi modi erano quelli giusti.
Diletti, ricordiamoci che non siamo noi che guidiamo i nostri passi bensì Dio, che non sono i nostri disegni che sussisteranno ma quelli di Dio. Ecco perchè nella nostra vita ci accadono cose o incontriamo persone che non avevamo previsto anticipatamente o magari ci accadono delle cose o incontriamo delle persone a cui avevamo pensato ma nei tempi e nei modi che non avevamo neppure immaginato.

Santi al locale di culto ... peccatori fuori

C'è una categoria di credenti che quando si incontrano al locale di culto danno l'impressione di vivere una vita giusta e pia. Parlano, agiscono, vestono in maniera irreprensibile. Nella loro vita quotidiana però sono totalmente diversi, irriconoscibili; parlano, agiscono e vestono in maniera indecente e vergognosa. Dimostrano in maniera eloquente di amare i piaceri della vita, le ricchezze, le concupiscenze della carne. Costoro possono essere in un certo modo paragonati agli scribi e ai Farisei che apparivano giusti ma erano pieni di iniquità e di ipocrisia e che per questa loro condizione furono da Gesù paragonati a dei sepolcri imbiancati che ap-

paiono belli di fuori ma dentro sono pieni di ossa e di immondizia (cfr. Matt. 23:27-28). Che intoppo che sono questi credenti per quelli del mondo che li conoscono! Che scandalo per i credenti pii che scoprono questa loro doppia condotta! Ma essi mieteranno il salario della loro ipocrisia, non vi preoccupate.

Quivi sarà il pianto e lo stridor dei denti

Gesù Cristo nei suoi discorsi ha ripetuto in più occasioni questa frase: "Quivi sarà il pianto e lo stridore dei denti" (Matt. 8:12; 13:42,50; 22:13; 24:51; 25:30; Luca 13:28). Quel 'quivi' si riferisce alle "tenebre di fuori" (Matt. 8:12; 22:13; 25:30), alla "fornace del fuoco" (Matt. 13:42), in altre parole sia all'Ades che è il luogo di tormento dove vanno i peccatori appena muoiono, e sia allo stagno ardente di fuoco e di zolfo che è il luogo finale dove saranno gettati i peccatori con il loro corpo dopo che risusciteranno e saranno condannati.
La sorte che aspetta gli empi è quindi terribile, le parole di Gesù non lasciano dubbi a riguardo. Ma essi non lo sanno, lo ignorano, essendo che camminano nelle tenebre. Loro non sanno che quando spireranno l'anima loro scenderà in basso, in un luogo sotterraneo dove ci sono fuoco e tenebre e dove appunto c'è il pianto e lo stridore dei denti che li aspetta. E' nostro dovere quindi quando annunciamo loro la Buona Notizia del Regno di Dio dirgli pure che se non si pentiranno dei loro peccati e non crederanno nel Figliuolo di Dio non scamperanno affatto sia al tormento dell'Ades prima, e sia a quello dello stagno ardente di fuoco e di zolfo dopo.

Per le nostre iniquità

O Signore Gesù, tu quel giorno fuori Gerusalemme, in quel luogo chiamato Golgota, fosti appeso ad una croce. Ti forarono sia le mani che i piedi per fissarti su quel legno. Fosti messo in mezzo a due malfattori, quindi annoverato fra i delinquenti. Tu, proprio tu, che nella tua vita non avevi mai peccato, non avevi mai oltraggiato nessuno, tu che avevi resistito ad ogni tentazione del diavolo. Dico, proprio tu, Gesù, fosti trattato così. Non meritavi di fare quella fine, che male avevi fatto? Ma ciò fu necessario - secondo il piano di Dio - per espiare le nostre iniquità. Solo con quel tuo sacrificio in croce infatti noi avremmo potuto ottenere la remissione dei nostri peccati.
Noi vogliamo dunque esaltarti, glorificarti, celebrarti ora e per sempre per quella così dolorosa morte da te gustata per noi tutti mentre eravamo ancora peccatori. Amen.

Dopo le carezze, la bastonata; FINALMENTE!

Mi ha fatto estremamente piacere nel sentire parlare il cardinale Ratzinger (il giorno 5 Settembre 2000) con quelle parole che hanno fatto in pochi minuti il giro del mondo. Finalmente, ho detto. Finalmente la curia romana ha detto o meglio ridetto CON MOLTA CHIAREZZA che fuori dalla Chiesa Cattolica Romana non c'è salvezza. Molti Protestanti per anni si sono illusi a motivo delle parole lusinghiere di molti prelati cattolici; l'illusione era cominciata con il Concilio Vaticano II che per molti era stata una svolta storica. La Chiesa romana si apriva per la prima volta al dialogo ecumenico con i 'fratelli separati'!! E con il passare degli anni si sono svolti tanti e tanti incontri ecumenici, dialoghi fraterni, tra tanti pastori protestanti e prelati cattolici romani, il papa li ha ricevuti pure dandogli la sua benedizione. A questi incontri hanno partecipato pure tanti pastori pentecostali. Ma già leggendo ATTENTAMENTE il de-

creto sull'ecumenismo era evidente CHE LA CHIESA CATTOLICA ROMANA NON ERA AFFATTO CAMBIATA NELLA SOSTANZA. Io l'ho letto, e posso dire che nella sostanza dice le stesse cose che ha detto il cardinale Ratzinger, solo che le parole sono diverse. Anche in quel decreto 'fuori dalla chiesa papista non c'è salvezza'. Ma d'altronde la teologia sacramentale della chiesa cattolica romana, la sua dottrina sulla supremazia e sulla successione apostolica non permette di affermare altrimenti. Niente di cui meravigliarci dunque, le parole di Ratzinger sono del tutto normali. Io spero tanto che tanti credenti escano dall'illusione in cui hanno dimorato per anni, spero che dicano addio e per sempre al dialogo ecumenico con i prelati papisti. Del resto, vi esorto fratelli a continuare a levare la vostra voce contro le eresie della chiesa papista che stanno scaraventando all'inferno centinaia di milioni di anime.
Che Dio vi benedica e vi fortifichi le mani in questa lotta. La grazia del nostro Signore Gesù Cristo sia con voi.

La chiesa cattolica romana; una fossa di perdizione!

Quando penso a quello che dice la curia romana da secoli e cioè che fuori dalla chiesa cattolica romana non c'è salvezza, e considero invece che la Chiesa Cattolica Romana è un carcere sotterraneo nel quale stanno rinchiusi centinaia di milioni di anime pronte a discendere nel fuoco dell'inferno, rifletto all'astuzia del diavolo, del serpente antico che riesce a fare vedere a molti un ovile dove invece c'è una fossa. Che poi questa affermazione 'extra ecclesia nulla salus' è in aperta contraddizione con quanto ci dicono 'laici', preti, suore, vescovi, cardinali, e il papa stesso, infatti nessuno di essi, neppure il papa, ardirebbe dire di avere piena certezza della salvezza. Si sa infatti che il Concilio di Trento ha lanciato più di un anatema contro chi afferma di essere sicuro di essere stato appieno perdonato da Dio e sicuro di andare in paradiso. Quante volte parlando con i Cattolici sulla salvezza essi ci dicono con tanta 'modestia': 'Come potrei dire di essere sicuro di essere salvato?' (si assomigliano ai Testimoni di Geova in questo) E poi ci vengono a parlare di salvezza!! Ma una chiesa che non predica la certezza della salvezza che chiesa è? Apostolica? No.
La sostanza dell'insegnamento papista è che nessuno può andare al Padre se non per mezzo della chiesa cattolica romana; i suoi sacramenti, il suo sacerdozio, il suo capo, ecc. Quando dicono che il solo mediatore tra Dio e gli uomini è Cristo, parlano falsamente, non ci credono; questa mediazione loro l'hanno seppellita sotto un cumulo di eresie e superstizioni, checché ne dicano.
Io ho trovato la salvezza in Cristo Gesù, mediante la fede nel suo nome ho ottenuto piena remissione dei miei peccati e la vita eterna. Ora, per la grazia di Dio sono su quella via santa che mena in cielo, su questa via non ci sono leoni e lupi, ma solo le pecore del Signore. I leoni e i lupi sono sull'altra via, quella che mena alla perdizione su cui si trova in prima fila tra i cattolici romani il papa, sì proprio lui che di Pietro non ha nulla, neppure la certezza di essere salvato che invece aveva l'apostolo Pietro.
Continuiamo ad annunciare la salvezza ai Cattolici romani, essi sono perduti. Nessuno si illuda. La dottrina sulla salvezza papista è una dottrina malefica, io l'ho studiata a fondo, e in realtà porta l'anima a confidare in un uomo (il prete) anziché in Dio, nelle sue opere anziché nella grazia di Dio, nei sacramenti anziché nella fede in Cristo. Il più diligente e zelante cattolico dopo avere fatto tutto quello che gli è prescritto non può mai dire di essere salvato; la ragione è perché egli confida in quello che fa anziché in quello che ha già fatto Cristo morendo sulla croce per i nostri peccati. Sia predicato Cristo con ogni franchezza, Lui e solo Lui crocifisso affinché altri cattolici romani possano essere salvati.

Il Signore conosce quelli che sono suoi

Certamente non mi sento di escludere che in seno alla Chiesa Cattolica Romana ci siano dei nati di nuovo, come non mi sento affatto di escludere che in seno alle Chiese Protestanti ci siano dei perduti che andranno all'inferno.
Il Signore conosce quelli che sono suoi (cfr. 2 Tim. 2:19). In cielo ci vanno i figliuoli di Dio, coloro che sono nati da Dio, per cui dinnanzi a Dio non importa proprio niente se uno è Cattolico o Protestante, se non è nato di nuovo non potrà entrare nel Regno di Dio. Io sono persuaso che in cielo avremo delle sorprese perché ci troveremo persone che non aspettavamo di trovarci, e non troveremo persone che invece aspettavamo di trovarci.
Va anche detto poi che Gesù disse ai suoi discepoli che gli scribi e i Farisei erano delle 'guide cieche' e che se un cieco guida un altro cieco AMBEDUE cadranno nella fossa (cfr. Matt. 15:14). Le guide spirituali dunque se sono cieche non possono fare altro che menare in perdizione le anime che pretendono di guidare. Ricordate che gli scribi e i Farisei furono ammoniti da Gesù di non entrare nel regno dei cieli e di non farvi entrare quelli che cercavano di entrarvi (cfr. Matt. 23:13)?

Eravamo dei condannati a morte

Ieri (7 Settembre 2000), ho avuto l'occasione di ascoltare un uomo condannato a morte nello stato americano della Virginia per omicidio, la sua condanna dovrebbe essere eseguita fra pochi giorni. Ora, a prescindere dal fatto se sia o meno colpevole di avere commesso quel crimine (lui comunque afferma di essere innocente), lui ha detto una cosa che mi ha fatto riflettere che è questa. Ad una specifica domanda ha detto che se lui sopravvivrà lui apparterrà a tutte quelle persone – e sono molte - che sia negli Stati Uniti che fuori da essi si sono schierati a suo favore affinché il governatore della Virginia annullasse la condanna a morte nei suoi confronti.
Al sentire quelle parole mi sono ricordato che anche noi un tempo eravamo dei condannati a morte (e giustamente perché ubbidivamo alle voglie della carne ed eravamo servi di svariate concupiscenze), ma non ad una morte fisica ma ad una morte peggiore cioè alla morte seconda che è lo stagno ardente di fuoco e di zolfo (cfr. Apoc. 21:8), ma il Signore Gesù Cristo nella sua misericordia ci ha salvati da questa infame e terribile sorte e questo lo ha fatto morendo sulla croce e risuscitando per noi. Noi dunque ora non apparteniamo più a noi stessi ma – come dice Paolo - "a Colui che è resuscitato dai morti e questo affinché portiamo del frutto a Dio" (Rom. 7:4). Questo concetto è spiegato sempre da Paolo ai Corinzi quando dice: "Egli morì per tutti, affinché quelli che vivono non vivano più per loro stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro" (2 Cor. 5:15). Tenendo quindi presente quello che ci dice la Parola di Dio, viviamo la nostra esistenza terrena mettendo le nostre energie, le nostre capacità, i nostri mezzi al servizio del Signore; Lui ne è degno, ci ha salvati dalla perdizione eterna. A Lui sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Come desidero morire

Su un newsgroup ho trovato la seguente domanda posta da qualcuno 'Come vi piacerebbe morire'? Ho mandato quindi questo mio intervento.
Il mio desiderio è di morire nella fede nel Figliuolo di Dio, non importa quando sopraggiungerà la morte e non importa neppure come sopraggiungerà, per me questa è la cosa più impor-

tante. Perchè? Perchè per chi muore nella fede - per intenderci - riconciliato con Dio, quello che lo aspetta dopo la morte è una vita migliore in cielo, nella gloria, dove non ci sono più dolori e afflizioni. Io sono già nella fede, e desidero rimanerci fino alla fine della mia vita. E tu? Sei riconciliato con Dio? Lo sai che se muori non riconciliato con Dio quando morirai andrai in perdizione, nel fuoco dell'inferno? Ti scongiuro quindi a riconciliarti con Dio tramite Cristo Gesù. Che Dio ti benedica.

La speciale richiesta dell'uomo anziano

Accadde i primi tempi del Pentecostalismo nell'area rurale e montagnosa del Sud Italia. Un giovane pastore era stato mandato a predicare ad una Chiesa di un paese. Pieno di fede in grandi cose, egli aveva preparato un messaggio su tutte le cose possibili a coloro che credono.
Entrando nel locale di culto egli vide un uomo anziano su una sedia a rotelle, quasi totalmente paralizzato. Il predicatore accettò la sfida. Quel giorno sarebbe stato un giorno di vittoria e Satana sarebbe stato sconfitto.
Egli predicò sulla potenza della fede e sulla bontà di Dio. Alla fine ci fu l'appello. 'Che cosa volete che io faccia?', gridò il predicatore, 'lo Spirito è qua, domandate quello che volete! Vi sarà fatta qualsiasi cosa secondo la vostra fede'.
Bene, le sorelle lodarono e gridarono le loro richieste a Dio per la conversione delle loro famiglie, ma l'occhio del predicatore era sull'uomo sulla sedia a rotelle. Andò da lui, gli impose le mani. E disse: 'Il Signore è qui per darti quello che vuoi. Chiedi e ti sarà dato! Di al Signore il tuo bisogno. Domanda. Egli è qui!' mentre la sua voce tuonava al di sopra delle donne che gridavano.
L'uomo sulla sedia a rotelle finalmente trovò abbastanza voce e fede per esprimere il suo bisogno. 'Fratello', gli bisbigliò, 'Io voglio sposarmi. Io voglio una moglie!'
Bene … di certo, non era la risposta che quel predicatore aspettava. Il fuoco sparì dalla voce del predicatore che terminò la riunione e andò a casa domandandosi che cosa ci fosse di sbagliato nel popolo di Dio.
Questa storia mi ha fatto riflettere e capire che noi, anche se avessimo tutta la fede da trasportare i monti, non possiamo pretendere che un malato debba per forza di cose volere essere guarito per mezzo di noi, perché può succedere che un credente malato non voglia essere guarito ma desideri ricevere dal Signore qualche cosa d'altro che per svariate ragioni può essere per lui più importante della guarigione in certe circostanze. Gesù un giorno domandò ad un uomo infermo da ben trent'otto anni: 'Vuoi essere risanato?' (Giov. 5:6), e al cieco Bartimeo che lo implorava di avere pietà di lui gli chiese: "Che vuoi tu che io ti faccia?" (Mar. 10:51) Strane domande forse per qualcuno, ma non per il Signore. La risposta come si sa fu in ambedue i casi la richiesta della guarigione e ambedue furono guariti. Come avremmo reagito noi se fossimo stati al posto di quel giovane predicatore? Saremmo rimasti delusi o avremmo invece detto a quel fratello: 'Ti sia concesso dal Signore quello che vuoi, cioè una moglie'?

Non ignoriamo le macchinazioni di Satana

Ci sono molte cose su cui si appoggia il diavolo, il nostro nemico, per fare breccia in noi credenti e farci così corrompere e sviare dalla fede e dalla verità, e sì perché quello che occorre tenere ben presente è che questo essere spirituale non cerca per nulla il nostro bene – come invece fa Dio – ma solo il nostro male. Alcuni pensano che il diavolo alla fin fine non sia così malvagio o magari che alla fin fine non è che ci attacca così tanto; sono tutte falsità generate

proprio dal diavolo stesso che ha tutto l'interesse a fare credere che sia meno cattivo di quello che è realmente o meno impegnato a cercare di sedurci di quanto lo sia realmente. Ci sono fratelli che prima di convertirsi erano dediti alle arti magiche, avevano dei demoni in corpo, alcuni di loro videro anche Satana, e raccontano che il principale obbiettivo del diavolo è quello di sedurre i credenti, farli peccare e sviare dalla fede per farli andare in perdizione. Lo fa in maniera reale, mandando i suoi demoni contro quello o quell'altro figliuolo di Dio, sempre con lo scopo di fargli del male spiritualmente (ed anche fisicamente, se potesse). E' proprio vero quello che dice Pietro, e cioè che il nostro avversario, "il diavolo, va attorno a guisa di leon ruggente cercando chi possa divorare" (1 Piet. 5:8). Quindi cominciamo col dire che il diavolo è un nostro nemico reale, e continuamente all'opera per farci del male spiritualmente. E come potrà farci del male spiritualmente se non indebolendoci spiritualmente fino al punto di non farci avere più forze per resistergli e così soccombere dinnanzi alle sue macchinazioni? Ovviamente, il diavolo in questa guerra che conduce con tutti i suoi ministri contro di noi, usa delle strategie, si appoggia a certi aspetti della nostra vita che lui sa che se vengono trascurati gli permetteranno di entrare nella nostra vita e distruggerci.
In base a quello che insegna la Parola di Dio e che ho personalmente sperimentato sino a questo momento, il Serpente antico, per farci tornare a vivere una vita in ribellione a Dio cerca di fare principalmente queste cose. Cerca di **farci abbassare la guardia**, **farci trascurare la preghiera**, **farci trascurare la lettura e la meditazione quotidiana della Sacra Scrittura**, e poi **cerca di farci dubitare della Parola di Dio**. Perché questo? Perché lui sa perfettamente che un figliuolo di Dio che non veglia, non prega, che non legge e medita le Scritture e dubita di ciò che sta scritto, diventa estremamente malleabile nelle sue mani, al punto da renderlo a suo piacimento nemico di Dio. Quei credenti che si sono sviati e sono tornati a vivere come facevano prima di avere conosciuto Dio, anzi in taluni casi peggio di prima, hanno cominciato proprio a trascurare la preghiera, la lettura e la meditazione della Bibbia e a dubitare di Dio, prima di ritrovarsi immersi in ogni sorta di guai, e si perché molti guai aspettano tutti coloro che abbandonano il Signore.
Vegliare è qualcosa di fondamentale per noi credenti tanto è vero che Gesù mise il vegliare prima della preghiera quando disse ai suoi discepoli: "Vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione" (Matt. 26:41; cfr. Luca 21:36). Anche gli apostoli hanno detto in svariate maniere di vegliare (cfr. Atti 20:31; 1 Cor. 16:13; 1 Piet. 5:8). Ma già nell'Antico Testamento troviamo il comando di vegliare infatti Dio disse: "Vegliate diligentemente sulle anime vostre … "(Deut. 4:15) ed anche: "Vegliate su voi stessi onde il vostro cuore non sia sedotto e voi lasciate la retta via e serviate a dèi stranieri e vi prostriate dinanzi a loro" (Deut. 11:16), ed ancora: "Vegliate dunque attentamente su voi stessi, per amar l'Eterno, il vostro Dio" (Gios. 23:11). Vegliare significa far la guardia, stare attenti. Quindi noi figliuoli di Dio dobbiamo innanzi tutto stare in guardia da tante cose. I nostri occhi li dobbiamo sempre tenere aperti, e le nostre orecchie le dobbiamo sempre tenere deste, e al minimo pericolo reagire con forza e determinazione. Attenzione a non addormentarsi spiritualmente, perché è proprio questo che vuole il diavolo.
La preghiera è importante nella vita di un credente, giovane o anziano che sia, essa è un modo estremamente efficace per tenersi in comunione con Dio. Ci sono molte esortazioni a pregare continuamente nella Bibbia. Eccone alcune: Paolo dice ai santi di Colosse: "Perseverate nella preghiera … " (Col. 4:2), e a quelli di Tessalonica: "Non cessate mai di pregare" (1 Tess. 5:16), e a quelli di Efeso: "Orando in ogni tempo, per lo Spirito, con ogni sorta di preghiere e di supplicazioni; ed a questo vegliando con ogni perseveranza e supplicazione per tutti i santi" (Ef. 6:18). Quando si prega, sia per se stessi che per gli altri, ci si sente bene, ci si sente edificati, perché si parla a Dio che ci ascolta e ci esaudisce a suo tempo. La preghiera poi, siccome si formulano delle richieste quando si prega, ti induce ad aspettare la risposta di Dio perché il credente sa che Dio non ha detto di pregarlo invano. Lui è Colui che esaudisce la preghiera

(cfr. Sal. 65:2). La preghiera ci permette di spandere l'anima nostra dinnanzi a Dio che ci ama di un grande amore, e questo è una buona cosa, Dio vuole infatti che noi confidiamo a lui le nostre tribolazioni esattamente come faceva il salmista. La preghiera ti permette di aiutare i credenti; diceva Paolo ai Corinzi: "Aiutandoci anche voi con le vostre supplicazioni" (2 Cor. 1:11). Gesù si ritirava nei luoghi deserti a pregare spesso, se lui sentiva la necessità di pregare il Padre suo noi non possiamo pensare di potere trascurare questo dovere così importante. Se preghiamo ci sentiremo forti come dei leoni, anche in mezzo alle più profonde distrette. La preghiera per un cristiano è vitale, un credente che non prega piace al diavolo e dispiace a Dio. Piace al diavolo perché in questa maniera si indebolisce spiritualmente.
La lettura e la meditazione della Parola di Dio è anch'essa fondamentale. Dio aveva comandato che il re di Israele avesse presso di sé un libro della legge e in esso vi doveva leggere tutti i giorni della sua vita "per imparare a temere l'Eterno, il suo Dio" (Deut. 17:19), e a mettere diligentemente in pratica le sue parole, affinché egli non si innalzasse sopra i suoi fratelli e non deviasse dai comandamenti di Dio. Anche noi impareremo a temere Dio leggendo e meditando del continuo le Scritture, impareremo anche a mettere in pratica i suoi comandamenti nel leggere le Scritture, anche noi non devieremo dai suoi ordini se leggiamo del continuo la Parola di Dio. Beato l'uomo il cui diletto è nella legge del Signore e su quella legge medita giorno e notte, dice il salmista. La Parola di Dio dà sapienza, da forza, consola, ammaestra, corregge, riprende, educa alla giustizia, guida (cfr. Sal. 19:7; 119:97-105; Rom. 15:4; 2 Tim. 3:16-17). Se si trascura la sua lettura e la sua meditazione come si potrà godere dei suoi benefici? Non si potrà perché la si dimenticherà e il diavolo così potrà indurci a prendere le strade le più sbagliate. Molti credenti non leggono la Scrittura e non la meditano, sono profondamente ignoranti nelle cose di Dio proprio perché trascurano la lettura e la meditazione della Bibbia, e il diavolo ha facile gioco di essi. Si adempie in essi la parola che dice: "Il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza" (Os. 4:6). Questi credenti sono facilmente seducibili da tutti quei cianciatori e seduttori che scorrazzano in seno alle Chiese e che predicano favole e dottrine di uomini che non hanno nulla a che fare con la verità. E non solo, ma anche dai Testimoni di Geova, dai Mormoni, dagli Avventisti, ed altri che fanno sfoggio delle arti seduttrici dell'errore. Attenzione dunque a non trascurare la Parola di Dio come il diavolo vorrebbe che facessimo per non farci temere Dio e farci credere le sue menzogne.
Avere piena fiducia in Dio, senza stare punto in dubbio, è anche fondamentale. Senza fede è impossibile piacere a Dio, perché chi si accosta a Dio deve credere che Egli è e che è il rimuneratore di quelli che lo cercano (cfr. Ebr. 11:6). E dato quindi che il dubbio intacca la fede perché l'annulla è evidente che il diavolo ha tutto l'interesse a farci dubitare di Dio, delle sue promesse, della sua fedeltà. Il dubbio porta il credente a non ricevere nulla dal Signore essendo egli un uomo instabile in tutte le sue vie, e d'animo doppio (cfr. Giac. 1:7-8). Ricordiamoci che il serpente antico riuscì a far mangiare ad Eva il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, inducendola innanzi tutto a non credere in quello che Dio aveva detto ad Adamo infatti le disse che non sarebbero morti affatto se lo avessero mangiato cosa che invece Dio aveva detto sarebbe accaduta e che accadde. Attenzione quindi a non cadere nella trappola del diavolo. Resistiamo al diavolo opponendoci con lo scudo della fede, e riusciremo a spegnere i suoi micidiali dardi. Ovviamente quando io dico che occorre resistergli mediante lo scudo della fede, intendo dire anche che ogniqualvolta il diavolo ci suggerisce di peccare noi dobbiamo avere fede che dato che Dio dice di non peccare – per esempio Egli dice di non rubare, di non uccidere, di non commettere adulterio – ed Egli ci ordina di non fare solo cose che andrebbero a nostro danno, noi ne avremo solo del bene dal non fare quella cosa che invece il diavolo vuole farci fare. La Scrittura ci ordina di avere fede in Dio e nel suo Figliuolo Gesù Cristo; non importa in che circostanza ci troviamo, noi dobbiamo avere piena fiducia in quello che ha detto sia Dio che il Signore Gesù Cristo.

Che Dio ci dia la grazia di vegliare, di pregare, di leggere e meditare la sua Parola e di avere piena fiducia in Lui fino alla fine. Amen.

Contro la pedofilia

In questi ultimi tempi i mass media hanno parlato molto della pedofilia; lo hanno fatto a motivo di particolari crimini efferati che sono stati perpetuati a danno di bambini e bambine i quali sono stati prima violentati e stuprati e poi uccisi e in alcuni casi anche bruciati. La gente del mondo ha provato orrore dinnanzi a questi comportamenti e li ha denunciati senza mezzi termini. Ma in molti casi i bambini non vengono uccisi, ma solamente violentati e stuprati, un comportamento questo che lascerà il segno in questi bambini e in queste bambine per il resto della loro vita con conseguenze terribili. E' stato detto che la maggior parte di questi casi di violenze e abusi sessuali sono perpetrati in seno alla famiglia o al parentado, nel senso che spesso questi bambini e queste bambine vengono violentati da genitori e da zii o da altri parenti. Ma questa statistica è fatta solo sui casi denunciati che sono venuti a conoscenza delle autorità competenti o di alcune associazioni che combattono la pedofilia. Ma si suppone che anche in tutti quei casi non denunciati le cose stiano più o meno le stesse. Ci sono poi casi in cui i bambini vengono violentati o molestati sessualmente da amici, conoscenti, maestri di scuola, ecc. Comunque stiano le cose il quadro che emerge è molto preoccupante; i pedofili sono in agguato tra i parenti, tra gli amici, tra i conoscenti, a scuola, nelle associazioni sportive, e in tanti altri ambienti. Spesso si tratta di persone 'insospettabili', persone che nell'apparenza sembrano 'per bene' ma il cui cuore macchina del continuo di fare del male ai bambini. Purtroppo con l'avvento di Internet questi individui hanno trovato un'altra maniera per adescare i bambini, ed anche per divulgare i loro atti criminosi o quelli compiuti da terzi compiuti sui bambini (con foto, con filmati video), difatti come sapete ci sono migliaia di siti di pedofili un po' in tutto il mondo.
Ora, noi come Cristiani non possiamo rimanere in silenzio dinnanzi a questi comportamenti ma li dobbiamo riprovare con forza e senza mezzi termini, approfittando delle opportunità e dei mezzi che Dio ci fornisce. Le violenze sessuali sui fanciulli o sui bambini, dato che costituiscono una forma di disprezzo verso di essi e perciò uno scandalo verso queste creature, sono in abominio a Dio infatti Gesù ha detto a proposito di coloro che scandalizzano i bambini: "Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse sommerso nel fondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! Poiché, ben è necessario che avvengan degli scandali; ma guai all'uomo per cui lo scandalo avviene! Ora, se la tua mano od il tuo piede t'è occasion di peccato, mozzali e gettali via da te; meglio è per te l'entrar nella vita monco o zoppo che l'aver due mani o due piedi ed esser gettato nel fuoco eterno. E se l'occhio tuo t'è occasion di peccato, cavalo e gettalo via da te; meglio è per te l'entrar nella vita con un occhio solo, che l'aver due occhi ed esser gettato nella geenna del fuoco. Guardatevi dal disprezzare alcuno di questi piccoli; perché io vi dico che gli angeli loro, ne' cieli, vedono del continuo la faccia del Padre mio che è ne' cieli. Che vi par egli? Se un uomo ha cento pecore e una di queste si smarrisce, non lascerà egli le novantanove sui monti per andare in cerca della smarrita? E se gli riesce di ritrovarla, in verità vi dico ch'ei si rallegra più di questa che delle novantanove che non si erano smarrite. Così è voler del Padre vostro che è nei cieli, che neppure un solo di questi piccoli perisca" (Matt. 18:6-14). Non importa dunque se chi scandalizza e disprezza i bambini è un non credente o un credente, la fine che lo aspetta è il giudizio di Dio; a meno che egli non si penta e faccia frutti degni del suo pentimento.
Colgo poi questa occasione per rivolgere queste parole ai genitori; state vicini ai vostri bambini, mostrategli tutte le cure necessarie, amateli, educateli nel timore di Dio, non provocateli

ad ira affinchè non si scoraggiano, e pregate per loro anche perché Dio li protegga e li liberi dagli uomini malvagi e molesti. Sì, perché il nostro Dio protegge e libera. Voglio a tale proposito raccontare due fatti accadutimi a me personalmente quando ero un bambino di circa dieci anni e in cui ho corso dei seri pericoli per mano di pedofili ma Dio mi ha liberato.
Il primo fatto è il seguente: un giorno, di pomeriggio, mi trovavo lungo il lago di Lugano, sulla sponda italiana, a Ponte Tresa, e stavo come al solito giocando. Mi ricordo che faceva freddo perché avevo il cappotto. Ad un certo punto sopraggiunse un giovane adulto che conoscevo di vista perché lavorava in una pizzeria del paese. Con modi garbati mi disse se volevo andare con lui nell'edificio che era proprio lì nei pressi (una vecchia caserma disabitata) perché stava cercando delle cose e voleva che lo aiutassi a cercarle. Io ingenuamente acconsentii non pensando minimamente che questo individuo aveva cattive intenzioni verso di me. Entrammo nell'edificio e lui si mise a cercare dei giornali pornografici (erano infatti queste le cose), ma senza trovarli. Ad un certo punto, cominciò a parlare in maniera strana; non solo, cominciò anche a fare degli atti turpi con il suo corpo (che non posso riferire perché non è conveniente che entri nello specifico), senza però minimamente toccarmi. A quel punto io capii che ero in grave pericolo, cominciai a sudare freddo, la paura si impadronì di me; non sapevo cosa fare. Questo uomo era robusto; non avevo il coraggio di scappare, ero come un po' immobilizzato. Ma ecco che mi venne un idea, siccome avevo lasciato fuori dall'edificio il mio cappotto gli dissi se mi lasciava andare a prendere il cappotto che avevo lasciato fuori e poi sarei ritornato. Lui mi disse di sì, ma mi intimò di ritornare subito da lui. Piano piano uscii, senza insospettirlo, e quando fui fuori afferrai il cappotto e cominciai a correre come mai avevo fatto fino ad allora nella mia vita. Ricordo che arrivai a casa terrorizzato e con il fiatone, e raccontai subito l'accaduto a mio papà dicendogli che un uomo aveva cercato di rapirmi (non ebbi il coraggio di dirgli le cose che questo aveva fatto in mia presenza). Grazie a Dio per avermi liberato da quell'uomo malvagio.
L'altro episodio mi successe sul treno. Stavo tornando da Zurigo a Lugano, su un treno sul quale ero stato messo dai miei nonni a Zurigo presso i quali avevo trascorso le vacanze estive. A Bellinzona, mi ritrovai nel mio scompartimento da solo; e salì un uomo che aveva sotto braccio un giornale. Questo viaggiatore che avrà avuto sui 40 anni circa, si sedette davanti a me; ad un certo punto cominciò a parlarmi e a dirmi delle belle parole. Ad un certo punto mi fece vedere il giornale che stava leggendo e che era un giornale pornografico e mi invitò a leggerlo accompagnando questo invito con delle parole dolci ma turpi nei miei confronti. A quel punto cominciai a sudare freddo. Cercò di allungare la mano verso di me, ma io con un balzo felino e risoluto gli afferrai il braccio fermandolo e lo ripresi violentemente ad alta voce, dopodiché uscii subito dallo scompartimento per mettermi nel corridoio dove mi sentivo più al sicuro. Quell'uomo continuò a parlarmi ma io continuai a rifiutare qualsiasi sua proposta infame e a riprenderlo. Alla stazione di Lugano mi affrettai a scendere con i miei bagagli per andare incontro ai miei genitori che mi stavano aspettando. Grazie a Dio per avermi liberato anche da questo uomo malvagio.
A Dio che non ha permesso che nessuno di questi uomini malvagi mi toccasse e mi facesse alcunché di male, sia la gloria ora e in eterno. Amen.
La grazia del nostro Signore sia con tutti voi

L'opera sua è perfetta

Una delle caratteristiche o meglio delle virtù di Dio che mi entusiasmano enormemente è la sua perfezione.
Siamo circondati da un creato perfetto, questo lo riconoscono persino scienziati, studiosi, e medici. Ogni cosa è al suo posto, ed ogni cosa ha la sua ragione di esistere, persino l'animale

più piccolo ha un suo ruolo ben preciso nella creazione, persino la parte più piccola e nascosta del nostro corpo umano è utile e serve al buon funzionamento dell'intero corpo. Ricordo che un giorno parlando di Dio ad un medico, costui mi disse molto esplicitamente e con grande convinzione: 'Il corpo umano è una macchina perfetta!' Le opere fatte da Dio dunque, essendo perfette, testimoniano in maniera eloquente la sua perfezione.
Ma ci sono altre opere di Dio che noi vediamo e che testimoniano della sua perfezione, e sono tutte quelle cose che Egli ha operato e opera in noi, per mezzo di noi, e per noi. Se consideriamo come Dio ci ha attirati a Cristo, senza che noi sapessimo nulla; se consideriamo attentamente come siamo stati da Lui rigenerati, santificati e giustificati, se consideriamo come Dio ci ha sospinto e ci sospinge a volere o fare qualcosa in armonia con la sua volontà verso noi; se consideriamo come, dove e quando Dio risponde alle nostre preghiere, dico se consideriamo molto attentamente queste cose, dobbiamo dire come Mosè: "Quanto alla Ròcca, l'opera sua è perfetta" (Deut. 32:4).
Mai dubitare della perfezione di Dio, fratelli, ciò significherebbe mettere in discussione il suo operare. E' vero che spesso sembra che Dio non si cura di noi, che la nostra vita proceda in maniera confusa e non 'lineare', che Lui se per un tempo aveva il controllo delle circostanze poi se le è lasciate sfuggire di mano, che per un tempo Egli prendeva piacere a farci del bene ma poi si è messo a cercare il nostro male. Tutto ciò è solo una VANA APPARENZA, lo ripeto, è solo una vana apparenza. Quello stesso Dio che mentre noi non lo conoscevamo teneva il suo sguardo su di noi, ci guidava e ci attirò a Cristo; quello stesso Dio che ci ha rigenerati mediante la sua Parola facendoci gioire di una gioia ineffabile e gloriosa, quello stesso Dio che in passato ha risposto al grido del nostro cuore, dico quello stesso Dio, ci sta guidando in maniera perfetta, continuerà ad operare in noi, tramite noi e per noi in maniera perfetta. I tuoi occhi lo vedranno e il tuo cuore si rallegrerà di nuovo e dovrai dire ancora una volta a Dio: "Tu m'hai rallegrato col tuo operare" (Sal. 92:4).

Più felice cosa è il ricevere che il dare

Sì, è proprio così, alcuni credenti, trovano più felicità – questo infatti è quello che testimoniano le loro opere – nel ricevere di quanto ne provano nel dare. Anzi, è meglio dire che di gioia non ne provano affatto nel dare perché stanno del continuo a lamentarsi, a mormorare persino per la più piccola offerta o il più piccolo aiuto che mostrano a qualcuno. Sono dei pigri e degli avari; il loro motto è: 'Meno si fa e meno si da per aiutare i ministri del Vangelo o altri fratelli che sono in qualche necessità e meglio è!' Loro però vogliono essere aiutati e tanto, con riverenza e cura, loro però vogliono ricevere ogni sorta di aiuto spirituale e materiale. In altre parole essi, vogliono essere serviti ma non vogliono servire! E si badi, non è che essi non hanno il tempo, la forza, i beni per servire, perché questi non gli mancano affatto, solo che in loro manca quel sentimento che fu in Gesù Cristo il quale venne non per essere servito ma per servire e dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti (cfr. Matt. 20:28), e il quale disse: "Più felice cosa è il dare che il ricevere" (Atti 20:35). E quando manca questo sentimento, uno può avere pure i miliardi, può essere pure fisicamente fortissimo, ed avere case e terreni e altro in grandissimo numero, ma non farà nulla per aiutare chi è degno e ha il diritto di essere aiutato. Costoro sono delle fonti senza acqua, dei tralci secchi, delle persone che fanno professione di conoscere Dio ma lo rinnegano con le loro opere, essendo dei ribelli incapaci di qualsiasi opera buona. Costoro sono come quel pigro che durante l'inverno non ara il campo a causa del freddo, ma poi quando arriva l'estate avrà la stoltezza e la presunzione di andare a vedere di raccogliere qualcosa! Costoro illudono se stessi, ma non se ne rendono conto. Sono ciechi, sono sordi, della riprensione non fanno alcun caso.

Diletti, non ci inganniamo, lo ripeto, non ci inganniamo. Non pensiamo che questi sedicenti credenti siano graditi a Dio con la loro condotta quantunque prosperino materialmente magari; non lo pensiamo per non rimanere sedotti ed essere indotti a battere le loro vie tortuose che menano dove c'è il pianto e lo stridore dei denti.

Tu, Signore, sei stato e sei tuttora buono

Signore, Dio nostro, tu sei stato buono verso di noi, hai manifestato verso di noi la tua grande benignità in Cristo Gesù in quanto che tu per mezzo di Cristo ci hai salvati dai nostri peccati strappandoci così dal presente secolo malvagio. Lo hai fatto perché così ti è piaciuto fare, non perché meritassimo alcunché da te o perché fossimo migliori di altri; ma esclusivamente perché hai voluto così. Non abbiamo dunque nulla di che gloriarci nel tuo cospetto. Ed anche dopo che ci hai salvati, tu hai continuato a manifestare la tua bontà verso di noi; ci hai infatti ammaestrati, corretti, educati alla giustizia, consolati, guidati, protetti da ogni male, hai provveduto alle nostre necessità secondo le tue ricchezze e con gloria in Cristo Gesù. Sei veramente buono, o Dio!
Ti vogliamo dunque lodare per la tua benignità, celebrarti per essa ogni giorno, fino a che avremo alito di vita. Ma vogliamo pure proclamare la tua benignità agli uomini che ancora non ti conoscono, affinché anche loro gustino e vedano quanto sei buono.

Io rendo grazie a Cristo

L'apostolo Paolo scrivendo a Timoteo disse queste parole: "Io rendo grazie a colui che mi ha reso forte, a Cristo Gesù, nostro Signore, dell'avermi egli reputato degno della sua fiducia, ponendo al ministerio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un oltraggiatore; ma misericordia mi è stata fatta, perché lo feci ignorantemente nella mia incredulità; e la grazia del Signor nostro è sovrabbondata con la fede e con l'amore che è in Cristo Gesù" (1 Tim. 1:12-14).
Anch'io come il nostro caro fratello Paolo rendo grazie a Cristo Gesù. Voglio ringraziarlo per avermi nella sua grazia reputato degno della sua fiducia stabilendomi ministro del Vangelo; a me che ero un peccatore, traviato, ribelle. Non avrei giammai immaginato che un giorno Dio mi avrebbe affidato la predicazione del suo Vangelo, non avrei mai immaginato che Lui mi avrebbe reso capace di insegnare la sua dottrina. Chi mi ha conosciuto prima di convertirmi non avrebbe neppure lui immaginato che io un giorno mi mettessi a fare queste cose. Mi ricordo la meraviglia di un mio compagno di scuola superiore quando lo incontrai per caso su un treno, circa due anni dopo la mia nuova nascita, e gli cominciai ad annunciare il Vangelo. Ad un certo punto, lui si trovava di fronte a me, mi interruppe e avvicinatosi a me mi diede dei colpetti sulla faccia (dalla parte della mandibola) esclamando: 'Ma Giacinto, sei proprio tu?', 'Sì, sono io', gli risposi, 'proprio io, ma solo quanto all'esteriore, perché interiormente sono un uomo nuovo in Cristo'. Quel ragazzo mi conosceva bene, sapeva come ragionavo, come parlavo e come agivo, prima di convertirmi a Cristo. Ma Cristo mi ha salvato e mi ha rivolto una santa chiamata, mi ha accordato una misura di grazia che non è stata vana verso di me. A Lui sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Ascoltate quello che dice il giudice iniquo

Gesù un giorno propose ai suoi discepoli questa parabola al fine di fargli capire che dovevano pregare del continuo senza stancarsi. Ecco la parabola: "In una certa città v'era un giudice, che non temeva Iddio né avea rispetto per alcun uomo; e in quella città vi era una vedova, la quale andava da lui dicendo: Fammi giustizia del mio avversario. Ed egli per un tempo non volle farlo; ma poi disse fra sé: Benché io non tema Iddio e non abbia rispetto per alcun uomo, pure, poiché questa vedova mi dà molestia, le farò giustizia, che talora, a forza di venire, non finisca col rompermi la testa. E il Signore disse: Ascoltate quel che dice il giudice iniquo. E Dio non farà egli giustizia ai suoi eletti che giorno e notte gridano a lui, e sarà egli tardo per loro? Io vi dico che farà loro prontamente giustizia. Ma quando il Figliuol dell'uomo verrà, troverà egli la fede sulla terra?" (Luca 18:2-8).
Notate come il Signore abbia voluto porre l'accento sulle parole dette dal giudice iniquo a proposito della causa di quella vedova quando egli decise di farle giustizia, infatti disse ai suoi discepoli: "Ascoltate quel che dice il giudice iniquo", e questo per fare capire che se un giudice malvagio vedendo l'insistenza di quella vedova si arrese alle sue richieste e le fece giustizia molto più Iddio che è giusto e ama la giustizia farà prontamente giustizia ai suoi eletti che lo supplicano del continuo. Come dire insomma: 'E' inconcepibile che un giudice ingiusto decida di fare giustizia ad una insistente vedova e Dio non faccia giustizia ai suoi amati'. Solo che occorre essere perseveranti nella preghiera, e difatti nella parabola il giudice per un tempo non volle fare giustizia a quella vedova. Se quindi dopo avere pregato Dio una volta non riceviamo da lui nessuna risposta, occorre pregarlo di nuovo, e se ancora la sua risposta non giunge occorre insistere ed insistere fino a che Dio non si leva e non ci da quello che gli abbiamo chiesto.
Questa parabola di Gesù mi ha sempre riempito di consolazione nell'attesa della risposta di Dio ad una mia preghiera. Vi invito dunque fratelli a leggerla e a meditarla quando aspettate da Dio l'esaudimento di una vostra preghiera.

Il Signore le aprì il cuore …. E l'Eterno indurò il cuore di Faraone

Queste sono due frasi ambedue scritte nella Bibbia, la prima si riferisce alla conversione di Lidia secondo che è scritto negli Atti: "E una certa donna, di nome Lidia, negoziante di porpora, della città di Tiatiri, che temeva Dio, ci stava ad ascoltare; e **il Signore le aprì il cuore**, per renderla attenta alle cose dette da Paolo" (Atti 16:14), e la seconda all'induramento di Faraone, re d'Egitto, secondo che è scritto nell'Esodo: "E **l'Eterno indurò il cuor di Faraone**, ed egli non diè ascolto a Mosè e ad Aaronne come l'Eterno avea detto a Mosè" (Es. 9:12).
Che cosa ci insegna la Scrittura con questo? Che il cuore dell'uomo, nelle mani di Dio, è come un corso d'acqua, Egli lo volge dovunque gli piace (cfr. Prov. 21:1), per cui la conversione di un uomo a Cristo dipende da Dio. Per usare un'espressione di Paolo, la conversione di un uomo non dipende né da chi vuole né da chi corre ma da Dio che fa misericordia (cfr. Rom. 9:16), per cui se Dio ha deciso di non convertire un anima non gli farà misericordia ma lo indurerà. Ecco perché è scritto ai Romani: "Così dunque **Egli fa misericordia a chi vuole, e indura chi vuole**" (Rom. 9:18). Queste sante e veraci parole di Paolo però non sono affatto proclamate in seno a molte Chiese, come lo sono invece tante altre parole di Paolo come per esempio queste: "Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio… " (Rom. 8:28). Come mai? Stando a quanto ho potuto appurare sono parole che se intese 'malamente' (cioè intese come vi ho appena spiegato) fanno apparire Dio ingiusto. Ma le cose non stanno affatto così perché Dio è libero di fare di quello che è suo, QUELLO CHE

VUOLE. Se lui ha decretato di salvare solo una piccola parte dell'umanità chi di noi ardirà dirgli: 'Hai fatto male'? o magari: 'Che fai?' Ma chi siamo noi da poter replicare a Dio? Noi polvere e cenere, rottami fra i rottami di vasi di terra. Glorifichiamo piuttosto Dio per la sua misericordia. Amen.

Non temere, solo abbi fede!

Un giorno mentre Gesù stava presso il mare venne uno dei capi della sinagoga, chiamato Iairo, il quale appena lo vide gli si gettò ai piedi e lo supplicò di venire a casa sua perché la sua figliuola era agli estremi, stava per morire. Gesù andò con lui, con tanta gente che lo seguiva e l'affollava.
Mentre si recava a casa di Iairo, una donna che aveva un flusso di sangue fu guarita dal suo male dopo avere toccato con fede il lembo della sua veste. Dopo questa guarigione, mentre Gesù diceva ancora a quella donna: "Figliuola, la tua fede t'ha salvata; vattene in pace e sii guarita del tuo flagello" (Mar. 5:34), arrivarono delle persone da casa di Iairo che gli dissero: "La tua figliuola è morta; perché incomodare più oltre il Maestro?" (Mar. 5:35). Gesù allora, udite quelle parole, disse a Iairo: 'Non temere, solo abbi fede'. Poi arrivato a casa di Iairo resuscitò sua figlia.
'Perchè incomodare più oltre il Maestro?', dissero quelle persone. Come dire insomma: 'Oramai è sparita ogni speranza che tua figlia continui a vivere, perché è morta, per cui è inutile che il Maestro venga a casa! Poteva guarirla ma adesso non può resuscitarla!'. Essi dunque non sapevano o non credevano che Gesù potesse resuscitare quella ragazza. Quelle parole di incredulità naturalmente potevano far perdere d'animo anche Iairo, potevano fargli perdere ogni speranza di rivedere viva sua figlia, al che Gesù lo rassicurò subito dicendogli: 'Non temere, solo abbi fede!'.
Ecco quello che noi dobbiamo fare quando per altri non c'è più speranza che noi usciamo da una distretta che ci attanaglia a tal punto da apparire come una situazione irreversibile, NON TEMERE ED AVERE FEDE IN DIO, e per certo Lui ci tirerà fuori dalle grandi acque che ci stanno per sommergere, dalla situazione senza via di scampo in cui ci troviamo. Ha detto bene il profeta Isaia: "Nella calma e nella fiducia starà la vostra forza" (Is. 30:15). Dio è fedele, diletti, e con la distretta ci darà anche la via d'uscita, Egli ci farà vedere la sua potente liberazione. Tu mi dirai allora: 'E se invece Dio ha deciso di non liberarti da una certa distretta?'. 'Bene, continuerò a non temere e ad avere fiducia nel mio grande Iddio, sapendo che tutto quello che Egli fa, lo fa sempre per il nostro bene'.
A Lui sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Gran rumore per nulla

Ai giorni del profeta Isaia, il regno d'Egitto era un regno molto potente che come qualsiasi altra potenza terrena trasmetteva fiducia e sicurezza a coloro che cercavano la sua protezione. Tra coloro che avevano deciso di cercare la protezione dell'Egitto contro l'eventuale attacco da parte di altri regni stranieri, ci furono pure gli Israeliti che ovviamente per assicurarsi l'amicizia di Faraone gli mandarono regali e ricchezze in grande quantità. "I regali che uno fa gli apron la strada e gli danno adito ai grandi" (Prov. 18:16), dice la Sapienza, e tramite questi regali Israele potè rifugiarsi all'ombra di Faraone. Dio però si indignò nel vedere il suo popolo contrarre questa alleanza, e chiamò gli Israeliti figli ribelli che formavano disegni senza di lui, delle alleanze senza il suo spirito (cfr. Is. 30:1-2). E gli annunciò il suo giudizio dicendo-

gli: “Ma la protezione di Faraone vi tornerà a confusione, e il ricetto all’ombra dell’Egitto, ad ignominia. I principi di Giuda son già a Tsoan, e i suoi ambasciatori son già arrivati a Hanes; ma tutti arrossiscono d’un popolo che a nulla giova loro, che non reca aiuto né giovamento alcuno, ma è la loro onta e la loro vergogna. È pronto il carico delle bestie pel mezzogiorno; attraverso un paese di distretta e d’angoscia, donde vengono la leonessa e il leone, la vipera e il serpente ardente che vola, essi portan le loro ricchezze sul dorso degli asinelli e i loro tesori sulla gobba de’ cammelli, a un popolo che non gioverà loro nulla. Poiché il soccorso dell’Egitto è un soffio, una vanità; per questo io chiamo quel paese: ‘Gran rumore per nulla’….. Perciò così dice il Santo d’Israele: Giacché voi disprezzate questa parola e confidate nell’oppressione e nelle vie oblique, e ne fate il vostro appoggio, questa iniquità sarà per voi come una breccia che minaccia rovina, che fa pancia in un alto muro, il cui crollo avviene a un tratto, in un istante, e che si spezza come si spezza un vaso del vasaio che uno frantuma senza pietà, e tra i rottami del quale non si trova frammento che serva a prender del fuoco dal focolare o ad attinger dell’acqua dalla cisterna. Poiché così avea detto il Signore, l’Eterno, il Santo d’Israele: Nel tornare a me e nel tenervi in riposo starà la vostra salvezza; nella calma e nella fiducia starà la vostra forza; ma voi non l’avete voluto! Avete detto: ‘No, noi galopperemo sui nostri cavalli!’ E per questo galopperete!... E: ‘Cavalcheremo su veloci destrieri!’ E per questo quelli che v’inseguiranno saranno veloci!... Mille di voi fuggiranno alla minaccia d’un solo; alla minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché rimaniate come un palo in vetta a un monte, come un’antenna sopra un colle” (Is. 30:3-7, 12-17).
Parole chiare, molto chiare quelle di Dio. Esse ci insegnano che Dio si disgusta di quei suoi figliuoli che ripongono la loro fiducia nel braccio dell’uomo anziché in quello di Dio; che invece di rifugiarsi all’ombra dell’Onnipotente si rifugiavano all’ombra dei principi e dei potenti della terra. Ma di questo insegnamento oggi molti credenti non fanno alcun caso, perché cercano anch’essi il favore delle autorità terrene, contraggono alleanze con i principi della terra, chi per una ragione e chi per un’altra, essi vogliono farsi proteggere dai principi della terra da eventuali persecuzioni. E sì, perché con queste alleanze la Chiesa riceve l’aiuto dei principi contro eventuali discriminazioni nei suoi confronti. La Chiesa ormai in molti casi è un organizzazione umana come tante altre difesa ed aiutata dai principi di questo mondo che naturalmente non ti danno la loro protezione senza chiederti un corrispettivo che non per forza deve essere costituito da denaro, ma può essere anche fatto di voti elettorali, e favori di altro genere. Ovviamente questi ribelli sanno come mascherare questa alleanza che Dio detesta e farla apparire come niente di meno che una benedizione di Dio, a chi naturalmente? A quelli che come loro amano il mondo e non vogliono essere perseguitati, a quelli che non pregano quasi mai, che leggono molto raramente le Scritture, che purtroppo sono in grande numero.
Ma queste alleanze a suo tempo torneranno a confusione di coloro che le hanno contratte, e così tutti potranno vedere e riconoscere quanto l’aiuto del mondo è una vanità. Se Dio rese confusi gli Israeliti quando si allearono con l’Egitto, pensate voi che non farà lo stesso verso quei Cristiani che hanno deciso di appoggiarsi ai principi di questo mondo?

Lo capirai dopo

‘Tu non sai ora quello che io fo, ma lo capirai dopo’ (Giovanni 13:7).
Queste parole che Gesù Cristo disse a Pietro mi sono d’incoraggiamento ogni qual volta nella mia vita avviene qualche cosa che non riesco a comprendere il perchè avviene. Quando mi domando: ‘Ma perchè?’ Perchè? Perchè?’, queste parole mi incoraggiano ad avere fede in Dio perchè non c’è evento della mia vita che lui non abbia previsto per una ragione particolare, con lo scopo finale di farmi del bene. Sì, perchè quando Dio ci umilia e ci prova lo fa, alla fine, per farci del bene (cfr. Deuteronomio 8:16). Certamente è duro sul momento accettare che

un certo evento funesto, una forte delusione, una grave distretta, avvenga per il nostro bene, ma lo si deve fare per fede perché così vuole Dio. E' facile accettare come parte del piano di Dio per la nostra vita un bell'evento, ma Dio vuole che noi accettiamo come parte della sua volontà per noi anche gli eventi funesti. Quando poi vedremo Dio convertire il male in bene, allora capiremo, allora capiremo e allora non potremo non ringraziare Dio per avere agito in quella particolare maniera che inizialmente a noi pareva incomprensibile.

Alla tua parola

Simon Pietro e altri pescatori come lui si erano affaticati tutta la notte, ma invano, perchè non avevano preso nulla. Ma ecco che il giorno dopo Gesù mentre si trovava in piedi sulla riva del lago di Gennezaret, montò su una barca che era di Simone e da sopra essa si mise a insegnare alle turbe. Finito di parlare, Gesù disse a Simone di prendere il largo e calare le reti per pescare. Simone e altri suoi compagni fecero così e presero una tale quantità di pesci che le reti si rompevano (cfr. Luca 5:1-11). Bastò dunque solo una parola di Cristo per fare pescare tutti quei pesci!!
Succede la medesima cosa nella nostra vita: in certe occasioni compiamo tanta fatica per nulla, senza vedere nessun risultato, poi il Signore all'improvviso interviene in maniera soprannaturale e le reti si riempiono, tanto da lasciarci meravigliati, stupefatti. Perchè Dio permette tutto ciò? Per insegnarci che se lui non edifica la casa gli edificatori si affaticano invano, se lui non guarda la città le guardie vegliano invano (cfr. Sal. 127:1).
Per insegnarci che noi non dobbiamo confidare nelle nostre vie, ma nelle sue; non nella nostra forza, ma nella sua che è immensa; non nella nostra sapienza, ma nella Sua, per insegnarci che Lui è Dio e noi siamo solo polvere e cenere, degli strumenti inutili nelle sue mani. Il Signore ci ama, per questo ci ammaestra e ci corregge!

"Tutti mi hanno abbandonato"

Così diceva Paolo mentre si trovava in carcere a Roma; che delusione grande deve essere stato per lui essere abbandonato da dei fratelli in Cristo proprio mentre aveva le catene ai suoi polsi! proprio quando aveva bisogno di un sostegno spirituale da parte dei santi! Doveva comparire davanti alle autorità romane a motivo del Vangelo, qualche credente al suo fianco gli avrebbe fatto certamente comodo, ma non si trovò nessuno! "Ma - diceva lo stesso Paolo - il Signore è stato meco e m'ha fortificato, affinché il Vangelo fosse per mezzo mio pienamente proclamato e tutti i Gentili l'udissero; e sono stato liberato dalla gola del leone" (2 Tim. 4:17). Che bella dimostrazione della fedeltà di Dio di fronte all'infedeltà umana! Il Signore era rimasto al suo fianco, gli aveva dato nuove forze, gli aveva fatto predicare con franchezza il Vangelo e lo aveva liberato dalla morte! Che consolazione sapere che anche se siamo abbandonati da dei fratelli proprio quando abbiamo bisogno di loro, il Signore non ci lascerà e non ci abbandonerà, ma rimarrà con noi nella distretta in cui ci troviamo e da essa ci libererà! Come avvenne a Paolo, avverrà pure a noi; siatene certi. Il Signore non ci abbandonerà, ma sarà con noi. Diverse volte ho visto dei fratelli abbandonarmi, mai ho visto il Signore abbandonarmi. Lui è fedele, a Lui sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Mi rattristo

Mi rattristo nel vedere questo mondo così malvagio, così spietato, così disinteressato alle cose di Dio. Mi rattristo nel vedere i seguaci dei falsi profeti crescere di numero, mi rattristo nel sentire parlare bene di questi impostori quando non fanno altro che sedurre le anime anche dopo morti. Mi rattristo nel vedere dei malvagi premiati per le loro inique opere come se avessero fatto delle opere buone. Mi rattristo nel vedere le anime a cui annuncio il Vangelo, indurire il loro cuore e non aprirlo all'amore della verità per essere salvate.
Mi rattristo pure nel vedere in mezzo alla Chiesa dei malvagi e degli impostori che prosperano e sono acclamati e rispettati come dei servi di Dio; mi rattristo nel vedere buona parte dei credenti che sono ignoranti della Parola di Dio, non cercano le cose di sopra ma quelle di questa terra, che hanno l'animo alle cose della carne anziché a quelle dello Spirito. Mi rattristo nel vederli camminare dietro le concupiscenze di questo mondo, non ricevendo altro che la morte come salario; mi rattristo nel vederli lanciati in questa corsa dietro il vento e che coloro che vogliono fermarli, farli riflettere alle loro vie, e tornare alla sorgente d'acqua viva, a camminare sui sentieri antichi, sono da loro perseguitati, derisi e scherniti.

E' la tua perdizione

Dio nel biasimare il popolo d'Israele perchè lo aveva abbandonato per andare dietro agli dèi stranieri e all'iniquità, gli disse: "È la tua perdizione, o Israele, l'essere contro di me, contro il tuo aiuto" (Osea 13:9).
Le stesse parole continuano a tuonare contro tutti coloro che in mezzo alla Chiesa hanno abbandonato il Signore per andare dietro ai piaceri del mondo, alle svariate concupiscenze della carne: 'E' la vostra perdizione essere contro il Signore!' Ma perchè è la loro perdizione? Perchè questa è la fine che aspetta coloro che smettono di servire il Signore, e si mettono a servire il peccato. Paolo per esempio dice di coloro che servono il proprio ventre, e quindi il peccato, che la fine loro è la perdizione (cfr. Fil. 3:19). Se l'amicizia del mondo è inimicizia contro Dio, come dice Giacomo, e diventare amici del mondo significa automaticamente diventare nemici di Dio, è inevitabile che un credente che smetta di essere amico di Dio vada in perdizione.
Ma costoro si illudono pensando che nulla di male potrà accadergli, e ancora peggio di ciò vengono illusi da pastori che invece di pascere il gregge del Signore pascono loro stessi a danno dell'anima loro. 'Dio è con noi, non contro di noi, non temete', ripetono questi uomini corrotti accecati dalle tenebre. Ascoltate, voi che leggete queste mie parole, se siete tra gli amanti del mondo, dovete sapere per certo che siete contro Dio, siete diventati suoi nemici per cui Dio è indignato contro di voi, altamente indignato e per spegnere questa sua ardente ira dovete convertirvi dalle vostre vie malvage, dovete abbandonarle e mettervi a camminare sui sentieri antichi, sui sentieri di giustizia che calcavate all'inizio. Esaminate le vostre vie e tornate al Signore, allora Egli sarà la vostra salvezza e quando verrà per voi l'ora del trapasso, l'anima vostra si involerà verso il paradiso.

La luce della vita

Gesù disse un giorno che chi cammina nelle tenebre non sa dove va (cfr. Giov. 12:35). Questo l'ho sperimentato personalmente quando anch'io mi trovavo nelle tenebre in cui giace tutto quanto il mondo. Quanto è brutto giacere nelle tenebre, senza una luce che ti rischiara il sen-

tiero in cui devi camminare! Quanto è brutto cadere ed inciampare del continuo perchè si è privi di una luce! Quanto è brutto non sapere che direzione stai seguendo, se è quella giusta o quella sbagliata!
Ma un giorno per la grazia di Dio ho creduto in Gesù Cristo, la luce del mondo, e da quel giorno ho cominciato a camminare nella luce perchè Lui ha illuminato le mie tenebre che si sono diradate. Ho la luce della vita adesso (cfr. Giov. 8:12) perchè adesso so in quale direzione sto andando e so che è quella giusta perchè porta in cielo. Adesso posso scorgere chiaramente le cose che mi facevano inciampare e cadere del continuo e posso evitarle con la grazia di Dio, adesso non vivo più con la paura nel cuore che qualcosa di spaventoso mi può piombare addosso da un momento all'altro. Il Signore è la mia luce e la mia salvezza, di chi temerò? Gloria al suo nome in eterno. Amen.

Hanno amato le tenebre

Un giorno, in questo mondo nacque Gesù Cristo; nacque senza peccato e visse senza commettere nessun peccato. Egli era un uomo perfetto dunque, un uomo irreprensibile. Si astenne da ogni specie di male e si attenne soltanto al bene che fece ovunque andò. Eppure Gesù Cristo fu odiato dagli uomini del suo tempo. Perchè questo odio? Perchè le loro opere erano malvage. "Poiché chiunque fa cose malvage odia la luce e non viene alla luce, perché le sue opere non siano riprovate" (Giov. 3:20). Gesù costituiva un continuo rimprovero per i peccatori che prendevano piacere nel male, come avrebbero potuto dunque costoro amarlo? Pensate voi che un ladro o un adultero amino il giorno? Affatto, infatti essi aspettano che calino le tenebre per potere compiere i loro misfatti. Compiere le loro cose malvage di giorno è molto rischioso per loro, la luce del giorno è un ostacolo per loro. E così come la luce naturale dà fastidio ai peccatori, così dà loro fastidio la luce spirituale che emaniamo noi figli della luce, ossia noi che seguiamo Cristo. Noi figli della luce siamo in avversione a coloro che prendono piacere nel male perchè sia con le nostre opere che con le nostre parole riproviamo le loro iniquità, le smascheriamo. Loro stanno bene tra di loro, la nostra presenza è un disturbo per loro. Un'altra cosa che dà fortemente fastidio ai peccatori è la Parola di Dio perchè essa è una luce, una lampada ardente che biasima i peccatori e riprova le loro iniquità. Se la Bibbia è dunque fortemente contrastata e odiata dagli uomini è per questa ragione. D'altronde se il mondo ha odiato la Parola di Dio fatta carne, per forza di cose odierà pure la Parola scritta! Ma verrà il giorno in cui i peccatori saranno condannati per avere amato le tenebre più che la luce, non scamperanno affatto!

Tra le spine

Quando il seminatore uscì a seminare - secondo la parabola che raccontò Gesù - una parte del seme cadde tra le spine, le quali crebbero e soffocarono il seme impedendogli quindi di portare frutto. Il seme è la parola di Dio, vivente ed efficace, e colui che riceve la semenza fra le spine è chi ascolta la Parola di Dio, ma poi le cure mondane, l'inganno delle ricchezze, e i piaceri della vita affogano la Parola di Dio che finisce con il non portare frutto (cfr. Matt. 13:7,22; Mar. 4:18-19; Luca 8:14).
Se dunque le cure per le cose del mondo, l'inganno delle ricchezze e i piaceri della vita, hanno questo malefico effetto, noi dobbiamo vegliare e pregare affinché queste cose non penetrino in noi. Dobbiamo certo usare di questo mondo, ma non come fa la gente del mondo, che è schiava di questo sistema di cose e da esso dominata, ma come se non ne usassimo (cfr. 1

Cor. 7:31). Le vivande, le bevande, il vestimento, l'abitazione, la macchina, il lavoro, sono tutte cose lecite avere, ma non bisogna farsi dominare da queste cose. Dobbiamo poi guardarci dal voler arricchire perchè chi vuole arricchire cade in tentazione, in laccio e in molte e funeste concupiscenze che affondano gli uomini nella distruzione e nella perdizione (cfr. 1 Tim. 6:9): dobbiamo invece essere contenti di quello che abbiamo, come dice Paolo a Timoteo: "Avendo di che nutrirci e di che coprirci, saremo di questo contenti" (1 Tim. 6:8). E poi dobbiamo stare attenti ai piaceri della vita che sono sempre in agguato per assalirci; a che giovano? a nulla. Infatti essi non conferiscono nessuna utilità spirituale; basta ricordare i piaceri della vita a cui noi tutti eravamo dati prima di conoscere Dio per renderci conto che alla fine non ci hanno dato nulla, proprio nulla di buono. Servono solo a tenerci lontani dalla via santa; che inganno sono i piaceri della vita!

La famiglia di Stefana

Nelle epistole di Paolo si trovano dei brevi ma significanti riferimenti a diversi credenti che lui loda nel Signore per la loro retta condotta. Tra questi credenti c'è la famiglia di Stefana, primizia dell'Acaia, "che si è dedicata al servizio dei santi" (1 Cor. 16:15). Che bell'esempio di altruismo cristiano! Che bell'esempio di credenti che hanno rinunciato a loro stessi per amore del Signore! Che bell'esempio di credenti consacrati a Dio! Quella famiglia di credenti si era consacrata a servire i santi; non ci viene detto in che maniera ma si può immaginare. E Paolo esorta anche i credenti di Corinto a sottomettersi a cotali persone, e a chiunque lavora e fatica nell'opera comune (cfr. 1 Cor. 16:16).
Apprezzate coloro che si affaticano nel Signore. Non importa quale sia il servizio che rendono, apprezzateli e sottomettevi a loro. Ne avrete del bene.

Che zelo!

Quando vedo delle persone del mondo avere così tanto zelo per la loro squadra del cuore, fare così tante rinunce per poter partecipare alle partite e fare sentire il loro sostegno e il loro calore alla squadra, quando vedo il loro impegno e sforzo per fare conoscere questa loro 'fede', sì perchè è una fede agli occhi loro; e poi vedo che tanti credenti non hanno zelo per le cose di Dio o ne hanno pochissimo, non fanno nessuna rinuncia per poter partecipare all'avanzamento del regno di Dio e fare sentire il loro sostegno e il loro calore in maniera tangibile, pratica e non solo a parole, a coloro che li ammaestrano, li conducono e li esortano, i quali sono preposti dal Signore per il loro bene; bene, non posso non rimanere meravigliato in senso negativo. Come è possibile tutto ciò? E' una triste realtà, veramente triste quella di cui rendo testimonianza diretta. Hanno più zelo coloro che diffondono una fede vana e sbagliata, o che aiutano altri a diffonderla, di tanti credenti che invece dovrebbero darsi anima e corpo alla difesa e alla diffusione della vera e unica fede, quella nel Figliuolo di Dio morto e risuscitato dai morti.

La mia fede nel Figlio di Dio

Io credo che Gesù di Nazareth è il Figlio dell'Iddio vivente. Egli era avanti ogni cosa e nella pienezza dei tempi fu mandato da Dio Padre in questo mondo per morire sulla croce per i nostri peccati e risorgere il terzo giorno per la nostra giustificazione. Mediante la fede in Lui io sono stato perdonato e riconciliato con Dio perché Lui fece morire sulla croce l'inimicizia che

c'era tra me e Dio. Oramai sono passati molti anni dal giorno in cui ho creduto in Lui, non me ne sono mai pentito e mai me ne pentirò. La mia vita la vivo nella fede nel Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato sè stesso per me. Lui voglio continuare ad onorare e servire fino alla fine della mia vita; non importa quello che dovrò soffrire per amore del suo nome. Beati coloro che hanno creduto nel suo nome e che serbano la loro fede fino alla fine perché Dio un giorno darà loro la corona della vita.

La moglie di Lot

"Ricordatevi della moglie di Lot" (Luca 17:32), disse un giorno il Signore Gesù. Perché ci si deve ricordare di questa donna? Perché ella dopo che Dio la fece scampare alla distruzione di Sodoma e Gomorra assieme a suo marito Lot e alle sue due figlie fece qualcosa che noi discepoli di Cristo non dobbiamo fare per il bene dell'anima nostra, si volse a guardare indietro. E per essersi voltata a guardare indietro diventò una statua di sale (Gen. 19:26). Uno degli angeli di Dio aveva detto a Lot: 'Non guardare indietro' (Gen. 19:17), era un ordine, ma la moglie di Lot non lo osservò e perì.
Pure a noi che siamo stati salvati dai nostri peccati ci viene ordinato di non guardare indietro, cioè ci viene ordinato di non tirarci indietro. Dobbiamo andare avanti, non ci dobbiamo fermare, senza mai rammaricarci di avere rinunciato alle mondane concupiscenze per seguire il Signore Gesù. Noi abbiamo rinunciato ai piaceri del peccato per servire il Signore, guai a noi se dovessimo ora abbandonare il Signore per metterci di nuovo a servire il peccato, per certo Dio ci punirà come meritiamo facendoci andare in perdizione. Gesù ha detto che chi cercherà di salvare la sua vita la perderà, quindi se noi suoi discepoli ci tireremo indietro andremo in perdizione (Ebrei 10:37-39). Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi riguardi indietro è adatto al regno di Dio (Luca 9:32), quindi teniamo la mano sull'aratro, continuiamo ad arare, e a seminare giustizia per amore del Signore e ad aspettare da Dio la ricompensa. Beati coloro che non distolgono il loro sguardo dal Signore ma si mantengono uniti al Signore fino alla fine.

'Figliuolo, siamo tutti salvati!!

Molti anni fa mentre facevo il servizio militare ad Orvieto, decisi di recarmi a Roma e con l'occasione di andare al Vaticano per evangelizzare qualche prete o qualche suora all'interno della Basilica di San Pietro. Nel mio zelo volevo andare proprio nella 'tana del lupo' per parlare della salvezza che è in Cristo Gesù. Ricordo che era una domenica e che andai a Roma con un mio commilitone non credente a cui spesso parlavo del Vangelo che poi portai ad un locale di culto per permettergli di assistere ad un culto evangelico. Ebbene, andammo al Vaticano e dopo essere entrati nella Basilica gli dissi di rimanere in un posto lì in disparte che io nel mentre sarei andato ad evangelizzare qualche prete o suora. Trovai una suora che in disparte stava adorando il 'santissimo sacramento' ossia l'ostia. E quindi cominciai ad evangelizzarla, parlai con lei diversi minuti, poi ella prima di lasciarmi mi lasciò ad un frate, infatti andò a bussare ad un confessionale che c'era proprio lì vicino a noi dicendo: 'Padre, padre, qui c'è un giovane che le vuole parlare'. Il frate che era all'interno aprì la tendina e mi disse con un'aria paterna una frase del genere: 'Giovane, che vuole dirmi?' Al che io risposi: 'Senta, lei è salvato?' E lui: 'Ma figliuolo, siamo tutti salvati!!' Ma io gli dissi che lui sbagliava perché la Bibbia non insegnava questo e da lì proseguii per diversi minuti a parlargli della

grazia di Dio in Cristo. Poi alla fine prima di congedarmi mi disse: ‘Che strane idee avete voi Protestanti!!’.
Ecco le parole su cui vorrei soffermarmi: ‘Siamo tutti salvati’. Non è vero che tutti gli uomini sono salvati perché Gesù non parlò solo della via che mena alla vita ma anche della via che mena in perdizione, ascolta le sue parole: “Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che mena alla perdizione, e molti son quelli che entran per essa. Stretta invece è la porta ed angusta la via che mena alla vita, e pochi son quelli che la trovano” (Matteo 7:13-14). Dunque, i salvati sono pochi mentre i perduti sono molti. E noi per la grazia di Dio siamo tra coloro che sono stati salvati e sono sulla via che mena al paradiso di Dio. Gloria al suo Nome per averci strappato a questo presente secolo malvagio, per averci tolto dalla via che mena in perdizione e messo sulla via santa che mena in cielo. Studiamoci di non trascurare questa così grande salvezza che abbiamo ricevuto, e nello stesso tempo studiamoci di annunciarla ai peccatori che sono sulla via che mena in perdizione. Annunciamo loro il messaggio della salvezza, esortandoli a pentirsi dei loro peccati e a credere nel Signore Gesù Cristo per ottenere la remissione dei peccati e la vita eterna ed entrare quindi a far parte dei salvati.

Grazie siano rese a Dio

Noi siamo in obbligo di rendere grazie a Dio per averci eletti a salvezza fin dal principio mediante la fede nella verità e la santificazione nello Spirito. Noi quindi non ci siamo autoeletti ma siamo stati eletti da Lui, non siamo noi che abbiamo scelto il Signore ma è il Signore che ha scelto noi, lo dobbiamo sempre ricordare questo al fine di non insuperbirci nel suo cospetto. Tutto quello che siamo lo dobbiamo a Lui, tutto quello che abbiamo pure. Noi non abbiamo nulla di che gloriarci nel suo cospetto perché siamo stati salvati per grazia mediante la fede in Cristo. A Colui che ci ha salvati dai nostri peccati e che ci rende fermi in Cristo sia la gloria ora e in eterno. Amen.

L’orgoglio abbassa l’uomo, ma l’umiltà precede la gloria

Tempo fa parlai della salvezza in Cristo Gesù ad una donna anziana che ha circa 70 anni ed è in grado di intendere e volere. Dopo averle parlato della morte espiatoria di Cristo Gesù e della sua resurrezione, le dissi quello che dico a tutti, cioè che doveva ravvedersi dei suoi peccati e credere nel Signore Gesù Cristo per ottenere la remissione dei peccati e la vita eterna, altrimenti quando sarebbe morta sarebbe andata all’inferno. La sua risposta fu questa: ‘Io non ho peccati, io non mi devo ravvedere di niente!’ Le spiegai che anche lei aveva commesso dei peccati davanti a Dio dei quali doveva ravvedersi, ma fu tutto inutile, lei persistette nel dirmi molto seriamente che non aveva peccati.
Quella sua risposta mi ha fatto meditare molto, in particolar modo mi ha fatto riflettere sull’orgoglio dell’uomo, sulla sua ostinazione a riconoscersi peccatore davanti al suo Creatore. Egli deve umiliarsi nel cospetto di Dio riconoscendo e confessando i suoi peccati, invece si innalza ritenendosi giusto e immacolato. Tutti coloro che si ritengono giusti non otterranno misericordia come non ottenne misericordia quel Fariseo che diceva: “O Dio, ti ringrazio ch’io non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri; né pure come quel pubblicano. Io digiuno due volte la settimana; pago la decima su tutto quel che posseggo” (Luca 18:11-12). Essi sono superbi e Dio resiste ai superbi. Guai a loro se persevereranno nella loro superbia fino alla fine.

Tutti coloro che invece si riconoscono davanti a Dio dei peccatori bisognosi di misericordia, vengono perdonati da Dio come quel pubblicano che non ardiva neppure alzare gli occhi al cielo ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, sii placato verso me peccatore" (Luca 18:13). Gesù disse infatti che egli "scese a casa sua giustificato" (Luca 18:14). Chi si umilia viene innalzato perché Dio fa grazia agli umili.

Il Giusto

Non commise alcun peccato ma fu trattato come un peccatore; fece solo del bene ma fu ricambiato con il male, sto parlando di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, che i Giudei condannarono a morte e poi lo diedero in mano di Pilato affinché fosse crocifisso. Invano Pilato disse loro: 'Ma che male ha egli fatto?', invano parlò loro desiderando liberar Gesù, il grido della folla fu 'Crocifiggilo, crocifiggilo!' e alla fine Pilato acconsentì alla richiesta del popolo e fece crocifiggere Gesù e liberò Barabba che era stato messo in prigione per omicidio.
Ma tutto ciò avvenne affinché si adempissero le Scritture profetiche secondo le quali il Giusto doveva morire per gli ingiusti caricandosi delle loro iniquità. Sì, Gesù Cristo ha portato sul suo corpo i nostri peccati, Egli è morto per i nostri peccati e noi mediante la fede nel suo nome abbiamo ottenuto la remissione dei nostri peccati. Il suo prezioso sangue ha purificato la nostra coscienza dalle opere morte e di questo gli siamo profondamente grati e gliene saremo in eterno grati. Ricordati di ciò che Gesù Cristo ha fatto per te, non te ne dimenticare mai. E sii riconoscente verso il tuo Salvatore e Signore non solo ringraziandolo ma anche onorandolo con una vita santa, giusta e pia.

Mi chiedo se la pazzia non abbia intaccato il suo cervello

Tempo fa mi ha scritto una persona che ha visitato i nostri siti internet che tra le altre cose mi diceva: 'Mi chiedo se la pazzia non abbia intaccato il suo cervello' e ovviamente la risposta a questa sua domanda era affermativa (il contenuto della lettera infatti era tale che non lasciava dubbi di nessun genere a tale riguardo), in altre parole costui mi ha dato del pazzo. Non sono il primo ministro del Vangelo ad essere accusato di essere pazzo e neppure sarò l'ultimo. Vi ricordate quello che disse il governatore Festo a Paolo mentre quest'ultimo parlava in sua difesa: "Paolo, tu vaneggi; la molta dottrina ti mette fuor di senno" (Atti 26:24). Ma che gli rispose Paolo? Egli disse: "Io non vaneggio, eccellentissimo Festo, ma pronuncio parole di verità e di buon senno" (Atti 26:25). No, non sono pazzo, grazie a Dio la mia mente è sana; non ho bisogno di andare da uno psichiatra a farmi visitare e curare dalla mia pazzia come pensano molti, perché ciò che predico e insegno è in accordo con le Sacre Scritture che sono la Parola di Dio. E' pazzo invece chi si crede savio e intelligente "perché la sapienza di questo mondo è pazzia presso Dio" (1 Cor. 3:19), costui sì che è pazzo davanti a Dio perché nella sua ignoranza fa dei ragionamenti vani e folli che contrastano la Parola di Dio. A Dio che ha illuminato le mie tenebre e mi ha reso savio in Cristo Gesù, sia la gloria ora e in eterno. Amen

Lo scandalo della croce

La parola della croce che noi predichiamo è scandalo per i Giudei (1 Cor. 1:23).
Nello studiare il Giudaismo spesso mi è capitato di leggere parole di forte riprovazione scritte da Ebrei contro il sacrificio espiatorio di Cristo. Per loro il fatto che i Cristiani dicano che Dio

abbia offerto il suo Figliuolo affinchè mediante il suo sacrificio noi fossimo riconciliati con Dio è una cosa assurda e orribile al cui pensiero rabbrividiscono perché – dicono loro - un Dio che vieta di sacrificare esseri umani non può avere sacrificato o fatto sacrificare il suo Figliuolo (per altro i Giudei non credono che Dio abbia un Figliuolo che è Dio assieme al Padre perché per loro Dio è Uno nel senso di Una sola persona)!!
Eppure a Dio è piaciuto di salvare sia Giudei che Gentili mediante la parola della croce che per noi che siamo sulla via della salvazione non è né pazzia e neppure scandalo ma sapienza e potenza di Dio. In questa maniera Dio ha fatto perire la sapienza dei savi, ed ha annientato l'intelligenza degli intelligenti.
Continuiamo a credere nella parola della croce che ci è stata annunciata, e ad annunciarla, perché è mediante di essa che noi siamo stati salvati e i peccatori possono essere salvati e riconciliati con Dio.

Preghiamo anche per le autorità

L'apostolo Paolo dice a Timoteo: "Io esorto dunque, prima d'ogni altra cosa, che si facciano supplicazioni, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che sono in autorità, affinché possiamo menare una vita tranquilla e quieta, in ogni pietà e onestà" (1 Tim. 2:1-2).
Quindi, quando preghiamo è bene ricordarsi di pregare non solo per i nostri fratelli in Cristo affinchè Dio li fortifichi, li consoli, li preservi (per citare solo alcune delle cose che dobbiamo chiedere a Dio per loro), e per i peccatori affinchè Dio li salvi, ma anche per le autorità poste da Dio a governare in questa nazione. Non importa di che partito politico esse siano, noi dobbiamo pregare per loro. Esse hanno bisogno dell'aiuto e della sapienza di Dio per poter governare con giustizia come è giusto che facciano. Quindi da parte nostra faremo bene a pregare per loro anche quando la chiesa è radunata. E ricordiamoci pure di rendere grazie a Dio per tutto il bene che noi riceviamo tramite il servizio che le autorità compiono.

Dottrine di demoni

L'apostolo Paolo dice: "Ma lo Spirito dice espressamente che nei tempi a venire alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demonî per via della ipocrisia di uomini che proferiranno menzogna, segnati di un marchio nella loro propria coscienza; i quali vieteranno il matrimonio e ordineranno l'astensione da cibi che Dio ha creati …." (1 Tim. 4:1-3).
Quindi tutti coloro che vietano il matrimonio e ordinano di non mangiare certi cibi insegnano delle dottrine di demoni. Non vi lasciate ingannare dai ragionamenti che fanno costoro per giustificare i loro divieti, essi sono ragionamenti vani che non hanno nulla a che fare con la verità. Ne ho letti tantissimi di questi ragionamenti durante i miei studi sulle religioni e sulle sètte e posso assicurarvi che alla luce delle Sacre Scritture essi sono falsi.
Matrimonio. "Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, e saranno una stessa carne" (Gen. 2:24), dice Dio. Certo, l'uomo non è obbligato a sposarsi perché egli può pure rimanere celibe se questo è il dono che ha ricevuto da Dio (1 Cor. 7:7), ma se egli non ha questo dono è bene che si sposi per evitare le fornicazioni. Meglio sposarsi che ardere (e non il contrario), dice la Scrittura (1 Cor. 7:9).
Cibi. Tutto ciò che Dio ha creato è buono e nulla è da riprovare se usato con rendimento di grazie (1 Tim. 4:4), dice Paolo a Timoteo, quindi noi possiamo mangiare di tutto. Certamente,

se uno stima che una cosa è impura, per lui è impura (Rom. 14:14), perciò se egli si astiene da quella cosa egli non pecca perché questa è la sua convinzione personale. Questo però non gli dà il diritto di ordinare ad altri di non mangiare quella cosa che lui stima essere impura. Il regno di Dio non consiste in vivanda né in bevanda, ma è giustizia, pace ed allegrezza nello Spirito Santo (Rom. 14:17), ricordatevelo sempre questo.

Il ritorno di Cristo

Lo stesso Gesù che fu visto andare in cielo dai suoi discepoli, un giorno ritornerà dal cielo con gloria e con potenza. Lui stesso disse che un giorno ritornerà e noi gli crediamo.
In quel giorno egli discenderà dal cielo con potente grido, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio; e allora i morti in Cristo risusciteranno i primi, poi noi viventi che saremo rimasti verremo insieme con loro rapiti sulle nuvole ad incontrare il Signore nell'aria.
In quel giorno tutti i santi – sia quelli che risorgeranno che quelli che saranno solo mutati perché non vedranno la morte – otterranno un corpo glorioso, immortale ed incorruttibile. In altre parole essi sperimenteranno la redenzione del corpo.
Questa è la speranza che noi nutriamo nel Signore, e per certo un giorno essa si adempirà ed allora cesserà di essere una speranza perché sarà la realtà.
Continuiamo ad aspettare la venuta del Signore, fratelli, per certo Egli verrà. E nell'attesa del suo glorioso ritorno, santifichiamoci nel timore di Dio.

Il tempio dello Spirito Santo

La Scrittura dice che il nostro corpo è il tempio dello Spirito Santo (1 Cor. 6:19) perché lo Spirito di Dio abita in noi e siccome questo tempio è santo noi dobbiamo conservarlo in santità ed onore, non dandoci a passioni di concupiscenza come fanno i pagani che non conoscono Dio. Queste passioni sono numerose e svariate, basta considerare la condotta dei pagani per rendersene conto.
Quindi, badiamo a noi stessi e non permettiamo a queste passioni di penetrare in noi e vincerci perché ne avremmo un grosso danno. Ci corromperemmo e ci metteremmo di nuovo a servire le vanità ingannatrici la cui fine è la morte.
Beati coloro che prestano le loro membra al servizio della giustizia e non più al servizio dell'iniquità.

La buona guerra

L'apostolo Paolo scrisse a Timoteo: "Io t'affido quest'incarico, o figliuol mio Timoteo, in armonia con le profezie che sono state innanzi fatte a tuo riguardo, affinché tu guerreggi in virtù d'esse la buona guerra, avendo fede e buona coscienza; della quale alcuni avendo fatto getto, hanno naufragato quanto alla fede. Fra questi sono Imeneo ed Alessandro, i quali ho dati in man di Satana affinché imparino a non bestemmiare" (1 Tim. 1:18-20)
Ora, a prescindere del ruolo che ognuno di noi ha nel Corpo di Cristo, noi tutti figliuoli di Dio siamo chiamati a guerreggiare una guerra che è definita buona, quindi che vale la pena guerreggiare. Non è però una guerra carnale contro nemici carnali, perché noi non combattiamo contro carne e sangue, ma contro i principati, le potestà, i dominatori di questo mondo di tenebre e le forze spirituali della malvagità che sono nei luoghi celesti.

E quindi le nostre armi non sono carnali, ma comunque esse sono potenti nel cospetto di Dio. Le nostre armi sono la verità, la giustizia, la prontezza che dà l'evangelo della pace, la fede, la salvezza, la Parola di Dio e la preghiera.
Facendo uso di queste armi riusciremo a stare saldi contro le insidie del diavolo e quindi il nemico delle anime nostre non riuscirà a fare breccia in noi.
Combatti dunque, fratello, non abbassare mai la guardia contro i tuoi nemici, essi sono spietati e sono pronti a farti del male, molto male, se tu glielo permetti.

Temere Dio

"Ma a voi che siete miei amici, io dico: Non temete coloro che uccidono il corpo, e che dopo ciò, non possono far nulla di più; ma io vi mostrerò chi dovete temere: Temete colui che, dopo aver ucciso, ha potestà di gettar nella geenna. Sì, vi dico, temete Lui" (Luca 12:4-5)
Queste parole di Gesù ci fanno capire chiaramente che i nostri nemici possono agire contro di noi fino ad un certo punto, cioè loro possono uccidere il nostro corpo, ma non possono uccidere la nostra anima, che è immortale quindi, in Matteo infatti Gesù disse: "E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccider l'anima; temete piuttosto colui che può far perire e l'anima e il corpo nella geenna" (Matteo 10:28). Non solo, essi non possono neppure gettare la nostra anima nel fuoco dell'Ades che è il luogo di tormento che riceve le anime dei perduti dopo la loro morte. La nostra anima è nelle mani di Dio perché salvata per mezzo del sangue di Cristo e quindi quando essa si dipartirà dal nostro corpo andrà in Paradiso. Come anche essi non potranno impossessarsi del nostro corpo immortale che otterremo alla risurrezione dei morti e gettarlo nello stagno ardente di fuoco e di zolfo che è il luogo di tormento dove gli empi saranno gettati una volta risorti e giudicati. Sapere questo ci consola grandemente.
Ci fu un tempo qui in Europa quando infierì una persecuzione a morte contro i credenti, e molti di loro furono messi a morte con il fuoco, cioè bruciati vivi. E alcuni di loro prima di essere condannati al rogo dissero ai loro persecutori che preferivano essere bruciati e consumati dal fuoco ma andare con il Signore in cielo, anziché rinnegare il loro Salvatore, scampare a quel fuoco terreno ma non scampare al fuoco dell'inferno. Credevano di avere un anima immortale e che era molto meglio perdere il proprio corpo anziché la propria anima. Sia questo il nostro sentimento, fratelli e sorelle, quello che ci aspetta dopo la morte è la gloria celeste, un luogo meraviglioso dove regnano la pace e la gioia. Quand'anche i nostri nemici ci prendessero e ci condannassero a morte a motivo del Vangelo, riteniamo ferma fino alla fine la nostra professione di fede. Noi sappiamo che la nostra anima continuerà a vivere in Paradiso dove ci riposeremo dalle nostre fatiche in attesa della resurrezione quando otterremo un corpo glorioso, immortale e incorruttibile.
Ma se è vero che non dobbiamo temere gli uomini, è altresì vero che noi dobbiamo temere Dio che non solo può uccidere il corpo ma può pure fare scendere l'anima all'inferno e in quel giorno gettare il corpo e l'anima (che saranno riuniti tramite la resurrezione) nel fuoco eterno.
Il timore di Dio è il principio della sapienza, beati coloro che perseverano nel timore di Dio fino alla fine.

Il sangue dell'Agnello

Gesù Cristo è l'Agnello di Dio che nella pienezza dei tempi offerse sé stesso per i nostri peccati. Egli era stato preordinato prima della fondazione del mondo a morire per i nostri peccati

e quando giunse il tempo stabilito da Dio Egli fu mandato in questo mondo a morire sulla croce per i nostri peccati, a spargere il suo prezioso sangue per la remissione dei nostri peccati, e mediante il suo sangue salvarci dall'ira a venire.
Sì, c'è un'ira di Dio che ancora deve essere manifestata contro il mondo degli empi, ma noi figlioli di Dio, in virtù del sangue di Cristo con il quale siamo stati cosparsi, siamo sicuri di essere liberati da questa ira. Dio non ci ha destinati ad ira, ma ad ottenere salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo (1 Tess. 5:9).
Nella stessa maniera che gli Israeliti in Egitto, dopo che ebbero messo del sangue dell'agnello pasquale sui due stipiti e sull'architrave delle loro case, erano sicuri che il distruttore non sarebbe entrato nelle loro case per colpire i loro primogeniti, così noi che siamo stati cosparsi con il sangue di Cristo siamo sicuri di scampare all'ira di Dio a venire.
Gloria al suo nome ora e in eterno. Amen

Il salario del peccato

"Il salario del peccato è la morte …." (Rom. 6:23), dice la Scrittura.
Che disse Dio ad Adamo circa il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male? Gli disse di non mangiarlo "perché nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai" (Gen. 2:17). Ecco che cosa avrebbe prodotto il disubbidire a Dio, la morte. E questo è quello che avvenne quando Adamo ed Eva peccarono, essi morirono spiritualmente. Dio dunque aveva detto il vero.
Ma cosa disse il serpente antico ad Eva per indurla a mangiare quel frutto proibito da Dio? "No, non morrete affatto" (Gen. 3:4), dunque il contrario di quello che aveva detto Dio.
Ancora oggi il diavolo cerca di farci credere che il salario del peccato non è la morte, che non ci succederà niente se pecchiamo contro Dio. Resistiamogli, rimanendo attaccati alla Parola di Dio che non può mentire. Il diavolo è bugiardo e padre della menzogna, ed egli ci odia, ecco perché vuole che noi pecchiamo, perché sa che come morirono Adamo ed Eva quando peccarono, così anche noi moriremo se pecchiamo: "Se vivete secondo la carne, voi morrete", dice Paolo ai santi di Roma (Rom. 8:13).
Quindi, non lasciamoci sedurre dalle sue bugie, il peccato è micidiale e i suoi frutti sono amari. Viviamo una vita santa, giusta e pia, aborrendo il male in tutte le sue forme. Così facendo, la benedizione di Dio regnerà nella nostra vita; per certo ne avremo solo del bene.

La fedeltà di Dio

Una delle mie prime esperienze in cui ho sperimentato la fedeltà di Dio in risposta alla preghiera la ebbi in Inghilterra molti anni fa, la ricordo molto chiaramente. Te la racconto per incoraggiarti a pregare Dio in mezzo alle tue distrette, non importa di che genere esse siano. Sappi che Egli ancora oggi ti dice: "Offri a Dio il sacrifizio della lode, e paga all'Altissimo i tuoi voti; e invocami nel giorno della distretta: io te ne trarrò fuori, e tu mi glorificherai" (Salmo 50:14-15)
Nella prima metà del 1984 mi trovavo in Inghilterra, a lavorare presso la C.L.C. di Londra. Lavoravo massimamente nel magazzino della grande libreria evangelica che si trovava dietro la S. Paul Cathedral, nella City di Londra. Non percepivo nessuno stipendio dalla C.L.C; mi veniva fornito solo vitto e alloggio presso il quartiere generale che si trovava nella zona di Crystal Palace. Prima che arrivasse Pasqua mi trovai nel bisogno, perché i soldi che mi ero portato con me, erano quasi finiti. Mi rimanevano veramente pochi soldi; e dato che mi servi-

vano in quei giorni dei soldi perché dovevo comprare alcune cose, non sapevo come fare. Siccome nel tempo libero e anche mentre lavoravo al magazzino spesso avevo letto di missionari che nel bisogno avevano pregato Dio affinché gli provvedesse questa o quell'altra cosa, volli anch'io pregare Dio affinché mi provvedesse dei soldi. E così una sera, nella mia cameretta mi inginocchiai e feci nel nome di Gesù Cristo questa preghiera a Dio: 'Signore Iddio, tu vedi il bisogno in cui mi trovo, ti prego provvedimi 20 sterline'. Poco dopo, però, mentre ero in preghiera, dato che 20 sterline mi sembravano poche, cambiai la cifra infatti dissi a Dio: 'Signore, ma dammene 30!' Lo ringraziai nel nome di Gesù e poi andai a letto. Ero solo nella mia piccola cameretta, non avevo fatto sapere a nessuno del mio bisogno, e la preghiera l'avevo fatta a bassa voce. Passarono i giorni, e mi ero dimenticato della preghiera. Una mattina, come al solito, mi recai a lavoro al negozio assieme ad altri fratelli e sorelle. Mentre ero in magazzino, mi fu comunicato che mi voleva nel suo ufficio il fratello che era il responsabile del negozio. Pensando che mi avrebbe affidato qualche lavoro particolare da fare, come poteva essere quello di andare a consegnare qualche libro a qualcuno nella città, mi recai nel suo ufficio. Arrivato nel suo ufficio, questo fratello mi disse: 'Gino (mi chiamo Giacinto, ma il mio soprannome è Gino) ho visto che tu ti adatti a fare lavori di ogni genere qui nel negozio, e dato che ho un lavoro da fare a casa mia ho pensato a te. Non so però se tu accetterai questo lavoro, perché è un lavoro in cui ci si sporca facilmente. Comunque ti pagherò per esso'. Allora io risposi: 'Fratello, non ti preoccupare, dimmi in che cosa consiste il lavoro, non ci sono problemi'. Allora egli mi disse: 'Si tratta di staccare dalla soffitta della lana di vetro e di arrotolarla al fine di permettere agli operai che stanno lavorando a casa mia di lavorare in soffitta. Per questo lavoro ti darò 25 sterline'. Accettai subito dicendogli che andava tutto bene, per cui aspettavo che mi dicesse il giorno in cui dovevo fare questo lavoro. Appena uscii dal suo piccolo ufficio, mi ricordai all'improvviso della preghiera che avevo fatto al Signore giorni prima, mi ricordai che prima avevo chiesto 20 e poi 30 sterline (il Signore quindi aveva fatto la media tra le due cifre avendo visto la mia indecisione), e non potei non rimanere stupito oltre che pieno di gioia. Mi commossi subito dentro di me, e senza dire niente a nessuno andai nel piccolo bagno del magazzino a ringraziare Dio; lo ringraziai piangendo. Qualche giorno dopo andai a casa di questo fratello a fare il lavoro che riuscii a compiere in circa due ore. E come convenuto ricevetti 25 sterline. Oh Dio mio, tu sei grande, a te sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Il purgatorio non esiste

Il purgatorio non esiste, la Scrittura parla solo del Paradiso e dell'inferno. Quindi coloro che muoiono nel Signore vanno in Paradiso, mentre coloro che muoiono nei loro peccati vanno all'inferno. Coloro che muoiono in Cristo non hanno affatto bisogno di andare in un purgatorio per essere purgati da cosiddetti residui di colpa non rimessi perché il sangue di Cristo li ha purificati e li purifica da ogni peccato (1 Giovanni 1:7). Il purgatorio per altro è un luogo di condanna (anche se di condanna temporanea), come possono quindi i Cristiani andare in un purgatorio se non c'è nessuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù (Rom. 8:2)? Non possono. Eppure il purgatorio, sconosciuto agli apostoli e ai primi Cristiani, pian piano fu introdotto in seno alla Chiesa con nefaste conseguenze. Il purgatorio infatti annulla l'efficacia del sangue di Cristo ed illude le persone. Ma il purgatorio è anche una fonte di gran guadagno per la Chiesa Cattolica Romana perché le messe offerte dai Cattolici Romani in suffragio per i morti in purgatorio vanno pagate.
Voglio trascrivervi qui di seguito una storia raccontata da Charles Chiniquy (ex-prete cattolico romano - 1809-1899) nel suo libro Fifty years in the Church of Rome (Cinquanta anni nel-

la Chiesa di Roma) che sono sicuro vi farà riflettere sui danni provocati dall'eresia del purgatorio. L'ho tradotta io e si trova nel mio libro 'La Chiesa Cattolica Romana'.
Ecco le sue parole: 'Alle quattro circa della mattina delle grida pervennero al mio orecchio. Riconobbi la voce di mia madre. 'Che cosa è successo cara mamma? 'Oh, mio piccolo bambino, tu non hai più un padre! Egli è morto! Dicendo queste parole ella perse coscienza e cadde sul pavimento! Mentre un amico che aveva passato la notte con noi le diede la conveniente attenzione, io mi affrettai al letto di mio padre. Lo strinsi al mio cuore, lo baciai, lo coprii con le mie lacrime, mossi la sua testa, gli strinsi le mani, cercai di sollevarlo sul suo cuscino: non potevo credere che egli era morto (...) Mi inginocchiai a pregare Dio per la vita di mio padre. Ma le mie lacrime e le mie grida furono inutili. 'Egli era morto!' Era già freddo come il ghiaccio! Due giorni dopo che egli fu seppellito mia madre era così oppressa dal dolore che non poté seguire la processione funeraria. Io rimasi con lei come il suo unico aiuto terreno. Povera mamma! (...) Nonostante fossi allora molto giovane, io potevo capire la grandezza della nostra perdita, e mescolai le mie lacrime con quelle di mia madre. Quale penna può descrivere che cosa avviene nel cuore di una donna quando Dio le toglie improvvisamente via il marito nel fiore della sua vita, e la lascia sola, immersa nella miseria, con tre piccoli bambini di cui due sono persino troppo piccoli per conoscere la loro perdita! Come sono lunghe le ore del giorno per la povera vedova che è lasciata sola, e senza mezzi, tra gli stranieri! Come sono dolorose le notte insonni per il cuore che ha perso ogni cosa! Come è lasciata vuota una casa dall'eterna assenza di colui che era il suo capo, il suo supporto e il suo padre! (...) Oh, come sono amare le lacrime che sgorgano dai suoi occhi quando il suo più piccolo bambino, che ancora non capisce il mistero della morte, si getta nelle sue braccia e le dice: 'Mamma, dov'è papà? Perché non torna? Io mi sento solo!' La mia povera mamma passò quelle prove. Io sentivo i suoi singhiozzi durante le lunghe ore del giorno, e anche durante le ancor più lunghe ore della notte. Molte volte l'ho vista cadere sulle sue ginocchia per implorare Dio di essere misericordioso verso lei e i suoi tre infelici orfani. Non potevo fare altro che confortarla, amarla, pregare e piangere con lei! Erano passati solo pochi giorni dal seppellimento di mio padre quando vidi arrivare a casa nostra Mr. Courtois il parroco (quello che aveva cercato di portarci via la Bibbia). Egli aveva la reputazione di essere ricco, e dato che noi eravamo poveri e infelici da quando mio padre era morto, il mio primo pensiero fu che egli fosse venuto a confortarci e ad aiutarci. Potei vedere che mia madre aveva le stesse speranze. Ella lo accolse come un angelo dal cielo. (...) Dalle sue prime parole però potei comprendere che le nostre speranze non sarebbero state realizzate. Egli cercò di essere comprensivo, e disse persino qualcosa circa la fiducia che noi dovevamo avere in Dio, specialmente nei periodi di prova; ma le sue parole erano fredde e aride. Voltandosi verso di me, disse: 'Continui a leggere la Bibbia, mio piccolo ragazzo? 'Sì, signore,' risposi, con una voce tremante di ansietà, perché temevo che egli avrebbe fatto un altro tentativo per portarci via quel tesoro, e io non avevo più un padre per difenderlo. Poi, rivolgendosi a mia madre, egli disse: - Io ti dissi che non era giusto per te e per il tuo bambino leggere quel libro'. Mia madre abbassò gli occhi e rispose solo con le lacrime che scorrevano giù dalle sue guance. La domanda fu seguita da un lungo silenzio, e il prete dopo continuò: 'C'è qualcosa da dare per le preghiere che vengono cantate, e i servizi che tu hai richiesto siano offerti per il riposo dell'anima di tuo marito. Ti sarei molto grato se tu mi pagassi quel piccolo debito.' 'Mr. Courtois', rispose mia madre, 'mio marito non mi ha lasciato nient'altro che debiti. Io ho solo il lavoro delle mie mani per procurare da vivere ai miei tre bambini, di cui il più grande è davanti a lei. Per amore di questi piccoli orfani, se non per il mio, non ci prendere quel poco che ci è rimasto. 'Ma tu non rifletti. Tuo marito è morto improvvisamente senza nessuna preparazione; egli è quindi nelle fiamme del purgatorio. Se tu vuoi che egli sia liberato, devi necessariamente unire i tuoi personali sacrifici alle preghiere della Chiesa e alle messe che noi offriamo'. 'Come ti ho detto, mio marito mi ha lasciato assolutamente senza mezzi, ed è impossibile per me darti del denaro', replicò mia madre. (...) 'Ma

le messe offerte per il riposo dell'anima di tuo marito devono essere pagate', rispose il prete. Mia madre si coprì la faccia con il suo fazzoletto e pianse. Per quanto mi riguarda, io questa volta non mischiavo le mie lacrime con le sue. I miei sentimenti non erano di dolore, ma di rabbia e di indescrivibile orrore. I miei occhi erano fissi sul volto di quell'uomo che torturava il cuore di mia madre (...) Dopo un lungo silenzio mia madre alzò gli occhi, arrossati con le lacrime, sul prete e disse: 'Vedi quella mucca nel prato, non lontano da casa nostra? Il suo latte e il suo burro che facciamo da essa formano la parte principale del cibo dei miei bambini. Io spero che tu non ce la porterai via. Se comunque, un tale sacrificio deve essere fatto per liberare dal purgatorio l'anima del mio povero marito, prenditela come pagamento delle messe da offrirsi per spegnere quelle fiamme divoranti'. Il prete si alzò all'istante dicendo: 'Molto bene', e uscì. I nostri occhi lo seguirono ansiosamente; ma invece di incamminarsi verso il piccolo cancello che era davanti alla casa, egli si diresse verso il campo, e guidò la vacca davanti a lui nella direzione di casa sua. A quella vista io gridai dalla disperazione: 'O mamma mia! egli sta portando via la nostra mucca! Che sarà di noi?' Il signor Nairn ci aveva dato quella splendida mucca quando essa aveva tre mesi (...) Io la nutrivo con le mie proprie mani, e avevo spesso diviso il mio pane con lei. Io l'amavo come un bambino ama sempre un animale che egli ha cresciuto. Sembrava anche che essa mi comprendesse e mi amasse. Da qualsiasi distanza essa mi poteva vedere, correva verso di me per ricevere le mie carezze e qualsiasi cosa io potessi avere da darle. Mia madre stessa la mungeva; e il suo ricco latte era così delizioso e sostanzioso per noi. (...) Anche mia mamma gridò dal dolore come vide il prete portare via gli unici mezzi che il cielo le aveva lasciato per nutrire i suoi bambini. Gettandomi nelle sue braccia, io le domandai: 'Perché hai dato via la nostra mucca? Che sarà di noi? Noi moriremo sicuramente di fame'. 'Caro figlio', ella rispose, 'Io non pensavo che il prete sarebbe stato così crudele da portarci via l'ultima risorsa che Dio ci aveva lasciato. Ah! se io avessi creduto che lui sarebbe stato così spietato io non gli avrei mai parlato come ho fatto. Come tu dici, mio caro figlio, che sarà di noi? Ma non mi hai tu spesso letto nella tua Bibbia che Dio è il Padre della vedova e dell'orfano? Noi pregheremo a quell'Iddio che è disposto ad essere tuo Padre e il mio; Egli ci ascolterà, e vedrà le nostre lacrime. Inginocchiamoci e chiediamogli di essere misericordioso verso di noi, e di restituirci l'aiuto del quale il prete ci ha privato'. Ci inginocchiammo. Ella prese la mia mano destra con la sua sinistra, e alzando l'altra mano verso il cielo, ella offrì una tale preghiera all'Iddio delle misericordie per i suoi poveri bambini che io non ho mai più udito da allora' (Fifty years in the Church of Rome, London 1908, pag. 39-42). Le parole di Chiniquy fanno chiaramente capire che questa diabolica dottrina del purgatorio e del suffragio ha portato molti preti a divorare persino le case delle povere vedove. E che cosa ci si poteva aspettare di buono da essa?

L'omosessualità

L'omosessualità è una delle tante perversioni che si vanno sempre più diffondendo in questo mondo. Pare di vivere in mezzo a Sodoma e Gomorra, quelle due città antiche i cui abitanti si erano abbandonati anche a questo peccato, e che furono distrutte da Dio con il fuoco e lo zolfo.

E' così diffusa oramai l'omosessualità che tanti anche qui in Italia pensano che sia giusto che gli omosessuali si 'sposino' anche loro e persino che adottino dei figli. Purtroppo tra questi 'tanti' ci sono anche degli Evangelici, che evidentemente hanno volto in dissolutezza la grazia di Dio e perciò hanno rinnegato il Vangelo, che dicono chiaramente che l'omosessualità è una 'scelta di vita' e non una perversione, e che quindi è giusto che lo Stato riconosca i 'matrimoni' tra omosessuali. Se in questa nazione passasse una tale legge, ad abominazione si aggiun-

gerebbe una altra abominazione, e ciò con il favore anche di questi cosiddetti Evangelici che hanno persino dei rappresentanti politici nel Parlamento Italiano.
Nessuno ti inganni con vani ragionamenti, l'omosessualità è qualcosa in abominio a Dio secondo che è scritto: "Non avrai con un uomo relazioni carnali come si hanno con una donna: è cosa abominevole" (Levitico 18:22). Gli omosessuali (o sodomiti) sono dei peccatori, degli esseri umani che peccano contro natura (Rom. 1:27) e che non erediteranno il regno di Dio (1 Cor. 6:10). Ciò che li aspetta è la perdizione eterna.
Quando dunque incontriamo degli omosessuali, esortiamoli a ravvedersi dei loro peccati (tra cui c'è quello dell'omosessualità) e ad abbandonarli, e a credere nel nostro Signore Gesù Cristo per essere perdonati e liberati da ogni iniquità mediante la potenza del Vangelo. Non lusinghiamoli per il bene dell'anima loro.

Adornamento femminile

Paolo dice: "Similmente [io voglio] che le donne si adornino d'abito convenevole, con verecondia e modestia: non di trecce e d'oro o di perle o di vesti sontuose, ma d'opere buone, come s'addice a donne che fanno professione di pietà" (1 Tim. 2:9-10).
Molto raramente questa esortazione di Paolo è rivolta ai santi da parte di coloro che sono preposti a pascere il gregge del Signore, ci sono infatti tantissimi credenti che nel corso di tanti anni di fede non l'hanno mai sentita dal pulpito. Eppure anch'essa fa parte delle parole della fede e della buona dottrina di cui deve essere nutrito un buon ministro di Cristo Gesù.
Ne consegue che molte sorelle pensano di potersi vestire ed adornare come vogliono e quindi le si incontra anche al locale di culto con la minigonna, con scollature vertiginose, con camicie aderenti, con gonne attillate e con spacchi, adornate d'oro, imbellettate, truccate e così via.
Ovviamente, così vestite ed adornate queste sorelle costituiscono una pietra d'inciampo per gli uomini, perché attraggono i loro sguardi e sollecitano le passioni ingannatrici del vecchio uomo inducendoli a peccare, anche se solo con il pensiero magari.
Dunque, sorella nel Signore, attieniti alla Parola di Dio, non conformarti all'indecenza così tanto diffusa nella società, sii d'esempio anche nel tuo modo di vestire affinchè la tua luce risplenda in questo mondo di tenebre, e il nome del Signore sia glorificato in te.
A voi che siete preposti a pascere il gregge di Dio dico invece questo: 'Fate presente alla fratellanza come Dio vuole che le sue figliuole vadano vestite e riprovate tutti quegli abiti femminili indecenti e provocanti indossati da tante sorelle, fatelo per il bene della Chiesa di Dio'.

L'amore del denaro

Paolo dice a Timoteo: "Ma quelli che vogliono arricchire cadono in tentazione, in laccio, e in molte insensate e funeste concupiscenze, che affondano gli uomini nella distruzione e nella perdizione. Poiché l'amor del danaro è radice d'ogni sorta di mali; e alcuni che vi si sono dati, si sono sviati dalla fede e si son trafitti di molti dolori" (1 Tim. 6:9-10).
Dunque, se vogliamo rimanere saldi nella fede non dobbiamo metterci ad amare il denaro.
Nessuno si illuda pensando che si può amare sia il denaro che Dio, non è così, Gesù infatti ha detto: "Niuno può servire a due padroni; perché o odierà l'uno ed amerà l'altro, o si atterrà all'uno e sprezzerà l'altro. Voi non potete servire a Dio ed a Mammona" (Matteo 6:24). Come puoi ben vedere, chi si mette ad amare il denaro si mette ad odiare Dio.

Grati a Dio

Noi siamo grati a Dio per averci eletto a salvezza fin dal principio mediante la santificazione dello Spirito e la fede nella verità.
Eravamo lontani da Dio, senza pace e senza speranza in mezzo a questo mondo di tenebre. Schiavi di ogni sorta di peccati, ribelli, traviati, insensati, odiosi e odiantici gli uni gli altri, ma Dio nel suo grande amore al tempo da Lui stabilito ha avuto misericordia di noi, ci ha avvicinati a Lui mediante il sangue di Cristo, ci ha donato la sua pace e una buona speranza, e ci ha affrancati dai nostri peccati. Egli ha fatto di noi dei suoi figliuoli, adesso possiamo fare quello che una volta non potevamo fare, cioè chiamarlo Padre.
A Lui sia la gloria ora e in eterno. Amen

Riposo e ricompensa

"E udii una voce dal cielo che diceva: Scrivi: Beati i morti che da ora innanzi muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, essendo che si riposano dalle loro fatiche, poiché le loro opere li seguono" (Apoc. 14:13).
Quindi, coloro che muoiono riconciliati con Dio, perché questo significa morire nel Signore, sono beati perché entrano nel riposo di Dio. Là essi si riposano dalle loro fatiche compiute per la gloria del Signore, ed alla resurrezione dei giusti saranno ricompensati per quelle fatiche (Luca 14:14; 1 Cor. 3:8; 2 Cor. 5:10) perché Dio non è ingiusto da dimenticare quello che facciamo per amore del suo nome (Ebrei 6:10). Bada bene però che il fatto che i morti in Cristo si riposino non significa che essi non sono coscienti, affatto, perché essi si trovano in paradiso dove vedono, sentono, possono parlare e ricordare.
Dunque, persevera nella fede e nel buon operare, continua ad affaticarti nel Signore sapendo che la tua fatica non è vana, essa per certo ha una ricompensa.

Le perfezioni invisibili di Dio

Nessun uomo può vedere Dio, dice Paolo a Timoteo (1 Tim. 6:16), ma tutti possono vedere le opere di Dio che sono moltissime. Il cielo, il sole, la luna, le stelle, il mare, i laghi e i fiumi, i monti e le colline, gli animali, le piante, solo per citarne alcune, sono tutte opere di Dio ed esse sono tutte perfette. Che perfezione meravigliosa possiamo contemplare in esse! Dunque, siccome sono tutte opere di Dio, esse testimoniano che il nostro Dio è perfetto, in altre parole tramite di esse noi possiamo vedere le sue perfezioni invisibili (Rom. 1:20).
Dio è perfetto in tutte le sue vie, Egli sa quello che sta facendo anche se noi sul momento non intendiamo quello che fa. Nulla è dovuto al caso, perché Dio controlla e guida tutto nella nostra vita. Come si può credere al caso quando Gesù ha detto che neppure un passero cade a terra senza il volere di Dio? Quindi non ti perdere d'animo in mezzo alle tue tribolazioni, perché l'Iddio che ha creato questo universo così perfetto, ha il pieno controllo di ogni fatto che ti succede, piccolo o grande che esso sia. Sappi che quello che ti succede fa parte del suo piano benevolo per la tua vita. Sì, benevolo, perché il suo scopo rimane sempre quello di farti del bene. Lui non commette errori di nessun genere, abbi fede in Lui, abbi fiducia nella sua sapienza che è infinita. Non rimarrai né deluso e neppure confuso.

Non vergognarti di Cristo

Gesù ha detto: "Perché se uno si sarà vergognato di me e delle mie parole in questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figliuol dell'uomo si vergognerà di lui quando sarà venuto nella gloria del Padre suo coi santi angeli" (Marco 8:38). Non vergognarti dunque di Cristo e delle sue parole in mezzo a questa generazione storta e perversa. A casa, al lavoro, a scuola, al mercato, davanti alle autorità civili o militari, e così via, quando Dio ti dà l'opportunità, parla di Lui e di quello che Lui ha detto e fatto. Sii forte, abbi coraggio, apri la tua bocca e Dio la riempirà.

Preghiere impedite

Pietro dice: "Parimente, voi, mariti, convivete con esse [le vostre mogli] colla discrezione dovuta al vaso più debole ch'è il femminile. Portate loro onore, poiché sono anch'esse eredi con voi della grazia della vita, onde le vostre preghiere non siano impedite" (1 Pietro 3:7).
Ecco dunque perché le preghiere di quei fratelli che maltrattano la propria moglie, insultandola e disprezzandola (e finanche picchiandola), non vengono esaudite. Dio è giusto e detesta un tale comportamento. Un marito non ha il diritto di disprezzare la propria moglie e di maltrattarla, chi pensa di avere questo diritto sbaglia grandemente, e sarà punito da Dio a suo tempo come merita. La propria moglie va amata come Cristo ha amato la Chiesa (Ef. 5:25), e come il proprio corpo.

Ce ne voliamo via

Che cos'è la vita nostra? Siamo un vapore che appare per un po' di tempo e poi svanisce (Giacomo 4:14). Gli anni destinatici da Dio passano molto presto e noi ce ne voliamo via. Prova a pensare agli anni che hai vissuto fino ad ora, ti rendi conto come sono passati velocemente? Ma ti faccio una domanda che è più importante che è questa: 'Per chi stai vivendo? Per te stesso o per il Signore?' Noi figliuoli di Dio, infatti, siamo chiamati a vivere per Colui che è morto e risorto per noi e non più per noi stessi. Il nostro obbiettivo non deve essere quello di diventare ricchi, famosi e di darci ai piaceri della vita, ma quello di dare la nostra vita per i fratelli, di fare più bene possibile al nostro prossimo, di diffondere il Vangelo e aiutare a diffonderlo affinché più anime possibili si convertano, di vivere una vita santa e giusta affinché il nome di Dio sia glorificato in noi. Non ti illudere, in cielo sarai premiato per le tue fatiche nel Signore, non per le fatiche altrui, bada a te stesso dunque e sii zelante nelle opere buone. C'è gente che fa sforzi e sacrifici di ogni genere per cose sbagliate e vane; come possiamo dunque noi che abbiamo conosciuto la verità mostrarci meno zelanti per la causa di Dio di quanto siano zelanti i figli di questo secolo per le loro vanità? Sia dunque la nostra fede accompagnata da abbondanti opere buone, da un amore pratico e non solo verbale.

Non dimenticare

Il salmista diceva: 'Benedici anima mia l'Eterno, e non dimenticare alcuno dei suoi benefici" (Salmo 103:2).

Studiamoci dunque di non dimenticare nessuno dei benefici che il Signore ci ha largito nella sua bontà. I suoi benefici sono veramente tantissimi, ognuno di noi potrebbe scrivere un grosso volume tanto essi sono numerosi!! Medita su di essi, parlane agli altri e benedici l'Iddio che ti ha largito questi benefici. Ricordati che quando gli Israeliti dimenticarono le cose grandi che Dio aveva fatto per loro, si gettarono alle spalle le Sue parole e Dio si adirò contro di loro per la loro condotta caparbia e ribelle. Non imitiamoli per il bene dell'anima nostra.

Gesù di Nazareth

Gesù di Nazareth è il Cristo di Dio, il Signore, il Figliuol dell'uomo, il Figlio di Dio, Dio benedetto in eterno, il Re d'Israele, il Re dei re, il Signore dei signori, il primo e l'ultimo, l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine, la Parola, la via, la verità e la vita, la resurrezione, il buon Pastore, il Capo della Chiesa, il Salvatore del mondo, il primogenito dai morti, il primogenito di ogni creatura, il Giudice dei vivi e dei morti, Colui che era che è e che viene. In Lui ho creduto, in Lui credo e in Lui continuerò a credere fino a che avrò un alito di vita.
A Lui sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Persecuzioni

Stamattina ho ricevuto una lettera di un fratello nel Signore, in cui tra le altre cose si leggono queste cose a proposito della persecuzione che infierisce contro la fratellanza in certe nazioni. Spero che esse ti facciano riflettere e ti incoraggino a ricordarti nelle tue preghiere di quei nostri fratelli e nostre sorelle che vengono maltrattati e messi in prigione a cagione del nome di Gesù Cristo.

.... ieri sera come chiesa abbiamo ricevuto la visita del fratello Lino Cavone di Porte Aperte, che si occupa della persecuzione dei cristiani nel mondo. Abbiamo visto un documentario che hanno fatto in vari paesi dove c'è la persecuzione, come il Messico. Parlava delle cose terribili che vengono fatte contro la chiesa: un pastore è stato catturato, torturato e mutilato prima di essere impiccato in un bosco. Suo fratello nell'intervista diceva che in quel momento si era quasi arrabbiato con Dio e disse che avrebbe voluto farsi giustizia da solo, e così quando lo chiamarono a dire un breve sermone al funerale di suo fratello, andò sul pulpito col desiderio di dire agli altri credenti di alzarsi e combattere. Invece dalla sua bocca uscì quel versetto che dice:
"Il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti."
A un altro cristiano è stato comandato di confessare di essere un terrorista, e per convincerlo hanno preso suo figlio piccolo e gli hanno tagliato dei pezzi da entrambe le orecchie. Per farli fermare, quell'uomo ha dovuto confessare di essere un terrorista e così il bambino è stato lasciato libero ma lui è stato ucciso. A un altro fratello invece hanno detto di rinnegare Gesù altrimenti gli avrebbero ucciso il figlio. Lui non l'ha fatto e così hanno messo suo figlio in un'auto e gli hanno dato fuoco. Delle altre donne raccontavano di come erano state imprigionate e gli era stato dato da mangiare un cibo con dentro scarafaggi e pezzi di vetro. In Colombia e Perù la chiesa evangelica è perseguitata perché insegna ad amare Dio e il prossimo e a vivere secondo il Vangelo, mentre invece i leader locali guadagnano molti soldi dalla prostituzione, dai maghi (a cui forniscono polli da sacrificare e certe bevande), e dalle feste pubbliche a

base di alcolici. Così, per abbattere la chiesa lanciano delle false accuse contro i cristiani, li portano davanti a dei tribunali dove i giudici e gli accusatori sono incappucciati per non farsi riconoscere, e li condannano. Hanno anche messo una tassa speciale da pagare per chiunque vuole comprare una Bibbia, mentre i libri sulla pornografia e la stregoneria non sono soggetti a questa tassa. Addirittura in quel paese si dice che molti fanno dei digiuni e delle preghiere al diavolo perché la chiesa cristiana sia distrutta. C'erano tantissime testimonianze, ma tutti quei cristiani perseguitati dicevano la stessa cosa: che nonostante tutto quello che subiscono e le cose terribili che gli fanno, loro amano gli uomini che li perseguitano e pregano per loro, perché sanno che il vero nemico non sono quegli uomini ma è Satana che li guida e li tiene schiavi dell'odio. Grazie a Dio, nel filmato un fratello raccontava di come mentre si trovava tra una decina di guerriglieri-terroristi, gli annunciò il Vangelo e poi chiese quanti di loro volessero accettare Gesù, e quasi tutti alzarono la mano, compreso il loro capo. I fratelli e le sorelle di quei paesi chiedevano di pregare per loro, per poter essere di buona testimonianza anche in quelle situazioni dolorose, e perché possano continuare la loro opera per il Signore. Dopo il documentario, molti fratelli e sorelle hanno riflettuto su come noi siamo avvantaggiati per la libertà di culto nel nostro paese, eppure spesso capita che per un mal di testa o un qualsiasi contrattempo evitiamo di andare al culto, mentre in quei paesi per riunirsi insieme o per parlare del Vangelo rischiano di morire; oppure leggiamo poco la Bibbia per metterci a fare altre cose, mentre in quei paesi non hanno le Bibbie e le vorrebbero poter leggere. I fratelli di Porte Aperte le hanno portate in valigie, 20 chili a testa, e quando sono arrivati alla dogana le guardie hanno aperto le valigie ma non sono riusciti a vedere le Bibbie. Poi c'era l'esame delle valigie ai raggi X, ma due facchini spuntati non si sa da dove hanno preso le valigie e le hanno portate oltre, senza farle passare per i raggi, e loro li hanno seguiti, e hanno potuto consegnare le Bibbie. Gloria a Dio! Quei fratelli hanno soprattutto un grande amore gli uni per gli altri, e per i loro nemici. Nel nostro paese invece, purtroppo anche nelle chiese, spesso si pensa solo a guerreggiare con gli altri reputandosi più santi degli altri, a fare sfoggio delle proprie conoscenze, a parlar male del prossimo e a rivolgersi con arroganza verso quelli che non conoscono Dio, così anziché dare una buona testimonianza e attirare le persone verso Cristo, si cammina da nemici della croce di Cristo.......

Il Figlio di Dio

Gesù di Nazareth è il Figlio di Dio, che da sempre esisteva in forma di Dio con Dio Padre in cielo prima che prendesse la forma di servo e diventasse simile ai figli degli uomini. Quando dunque diciamo che Gesù è il Figlio di Dio non intendiamo dire che ci fu un tempo nel quale egli non esisteva e poi Dio lo ha creato o generato.
Egli era Dio prima di scendere dal cielo per comando di Dio. E rimase Dio nei giorni della sua carne nonostante egli era un vero uomo. Infatti egli rimise i peccati e fu adorato. Varie volte egli confermò di essere Dio, in una di queste egli disse: “Prima che Abrahamo fosse nato io sono”. Il Padre si compiacque di fare abitare in Cristo tutta la pienezza della Deità.
Il Figliuolo adesso alla destra del Padre è adorato da tutti gli angeli di Dio, e da tutti i santi che sono in cielo, il che conferma che Egli è Dio e per sempre lo sarà. Egli dunque è degno di essere adorato come il Padre, e noi suoi discepoli questo facciamo. A Lui sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Dio esiste

Come ben sappiamo, gli atei affermano che Dio non esiste; 'Non esiste un Creatore dell'universo' dicono loro.
Ma supponiamo solo per un momento che Dio non esista, ma allora io vorrei domandare loro: 'Come è venuto all'esistenza l'universo?' E' sempre esistito? Non può essere, non è logico. Si è creato da solo per caso? Non può essere neppure questo, è assurdo pensarlo, sarebbe come se io dicessi che il computer che uso è venuto all'esistenza da solo, o che la casa dove abito si è fatta da sé.
Non rimane altra scelta dunque che credere che Dio esiste e che Lui è il Creatore di tutte le cose. Sì, il creato rende testimonianza che esiste un Dio che lo ha fatto. I cieli raccontano la gloria di Dio, e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani (Salmo 19:1). Le sue perfezioni invisibili si possono chiaramente vedere sin dalla creazione del mondo essendo intese per mezzo delle opere sue (Rom. 1:20).
Chi dice o pensa che Dio non esiste è uno stolto secondo che è scritto: "Lo stolto ha detto nel suo cuore: Non c'è Dio" (Salmo 14:1).
A Dio sia la gloria ora e in eterno. Amen

Rendiamo grazie

Fratelli e sorelle, rendiamo grazie a Dio per averci messo in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce.
Noi un giorno brancolavamo nel buio, senza sapere dove andavamo, le tenebre ci avvolgevano, ma a Dio è piaciuto illuminarci e riscattarci dalla potestà delle tenebre. Ora siamo nella luce ed anche luce nel Signore. Risplenda dunque la nostra luce nel cospetto degli uomini.

Sviamento

Alcuni giorni fa ho avuto la triste notizia che un pastore pentecostale che anni addietro avevo conosciuto personalmente ha abbandonato la moglie con un figlio e si è messo a vivere con una donna divorziata. Adesso non vuole più sentire parlare del Signore, e frequenta le discoteche dove trascina pure il figlio avuto dalla moglie.
Il suo sviamento ha provocato un grande scandalo. Questa notizia molto triste mi ha fatto riflettere molto sul quel passo dell'apostolo Paolo ai Corinzi: "Chi si pensa di stare ritto, guardi di non cadere" (1 Cor. 10:12).
Badiamo a noi stessi, rimaniamo attaccati al Signore perchè triste ed amara cosa è abbandonare il Signore e non avere di Lui alcun timore.

Siamo nella gioia

Il Signore ha fatto cose grandi per noi, e noi siamo nella gioia. A Lui che ci ha riempiti di una gioia ineffabile e gloriosa sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Essere grati

‘Un battello naufragato presso la costa, mandava pressanti appelli di aiuto. Un salvatore benevolo, il dottor Chalmers, si gettò in acqua. Una volta, due volte, tre volte, riportò a nuoto alla riva dei poveri naufraghi. Ma il terzo salvataggio rischiò di essergli fatale. Egli dovette essere ricoverato in ospedale. Alcuni anni dopo, il predicatore Moody ricordava, in una riunione, quel triplice salvataggio per illustrare il messaggio dell’Evangelo. Vennero a dirgli che Chalmers era presente nella sala. Moody invitò quell’uomo coraggioso a venire sul pulpito e gli chiese che cosa lo avesse maggiormente colpito in quell’avvenimento indimenticabile: ‘Ebbene, rispose Chalmers, è che nessuno di quei tre uomini sia mai venuto a dirmi grazie’. Ci torna in mente un’altra storia vera, molto diversa: quella di una povera donna che corse lei pure il rischio di annegare, mentre lavava i panni nel torrente, e fu salvata da un passante: ‘Oh! Signore, esclamò, lei mi ha salvato la vita e non ho niente da darle per ringraziarla … nient’altro che questo mastello in cui lavo i panni della gente del paese’. Era il suo mezzo di sostentamento, quello che ella aveva di più prezioso. Il salvatore rifiutò, naturalmente’ (Il Buon Seme, Edizioni Il Messaggero Cristiano, 15048 Valenza, 26 Giugno 1995).
Il Signore Gesù Cristo ci ha tratto fuori da una fossa di perdizione, dal pantano fangoso, ha fatto posare i nostri piedi sulla roccia ed ha stabilito i nostri passi. Non avremmo giammai potuto salvarci da soli, ma Lui nel suo amore diede la sua vita per noi per salvarci. Siamogli dunque grati per tutto il resto della nostra vita, non solo ringraziandolo, ma anche vivendo una vita santa, giusta, e pia; una vita che porti gli uomini a glorificare il suo Nome e ad avvicinarsi a Lui. E studiamoci di essere grati pure verso coloro che ci fanno del bene, non importa che tipo di bene ci fanno. La Scrittura dice infatti: “Siate riconoscenti” (Col. 3:15)

Cattivi segnali

Da Giovedì 27 Maggio 2004 a Sabato 29 Maggio 2004 si è tenuta a Ponte Tresa (Varese), una manifestazione dal titolo ‘Maratona della Bibbia, Lettura del nuovo Testamento’. La Manifestazione è stata organizzata dal Comune di Lavena Ponte Tresa e dalla Chiesa Evangelica "Il Buon Seme" di Pazzallo Ticino (il cui pastore è Antonio Fante). La manifestazione si è tenuta sulla piazza San Giorgio che è proprio davanti alla Basilica Cattolica Romana di Ponte Tresa. Alla manifestazione – durante la quale a turno varie persone hanno letto il Nuovo Testamento e che è stata conclusa da un concerto di Albino Montisci - hanno partecipato tra gli altri, la Chiesa ADI (Assemblee di Dio in Italia) di Ponte Tresa di cui è pastore mio zio Restivo Gandolfo. E udite, udite, vi ha partecipato anche il prete della chiesa cattolica romana di Ponte Tresa che ha letto anche lui il Nuovo Testamento assieme agli Evangelici.
Quando ho sentito questa notizia sono rimasto disgustato; come si fa come figliuoli di Dio a partecipare a queste manifestazioni di chiaro stampo ecumenico che non fanno altro che portare confusione nella Chiesa di Dio? Come si fa ad andare a leggere il Vangelo assieme a dei preti che hanno bisogno che gli si predichi il Vangelo affinché si convertano dagli idoli all’Iddio vivente? Non dice forse la Scrittura di non metterci con gli infedeli? Come si fa a mettersi con persone con cui non c’è nessuna comunione di spirito perché hanno annullato la Parola di Dio con la loro tradizione? E c’erano persino i membri della chiesa ADI di Ponte Tresa con a capo il loro pastore!! Quello stesso mio zio che tanti anni fa, quando poco dopo la mia conversione mi capitava di parlare con lui, mi diceva chiaramente che queste manifestazioni non si addicono ai figliuoli di Dio!! Evidentemente ha cambiato idea!! Io non faccio parte delle ADI ma ho i miei genitori ed altri parenti nelle ADI e rimango disgustato nel vedere cattivi segnali di questo genere anche nelle ADI. I miei genitori non hanno partecipato alla

manifestazione perché membri di una chiesa di un altro paese vicino a Ponte Tresa, e sono contrari ad essa.
Attenzione fratelli e sorelle, lo ripeto attenzione, perché a poco a poco tanti credenti stanno abbassando la guardia, la loro posizione nei confronti del cattolicesimo romano si è notevolmente ammorbidita o per ignoranza o per interessi personali. Guardatevi da tutti coloro che in una maniera o nell'altra collaborano con i cattolici romani e non hanno il coraggio di riprovare sia privatamente che pubblicamente le eresie e le superstizioni della chiesa cattolica romana. I cattolici romani vanno evangelizzati, scongiurati a ravvedersi dei loro peccati, e a credere nel Vangelo della grazia di Dio, con ogni franchezza, senza paura di niente e di nessuno. E una volta che si pentono e credono vanno esortati ad uscire dalla chiesa cattolica romana immediatamente.

Riscattati

"Celebrate l'Eterno, perch'egli è buono, perché la sua benignità dura in eterno! Così dicano i riscattati dall'Eterno, ch'egli ha riscattati dalla mano dell'avversario e raccolti da tutti i paesi, dal levante e dal ponente, dal settentrione e dal mezzogiorno" (Salmo 107:1-3).
Noi che abbiamo creduto nel Signore Gesù Cristo siamo coloro che sono stati riscattati dalla mano dell'avversario, cioè il diavolo. Eravamo infatti schiavi del peccato e sotto la potestà delle tenebre, ma un giorno Dio nella sua misericordia e grande bontà ci ha salvati e resi liberi. Egli ci ha salvato dunque non per opere buone che noi avessimo fatte, ma in virtù della sua misericordia. Gloria al suo nome ora e per sempre!

Fare politica

Ieri (10 Giugno 2004) ho ricevuto la seguente lettera:

Cari fratelli
vi ringrazio per tutto quello che avete fatto e che farete fino all'ultimo momento disponibile per le votazioni che iniziano sabato 12 giugno e finiscono domenica sera 13 giugno. Tenendo presente che il voto lo posso ricevere dalle seguenti regioni: Lazio, Umbria, Toscana e Marche.
Pur non avendo ricevuto nessun finanziamento abbiamo raggiunto migliaia di persone con zero centesimi di spese. Per noi questa è una occasione eccezionale per inserire un pastore evangelico nel parlamento europeo. Significa che il mondo evangelico italiano può aumentare la sua presenza in Italia ed in Europa.
Da calcoli fatti bastano duemila preferenze espresse per essere eletto. Potete farlo via e-mail, con il telefono oppure via sms, chiedendo di replicare l'iniziativa. Il testo potrebbe essere: AL PARLAMENTO EUROPEO VOTA CODACONS, LISTA CONSUMATORI E SCRIVI CLAUDIO ZAPPALA'..., ed aggiungete voi una ragione per farlo.
Vi chiedo di ripassare la parola a chi già l'avete comunicato, e di dirlo anche a chi non l'avete detto. Il nostro poco moltiplicato centinaia di volte può farci raggiungere obiettivi mai raggiunti.
Bisogna far mettere un segno sul logo CODACONS, LISTA CONSUMATORI e far scrivere CLAUDIO ZAPPALA'
Dio ci benedica per tutto quello che stiamo facendo per la Sua opera.
vostro, Claudio Zappalà

Che dire? E' veramente scandaloso che ci siano pastori evangelici che si danno alla politica anche qui in Italia. La Parola di Dio insegna che un pastore è chiamato a pasturare e a sorvegliare il gregge del Signore, questa è l'opera che Dio gli ha affidato e questa opera egli deve adempiere. Se un pastore entra in politica si corrompe e non potrà più adempiere il ministerio affidatogli dal Signore. Paolo diceva a Timoteo: "Uno che va alla guerra non s'impaccia delle faccende della vita; e ciò, affin di piacere a colui che l'ha arruolato" (2 Tim. 2:4). Pare proprio invece che in questi ultimi tempi molti di quelli che sono stati arruolati dal Signore nel suo esercito per combattere la buona guerra non fanno altro che impacciarsi nelle faccende della vita! E poi che esempio ci ha lasciato il Sommo Pastore? Non è forse vero che Lui nei giorni della sua carne non si diede a nessuna forma di politica per piacere a Colui che lo aveva mandato? Non è forse vero che Lui disse che il suo regno non era di questo mondo? Non è forse vero che Lui si studiò di piacere solo al Padre suo compiendo l'opera sua che era quella di annunciare la Sua Parola e di compiere l'espiazione dei nostri peccati?
Nessuno vi seduca fratelli e sorelle, entrare in politica non si addice ai santi, quindi guardatevi da tutti coloro che vogliono farvi credere il contrario.

'La Dieta della Bibbia' - Una dottrina di demoni

Ecco parte di un articolo del 22 giugno 2004 scritto dal giornalista Davide Varì

Dagli Usa la dieta della Bibbia. "Il cibo per allontanare Satana" Messa a punto dal reverendo Malkmus: "Descritta da Dio ai tempi della Creazione"
ROMA - Si chiama "Bible Diet". Non è la marca di un nuovo prodotto dimagrante, ma una vera e propria dieta ispirata direttamente alle Sacre Scritture. L'autore è il reverendo californiano George H. Malkmus, preoccupato della salute del corpo dei propri fedeli almeno quanto la salvezza della loro anima.
"Dovete imparare a respingere Satana in modo che il vostro fisico sia degno dello Spirito Santo", le parole del reverendo-dietologo. Una battaglia contro il "life-style" corrotto del nuovo millennio, manifestazione evidente del maligno anche in tavola.
Il catalogo è semplice: spremute di carote a volontà, verdure crude, tanta frutta e poca pasta. Divieto assoluto di tutti i prodotti animali tranne il miele puro. Sul sito dell'Associazione Hallelujah Diet (www.hacres.com/founders.asp) si può leggere: "Il signore ci ha dato tutto quello di cui avevamo bisogno nel giardino dell'Eden: frutti, semi e acqua". Il resto è superfluo e dannoso. …….

http://www.repubblica.it/2004/f/sezioni/esteri/dietabibbia/dietabibbia/dietabibbia.html

Quando ho letto di questa dieta chiamata 'Bible Diet', cioè 'Dieta della Bibbia', mi sono venute subito in mente le parole dell'apostolo Paolo a Timoteo: "Ma lo Spirito dice espressamente che nei tempi a venire alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demonî per via della ipocrisia di uomini che proferiranno menzogna, segnati di un marchio nella loro propria coscienza; i quali vieteranno il matrimonio e ordineranno l'astensione da cibi che Dio ha creati affinché quelli che credono e hanno ben conosciuta la verità, ne usino con rendimento di grazie. Poiché tutto quel che Dio ha creato è buono; e nulla è da riprovare, se usato con rendimento di grazie; perché è santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera" (1 Tim. 4:1-5).

Dunque la dieta di questo reverendo non è altro che una dottrina di demoni perché consiste nel divieto di mangiare certi cibi creati da Dio. Nessuno vi seduca con vani ragionamenti, vietare di mangiare – non importa per quale ragione – certi cibi che Dio ha creati è una dottrina di demoni al pari del divieto di sposarsi.
State saldi nella fede e attaccati alla Parola di Dio.

Rallegratevi

O voi che siete stati salvati, rallegratevi nel Signore, da capo dico: 'Rallegratevi. Perchè Il Signore vi ha purificato dai vostri peccati mediante il suo prezioso sangue. Egli ha purificato la vostra coscienza dalle opere morte. Quello che le tante 'acque sante' o i svariati 'riti propiziatori' esistenti un po' in tutto il mondo, non possono fare perché sono vanità ingannatrici Cristo nella sua misericordia lo ha fatto a noi perché Egli – come disse Giovanni il Battista - è l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo! Lui solo ha il potere di cancellare i peccati dalla coscienza dell'uomo. Quale grande cosa abbiamo ricevuto noi che abbiamo creduto nel Signore Gesù Cristo! Non dimentichiamocene mai. E studiamoci di essere riconoscenti verso Colui che ha operato questa meravigliosa purificazione nella nostra vita, vivendo una vita degna del Vangelo.
A Cristo sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Ricordo alcune cose alle sorelle

Ricordo a tutte le sorelle in Cristo di adornarsi con verecondia e modestia, come dice la Scrittura, al fine di risplendere come luminari in mezzo a questo mondo di tenebre, e al fine di glorificare Dio nel loro corpo. Adornarsi con verecondia e modestia, significa indossare vesti modeste e non provocanti, e quindi significa non mettersi addosso minigonne, gonne attillate, camicie trasparenti e attillate, quelle gonne con spacchi audaci che vanno tanto di moda oggi, quelle camicette che mettono in mostra l'ombellico, vesti sontuose, ecc.; e ovviamente significa anche non mettersi addosso gioielli. Significa pure non truccarsi e non intrecciarsi i capelli. Non cercate di essere seducenti e provocanti, fareste del male a voi stesse e al vostro prossimo. Abbiate un portamento che si conviene a donne che fanno professione di pietà; siate serie, pure, semplici, umili, buone, e ricche in buone opere.

Guardatevi dagli idoli

Alcuni giorni fa un giovane cattolico romano, dopo che gli avevo detto che la chiesa cattolica romana ha tolto dal suo catechismo il secondo comandamento (ma si è ben guardata dal toglierlo dalla Bibbia) – cosa questa che lo ha meravigliato non poco – mi ha fatto questa domanda: 'Ma chi glielo ha fatto fare alla chiesa cattolica romana di togliere il secondo comandamento, che vieta la costruzione di immagini e statue e il culto delle medesime, dal catechismo?' La risposta che gli ho dato è questa: 'E' il diavolo che glielo ha fatto fare, per fare credere alle persone ignoranti e ingenue come te che sia lecito farsi immagini e statue di Pietro, Paolo, Maria ecc. e rendergli il culto, quando invece tutto ciò è un abominio nel cospetto di Dio!'
Sì, fratelli e sorelle, il diavolo con la sua astuzia vuole fare credere, e ci riesce, a tanta gente anche qui in Italia che possono tranquillamente farsi immagini e statue di cose o di persone

che sono in cielo e rendergli il culto (non importa se esso è chiamato ‘venerazione’ o ‘adorazione’, sempre di un culto si tratta). Egli è il seduttore di tutto il mondo, e tanti sono rimasti vittime della sua astuzia. Fuggite l’idolatria, guardatevi dagli idoli della Chiesa Cattolica Romana come da qualsiasi altro idolo. Gli idolatri non erediteranno il regno di Dio, ma saranno gettati nel fuoco eterno.
Adorate Iddio in ispirito e verità, perché tali sono gli adoratori che Egli richiede. E chi dovesse avere ancora in casa sua statue o immagini o medaglie di questo o quell’altro ‘santo’, li distrugga immediatamente e li butti via. Sono cose in abominio a Dio, cose nelle quali non c’è potere di fare alcunché di bene, sono cose morte.

La nostra speranza

A Suo tempo, Gesù discenderà dal cielo, con potente grido, con voce d’arcangelo e con la tromba di Dio, allora i morti in Cristo risorgeranno i primi, poi noi viventi che saremo rimasti saremo mutati in un batter d’occhio e verremo insieme con loro rapiti sulle nuvole a incontrare il Signore nell’aria.
Questa è la nostra speranza, e noi figliuoli di Dio abbiamo fiducia che vedremo l’adempimento di questa speranza. Rallegriamoci e gloriamoci dunque nella speranza della gloria di Dio. E mentre aspettiamo la beata speranza, purifichiamoci d’ogni contaminazione di carne e di spirito compiendo la nostra santificazione nel timore di Dio, perché Giovanni dice che chiunque ha questa speranza in lui, si purifica come Egli è puro (cf. 1 Giovanni 3:3). Non illudetevi, chi non vuole purificarsi ma vuole piuttosto contaminarsi, alla venuta del Signore si ritirerà da Lui coperto di vergogna.
Gloria a Dio, che nella sua misericordia ci ha dato una buona speranza.

Perdoniamo

Gesù ha detto che se noi non perdoniamo agli uomini i loro peccati, neppure Dio perdonerà i nostri peccati (cf. Matteo 6:15).
Badiamo a noi stessi dunque, e se il nostro fratello pecca contro di noi e si pente e viene da noi a chiederci perdono, perdoniamolo di cuore. Altrimenti, quando saremo noi ad andare da Dio a chiedergli perdono per qualche nostro peccato Lui rifiuterà di perdonarci.

Siate contenti delle cose che avete

Vi ricordo che non avete portato nulla in questo mondo e che non potrete portare via nulla da esso. Quindi siate contenti delle cose che avete.
Non cercate di diventare ricchi materialmente, cadreste in tentazione e in laccio, e in molte insensate e funeste concupiscenze che vi affonderebbero nella distruzione e nella perdizione.
Il denaro va usato (saggiamente) ma non amato; sappiate che chi sulla terra ha amato il denaro adesso è nel fuoco dell’inferno a piangere e stridere i denti. Siate ricchi in buone opere, al fine di farvi un tesoro ben fondato nel regno dei cieli, là dove i ladri non sconficcano né rubano e dove né tignola né ruggine consumano.

Meglio poco con giustizia, che grandi entrate senza equità

La Sapienza dice: "Meglio poco con giustizia, che grandi entrate senza equità" (Proverbi 16:8). Non pensare dunque – come molti - che sia meglio avere grandi entrate senza equità che poco con il timore di Dio.

Dio mi ha dato la vita eterna

Dio mi ha dato la vita eterna nella sua misericordia. Non meritavo nulla perché vivevo lontano da Lui, camminavo secondo i desideri della carne, ero un ribelle ed insensato. Ma Lui nel suo grande amore che ha avuto per me anche quando ero morto nei miei peccati mi ha dato la vita eterna, e questa vita è nel suo Figliuolo Gesù Cristo. Del suo amore voglio parlare, il suo amore voglio esaltare, il suo amore voglio ricordare.
Gloria al suo nome ora e in eterno. Amen

Gesù è risorto

Ricordati che Gesù Cristo, il Figlio di Dio, il terzo giorno risuscitò dai morti con un corpo immortale e glorioso, perché non era possibile che Egli fosse ritenuto dagli angosciosi legami della morte. E dopo la sua resurrezione Egli apparve ai suoi discepoli e mangiò e bevve con loro. E ricordati pure che se Cristo non fosse risorto dai morti noi saremmo ancora nei nostri peccati.
Gloria al suo nome ora e in eterno.

La parola della croce

La parola della croce è pazzia per quelli che periscono. Essi ci dicono: 'Ma voi siete tutti dei matti!' e: 'Ma che andate dicendo?' Per noi invece la parola della croce è potenza di Dio e sapienza di Dio. Noi sappiamo infatti che essa è in grado di salvare l'uomo peccatore, se egli si pente e crede in essa. Continuiamo dunque ad annunciarla a questo mondo, non vergogniamoci di essa.

Vi ricordo …

Vi ricordo di "non mischiarvi con alcuno che, chiamandosi fratello, sia un fornicatore, o un avaro, o un idolatra, o un oltraggiatore, o un ubriacone, o un rapace; con un tale non dovete neppur mangiare" (1 Corinzi 5:11).

Riscattati dalle mani dell'avversario

In questo mondo quando qualche ostaggio viene liberato dalle mani dei suoi rapitori, c'è grande festa. E' normale e giusto che sia così. Ma io dico: 'Quanto più dovremmo rallegrarci noi figliuoli di Dio quando un peccatore viene liberato dalle mani del diavolo per mezzo del

Vangelo!' Quella infatti è la più grande liberazione che un essere umano possa sperimentare. Egli viene riscattato dalla potestà delle tenebre e trasportato nel regno del Figliuolo di Dio, in cui c'è luce e remissione dei peccati. Egli smette di essere uno schiavo del peccato, e diventa un servo di giustizia. Egli smette di essere un figlio d'ira, e diventa un figlio di Dio lavato nel prezioso sangue di Cristo per mezzo del quale sarà salvato dall'ira a venire.
Rallegriamoci dunque nel Signore e diamogli gloria quando un peccatore viene riscattato dalle mani dell'avversario, e ricordiamoci che l'uomo può essere liberato dalla potestà del diavolo in virtù di quello che Gesù Cristo ha compiuto sulla croce del Calvario, cioè, in virtù della morte che Cristo ha patito per noi tutti. Ultima cosa ma non meno importante, si rallegrino nel Signore e glorifichino Dio tutti coloro che sono stati liberati dalle mani del diavolo.

Camminiamo per lo Spirito

Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del Suo Figliuolo, il quale attesta con il nostro spirito che siamo figliuoli di Dio. Lo Spirito è santo e ci brama fino alla gelosia, talchè dobbiamo studiarci di vivere santamente al fine di non provocarlo a gelosia. Non camminiamo secondo la carne, perché ciò a cui la carne ha l'animo è morte; ma camminiamo per lo Spirito, perché ciò a cui lo Spirito ha l'animo è vita e pace.
Ricordiamoci che chi semina per la propria carne mieterà dalla carne corruzione, mentre chi semina per lo Spirito, mieterà dallo Spirito vita eterna.

Predestinati

Dio ci ha eletti in Cristo prima della fondazione del mondo, affinché fossimo santi ed irreprensibili dinnanzi a Lui nell'amore, avendoci predestinati ad essere adottati per mezzo di Cristo come suoi figliuoli.
Quindi noi abbiamo creduto nel Signore perché siamo stati predestinati a credere nel Signore – è mediante la fede in Cristo infatti che si diventa figliuoli di Dio – come lo furono gli antichi discepoli del Signore. Ciò vuol dire che – come dice Paolo – non dipende né da chi vuole né da chi corre, ma da Dio che fa misericordia. Gloria a Dio ora e in eterno. Amen.

Ti aspetta la gloria

Il predicatore Dwight L. Moody (1837-1899) stava per terminare il suo corso.
'Suo figlio primogenito, seduto vicino al suo letto, udì il padre mormorare: 'La terra si allontana, il cielo si apre. Dio mi chiama. – Sogni, papà? – dice il figlio. – No, non sogno, sto arrivando'. Poi il morente ricadde nell'incoscienza per uscirne un momento più tardi ed esclamare: 'E' questa la morte? Non è una cosa triste, è una cosa gloriosa'. Sua figlia gli disse: 'Padre, non lasciarci'. 'Dio mi chiama, devo partire. E' un giorno di vittoria che aspetto da tanto tempo' (Il Buon Seme).
Traggo spunto da questo fatto per ricordarti che per un figlio di Dio morire è guadagno perché egli si diparte dal corpo e va ad abitare con il Signore in cielo dove non c'è più sofferenza né persecuzione da patire, e dove egli si riposa dalle sue fatiche. Per questo egli desidera partire dal corpo ed essere con il Signore. Non preoccuparti dunque nel vedere che il giorno della tua dipartenza si sta avvicinando. Conserva la tua fede nel Signore Gesù Cristo fino alla fine, e allora per te si apriranno i cieli. Sappi, fratello, che ti aspetta la gloria, non lasciarti sedurre dal

serpente antico che non vuole che tu entri nel regno celeste del nostro Salvatore e Signore e che perciò tenta in tutte le maniere di farti sviare dalla fede. Resisti al diavolo, stando fermo nella fede.

Conducetevi da savi

Fratelli nel Signore, non siate compagni degli uomini ribelli, "perché già eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore. Conducetevi come figliuoli di luce (poiché il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà e giustizia e verità), esaminando che cosa sia accetto al Signore. E non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; anzi, piuttosto riprendetele; poiché egli è disonesto pur di dire le cose che si fanno da costoro in occulto. Ma tutte le cose, quando sono riprese dalla luce, diventano manifeste; poiché tutto ciò che è manifesto, è luce. Perciò dice: Risvegliati, o tu che dormi, e risorgi da' morti, e Cristo t'inonderà di luce. Guardate dunque con diligenza come vi conducete; non da stolti, ma da savî; approfittando delle occasioni, perché i giorni sono malvagi. Perciò non siate disavveduti, ma intendete bene quale sia la volontà del Signore. E non v'inebriate di vino; esso porta alla dissolutezza; ma siate ripieni dello Spirito, parlandovi con salmi ed inni e canzoni spirituali, cantando e salmeggiando col cuor vostro al Signore; rendendo del continuo grazie d'ogni cosa a Dio e Padre, e nel nome del Signor nostro Gesù Cristo; sottoponendovi gli uni agli altri nel timore di Cristo" (Efesini 5:7-21).

L'afflizione

Noi siamo stati chiamati da Dio non soltanto ad ottenere la sua eterna gloria in Cristo, ma anche a soffrire per il nome di Cristo. E ci gloriamo sia nella speranza della gloria di Dio che nelle nostre afflizioni, perché sappiamo che l'afflizione produce pazienza, la pazienza esperienza, e l'esperienza speranza.
In mezzo dunque alle nostre sofferenze ricordiamoci che non ci accade nulla di strano ma soltanto quello a cui siamo stati destinati, infatti noi dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni. Diletti, sopportiamo con pazienza ogni afflizione, stando fermi nella fede e perseverando nel buon operare, rallegrandoci di essere reputati degni di partecipare alle sofferenze di Cristo.

Il destino finale dei giusti e quello degli empi

Chi vince, vale a dire chi crede che Gesù Cristo è il Figlio di Dio e persevera nella fede fino alla fine, entrerà nella Nuova Gerusalemme, che è la città che ha i veri fondamenti, il cui architetto e costruttore è Dio, che Dio ha preparato per i santi.
Ma quanto ai codardi, agli increduli, agli abominevoli, agli omicidi, ai fornicatori, agli adulteri, agli effeminati, ai sodomiti (omosessuali), agli stregoni, agli idolatri, agli ubriachi, ai ladri, agli avari, ai bestemmiatori, ai rapaci, e a tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda, dove saranno tormentati per l'eternità.
Se dunque sei un credente ti esorto a conservare la tua fede nel Signore Gesù Cristo fino alla fine; se invece sei ancora tra i peccatori la cui via mena alla perdizione eterna, ti esorto a ravvederti e a credere nel Signore Gesù per ottenere la remissione dei tuoi peccati.

L’abbigliamento del capo pellerossa

Chawundai, capo pellerossa dell’America del Nord, diventato cristiano, fu invitato in Inghilterra. In occasione di diverse riunioni, testimoniò della sua fede. Un giorno disse: ‘Ho sentito dire che tra i miei uditori vi sono persone a cui dispiace che io non mi presenti qui nel mio costume di capo pellerossa. Credo che vi avrebbe spaventati. Vi spiegherò com’ero vestito nel mio paese quando ero ancora pagano. Il mio viso era dipinto di rosso, avevo un ciuffo di piume sulla testa e una coperta di lana sulla schiena. Sul petto guarnito di ornamenti d’argento, portavo un fucile, alla cintola, tre coltelli per scotennare, e su una spalla, un’ascia. Volete sapere perché non porto più questo equipaggiamento? Leggete 2 Corinzi 5:17: “Se dunque uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove”. Ecco ciò che mi è avvenuto. Diventando cristiano, ho deposto il mio costume di pagano e ho rinunciato per sempre ai miei coltelli e alla mia ascia. Ecco la mia arma!’ E mostrò la sua Bibbia ripetendo: ‘Tutte le cose sono diventate nuove’.

Da: Il Buon Seme

I figli

I figli vanno allevati in disciplina e in ammonizione del Signore, per cui non deve essere loro permesso di fare tutto quello che vogliono. Va loro chiaramente detto che certe cose (fumare, ubriacarsi, avere rapporti sessuali prima del matrimonio, bestemmiare, dire parolacce, mentire, frequentare cattive amicizie, vestirsi in maniera indecente, per citarne solo alcune) non le devono fare. Se non ubbidiscono vanno ripresi e quando è necessario anche percossi. E ciò per il loro bene. La sapienza dice infatti: “Chi risparmia la verga odia il suo figliuolo, ma chi l’ama lo corregge per tempo” (Proverbi 13:24), ed anche: “Non risparmiare la correzione al fanciullo; se lo batti con la verga, non ne morrà; lo batterai con la verga, ma libererai l’anima sua dal soggiorno de’ morti” (Proverbi 23:13-14).

Il castigo per cui abbiamo pace è stato su Lui

Si racconta che un certo principe Camillo regnava sui suoi sudditi caucasici con molta saggezza e giustizia.
Quando vide che il suo popolo cadeva sempre più nella trappola del gioco d’azzardo, decise di farla finita con quel flagello. Camillo dichiarò: Chi sarà colto in flagranza di reato, riceverà cento colpi di frusta!
Tutti furono informati di quella legge severa. Tuttavia non trascorse molto tempo dall’emissione del decreto al momento in cui il primo colpevole comparve davanti al giudice. Ma quale costernazione per Camillo quando vide che era sua madre stessa che era stata sorpresa a giocare! Che cosa doveva fare ora il principe? La sua legge era irrevocabile, e la giustizia esigeva la punizione della colpevole!
Arrivò il giorno in cui la rea doveva essere punita. Ma quando il primo colpo stava per cadere sulla sua schiena, Camillo ordinò con voce risoluta: ‘Alt!’ Poi si avvicinò a sua madre, scoperse la propria schiena, chiese di slegare la madre dal palo e di attaccare lui al suo posto. E comandò: ‘Dammi cento colpi e non uno di meno!’
Cento colpi di frusta lacerarono la schiena dell’innocente. L’amore per sua madre aveva spinto il figlio a lasciarsi battere al suo posto’

(Da: Il Buon Seme)
Gesù Cristo, il Figlio di Dio, nel suo grande amore verso noi, si caricò delle nostre iniquità sulla croce del Golgota affinché noi ottenessimo la remissione dei nostri peccati e fossimo riconciliati con Dio. Possiamo dunque dire che ora noi abbiamo pace con Dio in virtù del castigo che fu su Lui. Mostriamoci dunque riconoscenti verso il nostro Salvatore, facendo quello che Lui ci comanda di fare. A Lui sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Il lievito dei Farisei e dei Sadducei

Un giorno Gesù comandò ai suoi discepoli di guardarsi dal lievito dei Farisei e dei Sadducei, ossia dalla dottrina di quelle due sette giudaiche (cfr. Matteo 16:12). E questo perché la loro dottrina contrastava la Parola di Dio. I Sadducei per esempio negavano la resurrezione dei morti, mentre i Farisei con il loro insegnamento inducevano le persone a non onorare il padre e la madre. Ancora oggi c'è del lievito da cui guardarsi, che è costituito da tutte le false dottrine che vengono insegnate in mezzo al popolo di Dio. Per menzionarne solo alcune; la gap-theory, la negazione del fuoco dell'inferno, la dottrina che dice che quando Cristo ritornerà non inizierà nessun millennio (regno di mille anni) sulla terra, la dottrina che afferma che un credente non può scadere dalla grazia ('una volta salvati sempre salvati'), la dottrina che afferma che la donna non deve velarsi il capo quando prega o profetizza, la dottrina che afferma che la donna può insegnare, la dottrina che afferma che un credente può risposarsi se sua moglie gli è infedele, la dottrina che afferma che noi possiamo mangiare il sangue, le cose sacrificate agli idoli e le cose soffocate, la dottrina che dice che il battesimo con lo Spirito Santo non è accompagnato dal parlare in lingue, la dottrina che afferma che con la morte degli apostoli o con il completamento del Canone del Nuovo Testamento i doni dello Spirito Santo sono cessati. Fratelli e sorelle, guardatevi da queste dottrine; riprovatele e confutatele.

Ritiratevi da loro

L'apostolo Paolo ha scritto le seguenti parole: "Or io v'esorto, fratelli, tenete d'occhio quelli che fomentano le dissensioni e gli scandali contro l'insegnamento che avete ricevuto, e ritiratevi da loro. Poiché quei tali non servono al nostro Signor Gesù Cristo, ma al proprio ventre; e con dolce e lusinghiero parlare seducono il cuore de' semplici" (Romani 16:17-18).
Ecco quello che si deve fare nei confronti di coloro che fomentano le dissensioni e gli scandali in mezzo alla Chiesa di Dio; ritirarsi da loro. Non bisogna nè coccolarli, né stimarli, né osannarli, e neppure sostenerli, come fanno purtroppo molti nella loro ignoranza e ingenuità, ma bisogna ritirarsi da loro. E oltre a ciò bisogna avvertire gli altri fratelli affinché anch'essi si guardino da questi cianciatori e seduttori di menti, il cui dio è il ventre, la cui fine è la perdizione, gente sensuale che ha l'animo alle cose della terra, che per amore di disonesto guadagno calpesta la Parola di Dio a più non posso. Non vi illudete, se non vi ritirate da costoro, porterete la pena della vostra ribellione.

Incoraggiamento

Le opere buone che tu compi in Cristo Gesù sono gradite a Dio e per ognuna di esse un giorno tu sarai premiato, non lo dimenticare mai questo. Quindi non ti scoraggiare nel fare il bene ma persevera nel buon operare fino alla fine.

Ama la correzione

La Sapienza dice: “Chi ama la correzione ama la scienza, ma chi odia la riprensione è uno stupido” (Proverbi 12:1).
Guardati dunque dal disprezzare la correzione del Signore e dall’odiare la sua riprensione, perché ne avresti solo del male, per certo ne porteresti la pena.
Sappi questo, che il Signore ci corregge e ci riprende per il nostro bene e non per il nostro male, affinché noi siamo partecipi della sua santità. Dunque, sii savio e mostrati riconoscente verso Colui che nella sua fedeltà ci corregge e ci riprende.

Per certo Egli ritornerà

Fratelli e sorelle nel Signore, continuiamo ad aspettare con fede e pazienza il ritorno del Signore dal cielo. Per certo Egli a suo tempo apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza in un fuoco fiammeggiante, per essere glorificato e ammirato in tutti coloro che hanno creduto nel Suo nome, e per fare vendetta di coloro che non conoscono Dio e non ubbidiscono al Vangelo di Cristo, i quali saranno puniti di eterna distruzione, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della sua potenza.

Schiva le profane ciance

Paolo disse a Timoteo: “Ma schiva le profane ciance, perché quelli che vi si danno progrediranno nella empietà e la loro parola andrà rodendo come fa la cancrena; fra i quali sono Imeneo e Fileto; uomini che si sono sviati dalla verità, dicendo che la risurrezione è già avvenuta, e sovvertono la fede di alcuni” (2 Timoteo 2:16-18).
Dalle parole dell’apostolo si evince in maniera chiara che quei credenti che danno ascolto alle profane ciance, si corrompono, si sviano dalla verità cominciando a professare false dottrine che provocano grande danno in seno alla fratellanza. Ti esorto dunque a schivare le profane ciance, non importa di che tipo esse siano. Sii vigilante, i giorni in cui viviamo sono difficili e malvagi, e molti sono i cianciatori e seduttori di menti che in mezzo alle Chiese dei santi cercano di indurre i credenti ad accettare ogni sorta di profane ciance.

Dio ti risponda ...

"L'Eterno ti risponda nel dì della distretta; il nome dell'Iddio di Giacobbe ti levi in alto in salvo; ti mandi soccorso dal santuario, e ti sostenga da Sion; si ricordi di tutte le tue offerte ed accetti il tuo olocausto. Ti dia egli quel che il tuo cuore desidera, e adempia ogni tuo disegno. .... L'Eterno esaudisca tutte le tue domande" (Salmo 20:1-5).
Questo è il mio desiderio.

Il vostro parlare

“Niuna mala parola esca dalla vostra bocca; ma se ne avete alcuna buona che edifichi, secondo il bisogno, ditela, affinché conferisca grazia a chi l’ascolta …. Il vostro parlare sia sempre

con grazia, condito con sale, per sapere come dovete rispondere a ciascuno” (Efesini 4:29; Colossesi 4:6)

Se il mondo vi odia …

Gesù Cristo, la notte in cui fu tradito, disse ai suoi discepoli: “Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe quel ch’è suo; ma perché non siete del mondo, ma io v’ho scelti di mezzo al mondo, perciò vi odia il mondo” (Giovanni 15:18-19).
Non ti meravigliare dunque nel vedere che le persone di questo mondo ti odiano, ti sprezzano, non amano stare in tua compagnia, ti diffamano, a motivo del nome di Cristo. Ti sta accadendo esattamente quello che accadde a Cristo Gesù nei giorni della sua carne. Non è forse vero infatti che Gesù Cristo, il Giusto, fu odiato e sprezzato dal mondo di allora? Se dunque questo fu il trattamento che il mondo riservò al nostro Maestro, che trattamento vuoi che ci riservi il mondo a noi che siamo suoi discepoli? Un trattamento migliore? Affatto, perché il discepolo non è da più del suo maestro. Le persone del mondo giacciono nelle tenebre, le loro menti sono state accecate dal principe di questo mondo, cioè il diavolo, e quindi odiano la luce. E tu sei luce nel Signore.
Sopporta anche tu dunque ogni genere di afflizione che ti possono provocare le persone di questo mondo. Come Cristo sopportò le sue afflizioni, tu sopporta le tue. E alla rivelazione della sua gloria ti rallegrerai giubilando.
A Dio sia la gloria ora e in eterno. Amen

Le tue vesti sono lavate o sporche?

Nel libro dell’Apocalisse leggiamo queste parole: “Beati coloro che lavano le loro vesti per aver diritto all’albero della vita e per entrare per le porte nella città! Fuori i cani, gli stregoni, i fornicatori, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna” (Apocalisse 21:14-15).
Ti domando dunque: ‘Hai lavato le tue vesti nel sangue dell’Agnello per avere il diritto di entrare nella Gerusalemme celeste, o sei ancora tra coloro che hanno su di sé i loro vestiti sudici, cioè coloro che camminano secondo i desideri della carne e la cui coscienza è contaminata dai peccati?’
Se sei ancora tra quest’ultimi ti esorto a ravvederti subito dei tuoi peccati e a credere nella morte espiatoria e nella resurrezione del Signore Gesù Cristo, per ottenere la remissione dei tuoi peccati e potere così un giorno avere il diritto di entrare in quella gloriosa città celeste il cui architetto e costruttore è Dio. Non illuderti, nella Gerusalemme celeste non ci si entra con le proprie vesti sudice.
Se invece sei tra coloro che per la grazia di Dio hanno lavato le loro vesti nel sangue dell’Agnello, allora rallegrati nel Signore per questa gloriosa speranza che Lui ti ha dato, e studiati di condurti in modo degno del Vangelo di Cristo. Non gettare via questa speranza, non metterti a vivere come fanno coloro che non conoscono Dio, i quali sono schiavi di svariate passioni ingannatrici la cui fine è la morte. Vivi santamente, piamente e giustamente fino alla fine, e in quel giorno entrerai nella città celeste.

Il mio conforto

Il Salmista diceva: “Questo è il mio conforto nella mia afflizione; che la tua parola mi vivifica” (Salmo 119:50).
Pure io posso dire la stessa cosa, perché quando sono afflitto la Parola di Dio mi dà tanta consolazione e coraggio per andare avanti nelle vie del Signore. Quanto mi è preziosa la Parola di Dio!
Colgo l’occasione dunque per dirti questo: ‘Prendi il tuo diletto nella Parola di Dio, medita su di essa continuamente, riponila nel tuo cuore, e non dubitare mai di essa. Per certo nel giorno della distretta e dell’abbattimento essa ti darà forza e coraggio’.

Ci rimane poco tempo da vivere

Come figliuoli di Dio siamo chiamati a consacrare il tempo che ci resta a passare nella carne alla volontà di Dio e non più alle concupiscenze degli uomini. Nessuno di noi sa quanto tempo gli rimane da vivere, comunque, non importa quanto tempo ci rimane da passare nella carne, di certo possiamo dire che è poco.
Quindi non affatichiamoci in cose vane e dannose, cose che non portano nessun frutto alla gloria di Dio ma piuttosto portano del frutto per la morte, ma affatichiamoci nell’opera di Dio, sapendo che la nostra fatica non è vana nel Signore. Essa per certo sarà ricompensata in quel giorno.
Concludo dicendoti questo: Non buttare via il tempo che Dio ti concede sulla terra, ma impiegalo nel fare quello che Lui vuole. Conduciti da savio, e non da stolto.

Un aiuto sempre pronto nelle distrette

Ti trovi in una distretta? Alza gli occhi al cielo, e grida a Colui che ha fatto il cielo e la terra, il cui orecchio è attento alla preghiera dei giusti, e che è un aiuto sempre pronto nelle distrette. Egli è un grande Iddio, la cui grandezza non si può investigare, da cui dipendono tutte le nostre vie, e che tiene nella sua mano il nostro spirito.
Grida a Lui con fede, e aspetta con pazienza la sua liberazione, e a suo tempo vedrai Dio liberarti dalla distretta in cui ti trovi, e allora te ne ricorderai come di acqua passata. Non ha forse Egli stesso detto: “Invocami nel giorno della distretta; io te ne trarrò fuori” (Salmo 50:15)? Ma ricordati anche di glorificarlo dopo che Lui ti avrà tratto fuori dalla tua distretta, e di raccontare quello che Lui ha fatto per l’anima tua, perché questa è la sua volontà verso di te.

Nessuna condanna

Paolo dice ai Romani: “Non v’è dunque ora alcuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù; perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha affrancato dalla legge del peccato e della morte. Poiché quel che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva debole, Iddio l’ha fatto; mandando il suo proprio Figliuolo in carne simile a carne di peccato e a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne, affinché il comandamento della legge fosse adempiuto in noi, che camminiamo non secondo la carne, ma secondo lo spirito” (Romani 8:1-4)

Dunque, per tutti coloro che sono in Cristo non v'è più alcuna condanna perché Cristo mediante la sua morte li ha giustificati e riconciliati con il Padre. Essi erano sotto la condanna divina prima di credere in Gesù Cristo, e questo a motivo del peccato commesso dal primo uomo, ma avendo creduto nel Signore sono stati giustificati, e questo è stato possibile in virtù dell'ubbidienza mostrata da Cristo Gesù, il quale per amore nostro abbassò sé stesso facendosi ubbidiente fino alla morte della croce.
Dunque, diletto nel Signore, rallegrati nel Signore, perché il Signore ti ha giustificato togliendoti così quella condanna che pendeva sul tuo capo. Servilo, onoralo, e amalo fino alla fine, e quando Egli apparirà dal cielo sarai tra coloro che Cristo trasformerà mediante la sua potenza e rapirà sulle nuvole ad incontrarlo nell'aria.

Chiamati ad essere umili come Cristo

L'apostolo Paolo dice ai Filippesi: "Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato in Cristo Gesù; il quale, essendo in forma di Dio non riputò rapina l'essere uguale a Dio, ma annichilì se stesso, prendendo forma di servo e divenendo simile agli uomini; ed essendo trovato nell'esteriore come un uomo, abbassò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte della croce. Ed è perciò che Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al disopra d'ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto la terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre" (Filippesi 2:5-11).
Gesù Cristo, il Figlio di Dio, ci ha mostrato cosa significa umiliarsi, perché Lui che era Dio da ogni eternità, nella gloria con il Padre suo da ogni eternità, Lui diventò simile agli uomini e prese la forma di servo, e depose la sua vita per tutti noi affinché mediante il suo sacrificio noi potessimo vivere. Sempre Paolo dice in un'altra epistola, che Egli pur essendo ricco si è fatto povero per amore nostro, affinché mediante la sua povertà noi potessimo diventare ricchi; naturalmente non ricchi materialmente, come sostengono alcuni stoltamente, ma ricchi spiritualmente. Che abnegazione, che grande amore! Gloria al suo nome da ora in eterno. Amen.
Studiamoci dunque di condurci con ogni umiltà, fratelli e sorelle, in questa maniera onoreremo il nome di Cristo e la sua dottrina. Ricordatevi che l'umiltà precede la gloria, mentre la superbia precede la rovina.

Sorella nel Signore ….

Sorella nel Signore, una breve lettera per te.
Ti ricordo di vestirti con verecondia e con modestia, come si addice ad una donna che fa professione di conoscere Dio. Dunque non indossare tutti quegli abiti femminili che sono indecenti, provocanti, lussuosi, e che tendono a fare apparire la donna un uomo. E non indossare neppure gioielli, non importa di che genere essi siano, e non importa se al collo, alle orecchie, alle mani, o ai polsi. Sono tutte cose vane il cui scopo è quello di renderti seducente e provocante, e tu non hai proprio bisogno di diventare né seducente e neppure provocante.
Ti ricordo pure che quando preghi o profetizzi, a motivo degli angeli, devi avere il tuo capo coperto da un velo. Questo velo è il segno dell'autorità da cui tu dipendi che è l'uomo, per cui tu velandoti il capo mostri agli angeli di volere essere sottomessa all'uomo. E' una cosa, dunque, quella di mettersi il velo che va a tuo onore.

Infine ti ricordo che se è vero che ti è permesso pregare o profetizzare, è altresì vero che non ti è permesso di insegnare la dottrina di Dio. Quindi impara in silenzio e con ogni sottomissione.
Continua a santificarti nel timore di Dio, ad amare il Signore, e a fare ogni opera buona affinché il nome di Dio sia glorificato in te. Sappi che tutto ciò che fai nel Signore è utile alla causa del Vangelo ed ha una ricompensa sicura. Non ti scoraggiare dunque nel fare il bene, ma persevera fino alla fine nel buon operare, e in quel giorno il Signore premierà pure te per la tua fedeltà e il tuo amore mostrato verso il suo nome.
Il Signore ti sostenga in mezzo alle tue afflizioni, ti consoli e ti preservi dal maligno.

Non illuderti

Alcuni che dicono di essere Cristiani, cioè discepoli di Cristo, pensano di avere il diritto di darsi ai piaceri della vita, il diritto di fornicare, il diritto di commettere adulterio, il diritto di amare il denaro (infatti essi rifiutano di fare parte dei loro beni ai poveri e a coloro che li ammaestrano nella Parola), il diritto di voltare le spalle agli orfani e alle vedove, il diritto di fare torti ad altri fratelli, il diritto di usare un linguaggio scurrile e volgare, il diritto di ingannare il prossimo, il diritto di maltrattare la propria moglie o il proprio marito, il diritto di provocare ad ira i propri figli, il diritto di mangiare il sangue (sanguinaccio) le cose soffocate e le cose sacrificate agli idoli, il diritto di non pagare i propri operai, e così via.
Costoro non fanno altro che ingannare sé stessi e a suo tempo mieteranno il frutto amaro della loro caparbietà di cuore, infatti il Signore farà ricadere il male che hanno fatto sulla loro testa. Dio è giusto e non tollera il male che viene fatto in seno al suo popolo. La Scrittura insegna che Lui è un vendicatore, e i suoi giudizi sono giusti. Lo so, lo so, molti credenti rimangono quasi scandalizzati nel sentir parlare delle vendette di Dio e delle sue punizioni CONTRO QUELLI DI DENTRO, perché sono abituati a sentire parlare solo dell'amore e della bontà e della fedeltà di Dio, loro vogliono sentire parlare solo di cose piacevoli e i loro pastori li accontentano. Ma siccome la Scrittura parla delle vendette di Dio contro coloro che in mezzo al Suo popolo si ribellano ai suoi comandamenti, io pure ne parlo. Guai a me se non lo facessi!
Non illuderti, temi Dio, astieniti da ogni forma di male e attieniti al bene; non pensare che se ti abbandoni a fare il male come fanno già i corrotti rimarrai impunito, perché NON E' COSI', ripeto, NON E' COSI'.

Una esortazione a perseverare nella fede

E' scritto nell'epistola agli Ebrei: "Guardate, fratelli, che talora non si trovi in alcuno di voi un malvagio cuore incredulo, che vi porti a ritrarvi dall'Iddio vivente; ma esortatevi gli uni gli altri tutti i giorni, finché si può dire: 'Oggi', onde nessuno di voi sia indurato per inganno del peccato; poiché siam diventati partecipi di Cristo, a condizione che riteniam ferma sino alla fine la fiducia che avevamo da principio, mentre ci vien detto: Oggi, se udite la sua voce, non indurate i vostri cuori, come nel dì della provocazione. Infatti, chi furon quelli che dopo averlo udito lo provocarono? Non furon forse tutti quelli ch'erano usciti dall'Egitto, condotti da Mosè? E chi furon quelli di cui si disgustò durante quarant'anni? Non furon essi quelli che peccarono, i cui cadaveri caddero nel deserto? E a chi giurò Egli che non entrerebbero nel suo riposo, se non a quelli che furon disubbidienti? E noi vediamo che non vi poterono entrare a motivo dell'incredulità. Temiamo dunque che talora, rimanendo una promessa d'entrare nel suo riposo, alcuno di voi non appaia esser rimasto indietro. Poiché a noi come a loro è stata

annunziata una buona novella; ma la parola udita non giovò loro nulla non essendo stata assimilata per fede da quelli che l'avevano udita. Poiché noi che abbiam creduto entriamo in quel riposo, siccome Egli ha detto: Talché giurai nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo! e così disse, benché le sue opere fossero terminate fin dalla fondazione del mondo. Perché in qualche luogo, a proposito del settimo giorno, è detto così: E Dio si riposò il settimo giorno da tutte le sue opere; e in questo passo di nuovo: Non entreranno nel mio riposo! Poiché dunque è riserbato ad alcuni d'entrarvi e quelli ai quali la buona novella fu prima annunziata non v'entrarono a motivo della loro disubbidienza, Egli determina di nuovo un giorno «Oggi» dicendo nei Salmi, dopo lungo tempo, come s'è detto dianzi: Oggi, se udite la sua voce, non indurate i vostri cuori! Infatti, se Giosuè avesse dato loro il riposo, Iddio non avrebbe di poi parlato d'un altro giorno. Resta dunque un riposo di sabato per il popolo di Dio; poiché chi entra nel riposo di Lui si riposa anch'egli dalle opere proprie, come Dio si riposò dalle sue. Studiamoci dunque d'entrare in quel riposo, onde nessuno cada seguendo lo stesso esempio di disubbidienza" (Ebrei 3:12-19; 4:1-11).
Con queste parole lo scrittore esortò gli Ebrei che avevano creduto in Gesù Cristo a perseverare nella fede in Cristo fino alla fine. Questa parola di esortazione si rese necessaria perché quei credenti stavano attraversando delle prove ed erano tentati a tornare ai vecchi sacrifici del vecchio testamento che non potevano togliere i peccati perché ombra del vero sacrificio, ossia quello del Signore Gesù Cristo. Allora lo scrittore ricordò loro la fine che fecero tutti quegli Israeliti che quantunque erano usciti dall'Egitto alla fine non credettero nella Parola di Dio e rifiutarono di prendere possesso della terra promessa perché ebbero paura dei giganti che l'abitavano. Certo, quando Mosè aveva compiuto i segni e i prodigi per ordine di Dio in Egitto, gli Israeliti avevano creduto; come anche avevano creduto in Dio quando ebbero visto il Mare Rosso dividersi e poi chiudersi sopra gli Egiziani che li inseguivano. Ma quando arrivò il giorno in cui Dio comandò loro di prendere possesso della terra che Egli aveva promesso ai loro padri, allora essi non credettero in Dio. Essi fecero spazio all'incredulità che non permise loro di entrare nella terra promessa. Che cosa ci insegna l'esempio di disubbidienza degli Israeliti nel deserto? Esso ci insegna che se noi non perseveriamo nella fede fino alla fine non potremo ereditare il regno di Dio, ossia non potremo entrare nel Regno di Dio. Dobbiamo dunque stare attenti a non fare posto all'incredulità nei nostri cuori, incredulità che il diavolo tenta di introdurre in svariate maniere. Vi esorto dunque, fratelli e sorelle, a continuare a credere con tutto il vostro cuore che Gesù di Nazareth è il Cristo di Dio, che morì sulla croce per i nostri peccati e risuscitò corporalmente il terzo giorno per la nostra giustificazione. Non gettate via la vostra preziosa fede, non tiratevi indietro, perché altrimenti quando morirete non entrerete nel regno di Dio ma sarete fatti discendere nel soggiorno dei morti dove c'è il pianto e lo stridore dei denti. Resistete alle insidie del diavolo, opponendovi a lui con lo scudo della fede con il quale potete spegnere tutti i suoi dardi infuocati. Abbiate fede in Dio, e abbiate pure fede nel suo Figliuolo Gesù Cristo.

L'importanza della Parola di Dio

Quando Gesù fu tentato dal diavolo nel deserto, alle tre tentazioni del nemico Egli rispose tutte e tre le volte dicendogli: 'Sta scritto' e poi citandogli un passaggio delle Sacre Scritture. Quello che fece Gesù ci insegna che al fine di non cadere vittime delle insidie del diavolo bisogna opporsi a lui con la Parola di Dio. Non con la sapienza di questo mondo, ma con la Parola di Dio, che è chiamata la spada dello Spirito.
Dunque facciamo dimorare la Parola di Dio nel nostro cuore al fine di averla pronta sulle nostre labbra quando il tentatore si accosterà a noi per tentarci.

L’ultima ora

Sono molti gli anticristi in giro per tutto il mondo, i quali negano che Gesù è il Cristo, e molti i falsi profeti e i falsi dottori che profetizzano e insegnano menzogne a tutto potere. Sono sempre di più gli scandali che avvengono in questo mondo, perché la malvagità degli uomini è in continuo aumento. Le cose stanno andando di male in peggio; coloro che aspettano che il mondo cambi in meglio prima della venuta di Cristo, ossia coloro che dicono che la venuta di Cristo sarà preceduta da una era di pace e giustizia, ingannano loro stessi, perché la venuta di Cristo sarà preceduta da tanta malvagità sulla terra. E’ l’ultima ora, come diceva tanto tempo fa l’apostolo Giovanni, ma quanto durerà questa ultima ora non ci è dato sapere.
Diletti, stiamo saldi nella fede, e riteniamo fermamente la confessione della nostra speranza fino alla fine, cosicchè quando il nostro Signore Gesù Cristo, apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza, noi abbiamo confidanza e non abbiamo da ritirarci da Lui coperti di vergogna.
La nostra fede è certamente messa alla prova in mezzo a questo mondo malvagio, che ha pervertito le diritte vie del Signore; in mezzo a questa generazione peccatrice che prende piacere in ciò che Dio detesta; sappiate però che la prova della nostra fede in quel giorno risulterà a nostra lode, gloria ed onore. Dunque, fratelli e sorelle, state saldi e non vi lasciate sedurre da vani ragionamenti.

Una generazione eletta

L’apostolo Pietro dice nella sua prima epistola: “Per voi dunque che credete ell’è preziosa; ma per gl’increduli la pietra che gli edificatori hanno riprovata è quella ch’è divenuta la pietra angolare, e una pietra d’inciampo e un sasso d’intoppo; essi, infatti, essendo disubbidienti, intoppano nella Parola; ed a questo sono stati anche destinati. Ma voi siete una generazione eletta, un real sacerdozio, una gente santa, un popolo che Dio s’è acquistato, affinché proclamiate le virtù di Colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua maravigliosa luce; voi, che già non eravate un popolo, ma ora siete il popolo di Dio; voi, che non avevate ottenuto misericordia, ma ora avete ottenuto misericordia” (1 Pietro 2:7-10).
Dunque, mentre coloro che sono disubbidienti sono stati destinati a intoppare nella Parola, noi per la grazia di Dio siamo stati eletti da Dio a salvezza mediante la fede nella verità e la santificazione nello Spirito. Sì, eletti da Dio in Cristo prima della fondazione del mondo, il che significa che Dio – secondo il beneplacito della sua volontà - ci ha destinati ad ottenere salvezza per mezzo di Gesù Cristo.
E’ una cosa meravigliosa questa, è una cosa che ci riempie di gioia e di consolazione, ma anche una cosa che ci spinge a glorificare Dio per la sua grande misericordia manifestata nei nostri confronti. Non abbiamo dunque nulla di che gloriarci nel suo cospetto, perché noi siamo stati salvati per la grazia di Dio.
Noi siamo anche un real sacerdozio, una gente santa, e un popolo che Dio ha acquistato affinché noi proclamiamo ai quatto venti le Sue virtù, cioè le virtù di Colui che ci ha riscossi dalla potestà delle tenebre e trasportati nel regno del suo amato Figliuolo nel quale c’è luce. Parliamo dunque della bontà di Dio, della sua misericordia, della sua fedeltà, della sua giustizia, della sua potenza, della sua sapienza, e della sua conoscenza.
A Colui che ci ha salvati sia la gloria ora e in eterno. Amen.

La grandezza di Dio

L’Iddio che noi adoriamo e serviamo è un grande Iddio. Il salmista diceva che la Sua grandezza non si può investigare. Egli è Colui che ha fatto i cieli e la terra e tutte le cose che sono in essi. Egli può, mediante la sua potenza che opera in noi, fare infinitamente al di là di quello che domandiamo o pensiamo. Pensa dunque a quanto potente Egli sia! Abbi dunque piena fiducia in Lui, non dubitare della Sua potenza. Pregalo, invocalo con fede in mezzo alle tue distrette, e Lui ti tirerà fuori da esse, perché questo è quello che Egli ha promesso di fare. Non c’è distretta da cui Lui non ti possa liberare, non c’è bisogno che Lui non possa supplire, non c’è niente di troppo difficile per Lui.
A Lui sia la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù ora e in eterno. Amen.

Vincitori, o meglio più che vincitori!

Paolo scrisse ai santi di Roma: “Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali son chiamati secondo il suo proponimento. Perché quelli che Egli ha preconosciuti, li ha pure predestinati ad esser conformi all’immagine del suo Figliuolo, ond’egli sia il primogenito fra molti fratelli; e quelli che ha predestinati, li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati, li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati. Che diremo dunque a queste cose? Che diremo dunque a queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Colui che non ha risparmiato il suo proprio Figliuolo, ma l’ha dato per tutti noi, come non ci donerà egli anche tutte le cose con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Iddio è quel che li giustifica. Chi sarà quel che li condanni? Cristo Gesù è quel che è morto; e, più che questo, è risuscitato; ed è alla destra di Dio; ed anche intercede per noi. Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, o la distretta, o la persecuzione, o la fame, o la nudità, o il pericolo, o la spada? Come è scritto: Per amor di te noi siamo tutto il giorno messi a morte; siamo stati considerati come pecore da macello. Anzi, in tutte queste cose, noi siam più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. Poiché io son persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potestà, né altezza, né profondità, né alcun’altra creatura potranno separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore” (Romani 8:28-39).
Ecco perché, dunque, fratelli e sorelle, noi dobbiamo farci animo e rallegrarci in mezzo a questo mondo così malvagio, in mezzo a questa generazione adultera e peccatrice che chiama bene il male e male il bene, che muta il dolce in amaro e l’amaro in dolce, che sfacciatamente si ribella alla Parola di Dio; perché noi mediante la fede in Colui che ci ha amati ed eletti a salvezza prima della fondazione del mondo, abbiamo vinto il mondo, sì questo mondo che si sente così forte e intelligente!
Non importa dunque quello che il mondo ci possa fare, non importa con quanta forza si scagli contro di noi, Dio è con noi e muterà in bene il male che il mondo ci farà; non importa quello che il mondo – istigato dal suo principe che è il diavolo – dica contro di noi, Dio è con noi e ci giustifica - e il suo Figliuolo è alla sua destra dove intercede per noi - e alla fine del nostro corso ci accoglierà nel suo Regno celeste dove cesseranno le nostre fatiche e i nostri dolori. Niente e nessuno dunque ci mette paura, perché niente e nessuno ci può separare dall’amore di Dio che è in Cristo Gesù.
A Dio sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Alcune parole per chi è sulla via che mena all'inferno

Secondo quanto insegna la Parola di Dio, l'inferno è un luogo reale che esiste nell'aldilà, non è uno stato d'animo o qualcosa d'altro, ma un luogo ben preciso situato nel cuore della terra dove scendono le anime dei peccatori. All'inferno c'è il fuoco, che non è da intendersi allegoricamente come dicono falsamente alcuni, ma letteralmente; questo fuoco tormenta continuamente gli empi, e a motivo di questo tormento gli empi piangono e stridono i denti. L'inferno è un luogo orribile.
Coloro che si sono ravveduti ed hanno creduto nel Signore Gesù Cristo sono salvi per cui sono al sicuro, e quando moriranno non saranno fatti scendere all'inferno, ma saranno fatti salire in paradiso alla presenza di Dio e del suo Figliuolo, dove regna la pace e la gloria di Dio illumina tutto e tutti. Lassù saranno confortati, e si rallegreranno alla presenza del loro Dio. Per cui essi sono in obbligo di rendere del continuo grazie a Dio per la vita eterna che Dio ha dato loro. Io sono tra coloro che per la grazia di Dio un giorno si sono ravveduti ed hanno creduto in Gesù Cristo, e sapendo che quando lascerò questa tenda sarò accolto dal Signore nel suo regno celeste gioisco di una gioia ineffabile (una gioia che tutte le ricchezze e tutti i piaceri di questo mondo non possono dare a nessuno) e glorifico Colui che mi ha chiamato alla sua eterna gloria.
Coloro che invece ancora non si sono ravveduti dai loro peccati e non hanno creduto nella morte espiatoria e nella resurrezione di Cristo, sono perduti e sono sulla via che mena all'inferno. Quando moriranno l'anima loro lascerà il loro corpo e scenderà all'inferno dove incontreranno coloro che prima di loro non avevano voluto credere nella Parola di Dio. Là saranno tormentati dalle fiamme dell'inferno fino al giorno del giudizio quando risorgeranno per essere giudicati e condannati e gettati nello stagno ardente di fuoco e di zolfo dove saranno tormentati per l'eternità. Se sei tra costoro, ti scongiuro a pentirti immediatamente dei tuoi peccati, a confessarli al Signore, e a credere nel Signore Gesù Cristo per ottenere la remissione dei tuoi peccati e la vita eterna. Non indugiare, perché l'inferno è pronto a spalancare la sua bocca per ingoiarti, e tu potresti morire da un momento all'altro! Non illuderti, perché quello è il luogo di destinazione dove sei diretto; non è il purgatorio, perché il purgatorio non esiste, è un'invenzione della chiesa cattolica romana. Tu sei un uomo schiavo del peccato e delle passioni ingannatrici, un uomo che prende piacere nel male, un uomo ribelle e corrotto, depravato e senza timore di Dio, e a motivo di ciò meriti di andare all'inferno. Tu dunque devi pentirti dei tuoi misfatti, e credere nel Signore Gesù, se vuoi essere perdonato e scampare alle fiamme dell'inferno. Il mio desiderio è che tu sia salvato dai tuoi peccati e dall'inferno, per questo ti ho rivolto questa esortazione. Ti ho spaventato forse con le mie parole? È un buon segno, ma sbrigati a prendere la decisione che cambierà il corso della tua vita, il tempo è poco. Bada bene a te stesso, rifletti a quello che ti ho detto. Ripeto, la morte potrebbe portarti via da un momento all'altro e tu ti ritroveresti in pochi attimi nel fuoco dell'inferno, dove non avrai più l'opportunità di essere salvato. Adesso, sì proprio adesso, accostati a Dio con un cuore rotto e uno spirito contrito e imploralo di avere pietà di te, e credi con tutto il tuo cuore che Gesù Cristo è morto sulla croce per i tuoi peccati e risorto per la tua giustificazione. Dio perdonerà le tue iniquità, ti darà un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Avrai la certezza di essere stato salvato, e comincerai a vivere una vita completamente diversa da quella che hai vissuto fino ad ora. Dio è buono ed è pronto a farti gustare la Sua grande bontà, come l'ha fatta gustare a me. Non indurare il tuo cuore, non farti beffe della sua Parola, ne avresti solo del danno, un grande danno.

Non portare invidia

Non portare invidia agli adulteri, ai fornicatori, ai ladri, ai truffatori, agli avari, ai violenti, e a tutti coloro che operano perversamente. La vita di questa gente è una vita vana, una vita infelice, piena di paure e di ansie. E poi, cosa molto importante, la loro fine è la perdizione. Voglio dire che quando moriranno essi se ne andranno tutti all'inferno a piangere e a stridere i denti, come ci andò quel ricco che aveva goduto splendidamente e non aveva voluto ubbidire alla Parola di Dio durante la sua vita terrena (cfr. Luca 16:19-31). Che gli gioverà allora avere goduto splendidamente e accumulato ricchezze? Niente, proprio niente. Si ritroveranno dove arde un fuoco non attizzato da mano d'uomo e là saranno tormentati. Considera bene la fine di costoro, perché nel considerarla sarai tenuto lontano dai loro sentieri perversi.

Sappilo aspettare!

Talvolta Iddio non risponde immediatamente alle nostre preghiere, ma lascia passare molto tempo prima di darci quello che gli abbiamo domandato con fede. Questo perché Lui risponde quando lo ritiene opportuno, che ti posso dire per esperienza è sempre il tempo giusto. Forse nell'attesa dell'esaudimento divino ti è balenato il pensiero che forse Dio non ti ha ascoltato o non è in grado di fare quello che gli hai domandato. Sappi che le cose non stanno affatto così perché Lui ascolta le preghiere dei giusti e può fare ogni cosa. Non ti perdere dunque d'animo, fratello, ma sappilo aspettare con fede e pazienza, e a suo tempo vedrai che Dio ti esaudirà.

Quello che eravamo ….. quello che siamo

Anche noi un tempo eravamo ribelli, traviati, servi di varie concupiscenze carnali e passioni ingannatrici, nemici di Dio, figli d'ira, morti nei nostri peccati e senza speranza, ed eravamo sulla via che mena in perdizione. Meritavamo di andare all'inferno, non c'è il minimo dubbio su questo.
Ma un giorno Dio ha voluto farci misericordia, e così Egli ci attirò a Cristo che ci accolse a sé e cancellò tutti i nostri peccati mediante il suo prezioso sangue. Quel giorno ci sentimmo rinascere a nuova vita, ci sentimmo riconciliati con Dio, ci sentimmo liberati dai nostri peccati che ci avevano tenuto schiavi per tanto tempo. La nostra bocca fu piena di sorrisi, il nostro cuore fu ripieno di gioia e di pace. Da quel giorno non siamo più gli stessi, perché siamo morti al peccato e al mondo per servire la giustizia. Da quel giorno non siamo più di questo mondo, ma siamo di Cristo; non siamo più nemici di Dio ma figli di Dio; non siamo più diretti all'inferno ma siamo sulla via santa che conduce in paradiso.
Noi dunque ringraziamo e glorifichiamo Dio in Cristo Gesù per avere avuto misericordia di noi. Amen.

La Parola di Dio

Abbi sempre il tuo diletto negli Scritti Sacri poiché essi – essendo la Parola di Dio – possono renderti savio a salute mediante la fede che è in Cristo Gesù, il nostro Signore e Salvatore. Essi ti riprendono quando pecchi, ti insegnano a fare ciò che è giusto agli occhi di Dio, ti conso-

lano quando sei abbattuto, e ti mostrano qual è la volontà di Dio in Cristo Gesù, affinché tu possa comparire davanti a Dio santo e irreprensibile.
Riponi nel tuo cuore la Parola di Dio, al fine di averla sempre pronta sulle tue labbra. Non ti vergognare di proclamarla in mezzo a questa generazione storta e perversa, poiché essa è verità e dura in eterno.
Sappi che chi confida in essa e la mette in pratica non sarà giammai confuso e non arrossirà mai di vergogna, ma sarà onorato e ricompensato da Dio sia in questo mondo che in quello a venire.

Il perdono

Benjamin, un pastore evangelico di colore che viveva in Sudafrica, diceva sempre: 'Non dobbiamo odiare nessuno, perché Gesù ama tutti'. Gli rispondevano: 'Tu, che sei nero, vorresti dunque che amassimo anche i bianchi?'
Una sera lo fermarono mentre era in auto e lo picchiarono a morte. Gli assalitori gli presero la Bibbia, l'intinsero nel suo sangue e l'abbandonarono vicino al cadavere. Suo figlio, di dodici anni, riuscì a sfuggire a quell'orribile massacro.
Alcuni anni dopo, la moglie e il figlio di Benjamin, durante una riunione cristiana, resero testimonianza di quella loro orribile prova e delle consolazioni prodigate loro dal Signore. Conclusero cantando un cantico: 'Padre, perdona loro!' Gli uditori ascoltavano affascinati. Alcune persone chiesero che si pregasse per loro. Tra queste c'era un uomo, esitante. Sembrava tormentato. Ad un tratto disse: 'Ho bisogno del vostro Gesù. Ho bisogno di perdono…. Anch'io facevo parte di quelli che hanno ucciso il pastore'.
La vedova racconta: 'Spaventata, cominciai a tremare tutta. Che cosa dovevo fare? Il Signore me l'indicò. Strinsi l'uccisore tra le braccia e gli dissi: Ti perdono, come Gesù ci ha perdonato. Ora sei mio fratello'.

Testimonianza tratta da: Il Buon Seme, Edizioni Il Messaggero Cristiano, 15048 Valenza, 24 Ottobre 2005

INDICE